



QUESTION TIME

SEDUTA DEL 26 MARZO 2019

Indice Analitico Progressivo

INIZIO QUESTION TIME ORE 14:22.....	3
QUESTION TIME NUMERO 1, PROGRESSIVO 701: "INTERRUZIONE ATTIVITÀ DIDATTICHE E PROBLEMATICHE VARIE, LEGATE ALLA SICUREZZA PRESSO IL PLESSO DANTE ALIGHIERI".	3
FINE QUESTION TIME ORE 14:28.	5
INIZIO CONSIGLIO COMUNALE ORE 15:03.	7
INTERVENTI PER ARTICOLO 37	9
"APPROVAZIONE DEGLI INDIRIZZI PER LA REDAZIONE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE - NAPOLI 2019/2030. CITTÀ AMBIENTE, DIRITTI E BENI COMUNI".	55
FINE SEDUTA ORE	20:12. 91

INIZIO QUESTION TIME ORE 14:22.

QUESTION TIME NUMERO 1, PROGRESSIVO 701: "INTERRUZIONE ATTIVITÀ DIDATTICHE E PROBLEMATICHE VARIE, LEGATE ALLA SICUREZZA PRESSO IL PLESSO DANTE ALIGHIERI".

2°VICE PRESIDENTE GUANGI SALVATORE

Partiamo subito con il primo question time, **progressivo 701, oggetto: "Interruzione attività didattiche e problematiche varie, legate alla sicurezza presso il Plesso Dante Alighieri"**. L'Interrogante è Nonno Marco e il Relatore è l'Assessore Palmieri. Prego Consigliere Nonno.

CONSIGLIERE NONNO MARCO

Sì, Assessore, questo è un question time relativamente, è poco datato diciamo così, visto che risale soltanto a gennaio, e quindi... Anche se penso che le cose potrebbero essere cambiate, il question time riguarda il Plesso Scolastico Dante Alighieri, che mi risulta alla data del 3 gennaio, l'attività scolastica era interrotta, in quanto legata a problemi relativi alla presenza di un ponteggio pericoloso ed altro, ed ancora altre criticità relative all'impianto di riscaldamento, e quindi trattandosi di 3 mesi fa, potrebbero essere anche cambiate le situazioni relative all'impianto. Se Lei ha qualche notizia nuova, me la fa avere, grazie.

ASSESSORE PALMIERI ANNAMARIA

Diciamo che ci sono state due fasi che hanno interessato il Plesso Dante Alighieri: una prima fase che è quella a cui fa riferimento il question time del Consigliere, vede una molteplicità di interventi praticati dal SAT della Quarta Municipalità, di cui ho qui la relazione del 25 gennaio 2019, per la messa in sicurezza delle facciate. Da questa valutazione complessiva, la Municipalità riferisce che a seguito dell'intervento della Protezione Civile che aveva evidenziato un distacco di guaine di copertura e una caduta di calcinacci, le operazioni di messa in sicurezza erano consistite in tre interventi sostanzialmente: il ponteggio di protezione, lo spicconamento delle parti ammalorate e la rimozione e il rifacimento dei tratti distaccati di guaina di protezione. Questo era accaduto diciamo precedentemente all'evento e diciamo che questo intervento si era concluso già nel novembre del 2018, ma al 22 gennaio 2019 c'era stato un rovesciamento di una parte del ponteggio su Piazza Carlo III ed era stato effettuato un sopralluogo, scoprendo a seguito del sopralluogo della Protezione Civile, che mancavano parecchi elementi secondari del ponteggio,

probabilmente asportati. Il che significa, che essendo stati sostanzialmente sottratti, probabilmente perché metallici e quindi alcuni elementi del ponteggio, il ponteggio si era squilibrato. Sempre nella relazione, mi veniva riferito che la sera stessa era stato ordinato, prima verbalmente lo smontaggio del ponteggio e poi che in data 25 gennaio, il ponteggio era stato smontato totalmente, e a seguito dei monitoraggi effettuati nei mesi, si era giunti alla conclusione di poter dare l'eliminato pericolo. Insisto su questo dare l'eliminato pericolo, perché è importante che il Dirigente SAT che si assume la responsabilità di firmare l'eliminato pericolo, sottolinea che ovviamente la praticabilità degli ingressi, di tutti e tre gli ingressi, Piazza Carlo III, Via Gaetano Argento e Via Alessio Mazzocchi, e delle finestre, la praticabilità era totale, nel senso che non c'erano più pericoli di calcinacci, come quelli che avevano portato a montare il ponteggio. Il successivo episodio, sempre legato alla Dante Alighieri, era quello che è stato provocato dal vento del 23 e 24 febbraio, ce lo ricordiamo tutti, quel vento maledetto, anche perché ce lo ricordano oggi gli allerta, che continuano ad arrivare quasi con ciclicità come dire, esemplare, ma anche su questo naturalmente, abbiamo chiesto la relazione ai Servizi Tecnici, e i Servizi Tecnici ci mandano una relazione sostanzialmente tranquillizzante, perché è stata fatta una riunione presso il mio Assessorato, la riunione è del giorno 5 marzo, abbiamo inoltrato il verbale della riunione, in cui la Preside faceva una serie di richieste al SAT, e naturalmente dalla riunione e dall'inoltro del verbale al SAT, mi arriva la relazione l'11 marzo, con cui mi si evidenzia che per i danni causati dagli eventi meteorologici del 23 febbraio, attraverso una somma urgenza, era stato eliminato l'ulteriore pericolo per i vetri rotti e per la guaina di copertura sollevata, e in particolar modo, erano stati sostituiti i vetri rotti, e si era provveduto alla rimozione nei tempi tecnici necessari, per la guaina. In merito ad una depressione del terreno, di calpestio del primo seminterrato che era stata segnalata dalla Dirigente Scolastica, il SAT dice che non era associato a questo evento nessun quadro fessurativo, compatibile con un cedimento, e che in ogni caso la praticabilità del cortile, era stata ripristinata con nota di pochi giorni successivi. Quindi per completezza il SAT chiarisce che comunque per tutte le ulteriori richieste, aveva trasmesso e inoltrato a Napoli Servizi il verbale. Quindi in linea di massima questa scuola adesso sta funzionando regolarmente, non si può non ovviamente evidenziare che le guaine di copertura con i recenti episodi ventosi, ci hanno dato non pochi problemi, un po' in tutta la città, ma sulla staticità e l'agibilità dell'edificio, il SAT sostanzialmente ci dà relazioni tranquillizzanti, che sono qui a disposizione del Consigliere, qualora le volesse visionare direttamente.

2°VICE PRESIDENTE GUANGI SALVATORE

STENOSERVICE s.r.l.

Grazie Assessore. Prego Consigliere Nonno, per una breve replica.

CONSIGLIERE NONNO MARCO

Va bene. Sono soddisfatto della risposta, mi fa piacere che i lavori hanno consentito la ripresa delle attività scolastiche, quindi va bene così. Grazie Assessore.

2°VICE PRESIDENTE GUANGI SALVATORE

Grazie Consigliere Nonno. Restiamo in attesa dell'arrivo di qualche altro Assessore, per continuare i nostri question time.

FINE QUESTION TIME ORE 14:28.



CONSIGLIO COMUNALE

SEDUTA DEL 26 MARZO 2019

INIZIO CONSIGLIO COMUNALE ORE 15:03.

2° VICE PRESIDENTE GUANGI SALVATORE

Chiedo alla Dottoressa Barbati di procedere alla lettura dell'appello nominale. Dottoressa Barbati, prego.

SEGRETARIO DIRIGENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE DOTTERESSA BARBATI ENRICHETTA

DE MAGISTRIS LUIGI (Sindaco).....presente;
ANDREOZZI Rosario.....presente;
ARIENZO Federico.....assente;
BISMUTO Laura.....assente;
BRAMBILLA Matteo.....assente;
BUONO Stefano.....presente;
CANIGLIA Maria.....presente;
CAPASSO Elpidio.....presente;
CARFAGNA Maria Rosaria.....assente;
CECERE Claudio.....presente
COCCIA Elena.....presente
COPPETO Mario.....presente;
DE MAJO Eleonora.....presente;
ESPOSITO Aniello.....assente;
FELACO Luigi.....presente;
FREZZA Fulvio.....presente;
FUCITO Alessandro.....presente;
GALIERO Rosaria.....presente;
GAUDINI Marco.....presente;
GUANGI Salvatore.....presente;
LANGELLA Ciro.....presente;
LANZOTTI Stanislao.....assente;
LEBRO Davide.....assente;
MADONNA Salvatore.....assente;
MATANO Marta.....assente;
MIRRA Manuela.....presente;
MORETTO Vincenzo.....assente;
MUNDO Gabriele.....presente;
NONNO Marco.....assente;
PACE Salvatore.....presente;
PALMIERI Domenico.....assente;
QUAGLIETTA Alessia.....assente;
SANTORO Andrea.....assente;
SGAMBATI Carmine.....presente;
SIMEONE Gaetano.....presente;
SOLOMBRINO Vincenzo.....presente;
TRONCONE Gaetano.....presente;
ULLETO Anna.....assente;
VENANZONI Diego.....assente;
VERNETTI Francesco.....presente;
ZIMBALDI Luigi.....presente;

PRESIDENTE FUCITO ALESSANDRO

Sono presenti 25 Consiglieri su 41. La seduta è valida. Gradita ma non decisiva ai fini del numero legale, la presenza del Vice Presidente Guangi. Nomino Scrutatori i Consiglieri Verneti, Zimbaldi e Matano. Hanno giustificato la loro assenza, i Consiglieri Bismuto, Quaglietta e Carfagna. Tra gli Assessori l'Assessore Calabrese, limitatamente al ritardo all'appello, l'Assessore Clemente. Diamo atto della presenza del Consigliere Aggiunto Virai, Fernando era l'interprete. Possiamo quindi iniziare sugli argomenti iscritti all'ordine del giorno di questa seduta decisa dalla Conferenza dei Capigruppo. Ci sono richieste di Articolo 37?

CONSIGLIERE LEBRO DAVID

Presidente pensata di scamparsela?

PRESIDENTE FUCITO ALESSANDRO

Colleghi non è che ve lo posso proprio sollecitare, uno ci prova. Allora abbiamo Lebro, Matano, Langella, Nonno, Simeone, facciamo un minimo di alternanza, Maggioranza e Minoranza, poi c'è Troncone che vale per tutti. Troncone e Galiero. Colleghi data l'importanza degli argomenti iscritti all'ordine del giorno, v'invito alla brevità, ma sapete che posso solo formulare degli inviti. Riepilogo gli interventi che ho avuto: Lebro, Matano, Langella, Nonno, Simeone, Troncone, Galiero e Brambilla. Prego Consigliere Lebro.

INTERVENTI PER ARTICOLO 37

CONSIGLIERE LEBRO DAVID

Allora sappiamo bene tutti come in queste settimane, si sia affrontato in maniera molto approfondita, nelle varie Commissioni, in particolare nella Commissione Infrastrutture, la vicenda ANM. Io con questo Articolo 37 in verità voglio toccare un aspetto particolare della vicenda ANM. Il 24 su Repubblica è uscito negli avvisi di gara, una procedura aperta per l'affidamento di accordo quadro con un unico Operatore Economico, per la somministrazione di lavoro a tempo determinato e per operatori di esercizio. Io credo che sia una cosa veramente e assolutamente sbagliata. In tutte le Commissioni da parte di svariati Consiglieri, dell'intero arco politico del Consiglio, ci si è affidati alla Giunta. Mi dispiace che l'Assessore Panini però non ascolti. Assessore? No, stavo parlando della vicenda della gara che l'ANM ha pubblicato sui giornali, assolutamente in maniera legittima, per l'affidamento ad un unico operatore, in effetti la procedura per il lavoro somministrato. Lo traduco, vogliono fare delle assunzioni con il lavoro interinale. Sappiamo bene che oggi la normativa non crea neanche lavoro come precario, utilizzando il somministrato. Cioè io credo che in questo momento, in particolare con la vicenda del concordato, il problema del Tribunale che in queste ore si è pronunciato sul rinvio per le procedure dei creditori, procedere ad un avviso di gara di questo genere, per assumere delle persone con il lavoro somministrato, credo che veramente sia incredibile. Allora siccome l'ANM assolutamente ha un suo Amministratore, io credo che la Giunta debba intervenire, perché mi sembra inammissibile che con procedure a tempo determinato e avvisi pubblici, che quella stessa Amministrazione può fare, affidarsi ad un operatore per il lavoro somministrato, credo che sia incredibile. E poi ricordiamocelo, ma noi siamo in procinto di un concordato, siamo su tutte le pagine dei giornali, per il problema del pronunciamento diciamo della famosa Commissione Regionale, in cui l'Amministrazione in effetti si è detta incerta su quello che è il destino in house, o in gara, cioè c'è tutta una situazione abbastanza complessa fra Comune e Regione. Noi andiamo a fare una gara per dare 70, 100 posti di lavoro, con il somministrato. È incredibile. Tutto in maniera assolutamente senza comunicarlo alle Commissioni, perché in tutte le Commissioni, l'Amministratore Nicola Pascale è venuto e ha trovato assolutamente una visione opposta da parte delle Commissioni, che hanno sempre detto che se era possibile, non lo so se è possibile in una fase così difficile, ma qualora fosse possibile e qualora ci sia bisogno, ben venga di assumere delle persone, ma quanto meno con avvisi pubblici assolutamente interni all'azienda. E mi è stato detto all'epoca da Nicola Pascale: "Ma quelli non sono a tempo indeterminato". Benissimo. Esistono avvisi pubblici a tempo determinato. Per me è inverosimile. Non c'è l'Assessore alle Infrastrutture. Mi affido all'Assessore al Bilancio, perché credo che questa procedura vada bloccata. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO ALESSANDRO

Grazie a Lei. Abbiamo aperto la tribuna, se non vi sono pareri contrari e se le condizioni generali lo consentono, credo proprio di sì. Matano, prego.

CONSIGLIERE MATANO MARTA

Grazie Signor Presidente. Ho deciso comunque di fare questo Articolo 37, alla luce di quello che sui giornali di questi giorni sta uscendo. Ritorniamo alla violenza di genere e alla violenza sulle donne. È proprio una notizia di stamattina, che si sono dimesse tutte le donne della Redazione del Mensile dell'Osservatorio Romano, compresa la Direttrice, parlando di delegittimazione e controllo maschile, dopo l'inchiesta sugli abusi sulle religiose e lo sfruttamento delle suore. Le donne in una lettera della rivista, in una lettera inviata a Papa Francesco, hanno giustificato i motivi della loro scelta. Loro si sono appunto come dicevamo occupate negli ultimi mesi, degli abusi sulle religiose all'interno delle Istituzioni Ecclesiastiche e dello sfruttamento economico delle suore, quando svolgono i lavori domestici all'interno delle strutture della chiesa. Questo è un atto fortissimo di denuncia. Altra notizia, sempre di oggi, è che un telecronista durante una partita di calcio, ha apostrofato in un modo indegno e indecoroso, una Guardalinee donna, rea di essere una Guardalinee donna in una partita di uomini. Quest'uomo, cosiddetto uomo, ha pronunciato queste parole: "L'Assistente donna è una cosa inguardabile, è uno schifo vedere le donne che vengono a fare gli arbitri in un campionato dove le società spendono centinaia di milioni di Euro", e via dicendo. Proprio a partire da questo, e da un'altra notizia, è stata stuprata un'altra ragazza a Catania, da tre ragazzi della sua stessa età, diciannovenni, che nella loro deficienza totale, hanno anche ripreso l'atto e messo su Facebook, per gloriarsi di quanto avevano fatto. E in quanto donna, alla luce di tutto questo, sento molto la responsabilità di contribuire al confronto sulle strategie... Desidererei un poco di attenzione, grazie.

PRESIDENTE FUCITO ALESSANDRO

Colleghi, la Consigliera sta esponendo argomenti molto gravi.

CONSIGLIERE MATANO MARTA

Vorrei che lo condividessero anche gli uomini, quanto sto esponendo, perché non è un problema solo delle donne, ma è un problema dell'umanità, delle persone, al di là di qualsiasi differenza di genere. Stavo dicendo, vorrei contribuire al confronto sulle strategie d'adottare, per il contrasto alla violenza di genere, che purtroppo anche sul nostro territorio manifesta una preoccupante recrudescenza. Ci troviamo di fronte ad un fenomeno complesso, inserito nel contesto di profonde trasformazioni sociali, per il quale non possono esserci soluzioni immediate, ma abbiamo il dovere di mettere in atto, tutto quanto è

nelle nostre possibilità per il sostegno delle donne che hanno subito violenza e per la prevenzione di comportamenti violenti. Possiamo favorire la consapevolezza delle dinamiche, insite nella violenza di genere, attraverso la scuola e i canali di comunicazione. Abbiamo il dovere di formare le nuove generazioni, nella cultura del rispetto per le donne, che condanna chi commette le violenze di genere. I delitti contro le donne che ormai quotidianamente come appunto appena rappresentato, assurgano alle cronache, e alcune controversie sentenze emesse dai Giudici, a volte anche donne ahimè, sono la spia di una pericolosa involuzione dei processi di emancipazione, portati avanti con forza e determinazione delle generazioni che ci hanno preceduto. La violenza di genere indica molteplici forme di violenza appunto, quella che consiste nell'impedire alla donna l'emancipazione attraverso l'autonomia economica, quella psicologica e fisica, si pensi ad esempio alle mutilazioni genitali ancora praticate in alcuni paesi, quella sessuale. Gli atti persecutori del cosiddetto stalking, il revenge porn, condivisione non consensuale di materiale pornografico sui social e sul web, lo stupro, il femminicidio, ed altro ancora. Senza dimenticare la violenza a cui sono sottoposte le lavoratrici, costrette a firmare le dimissioni in bianco, o contratti limitanti i loro diritti, penso ad esempio al diritto di maternità. Spesso molte di noi si sono sentite chiedere in sede di colloquio di lavoro e lo dico per esperienza personale, se erano fidanzate, sposate o con figli, e se avevano genitori anziani a cui badare. Secondo i dati ISTAT oltre 14 milioni di donne italiane, sono state oggetto di violenza fisica, sessuale o psicologica nella loro vita. La maggior parte di queste violenze arrivano purtroppo dal partner o dall'ambito familiare, e solo nel 24,8 per cento dei casi, da uno sconosciuto. Il 90 per cento dei casi di violenza non è mai stato denunciato, anche perché spesso le donne tendono a colpevolizzarsi e non sono consapevoli che quello che hanno subito è un reato, bensì pensano che sono qualcosa di sbagliato, che se lo sono meritate, dovuto magari ai propri atteggiamenti. Ma il dato più significativo è che la prima causa di morte delle donne dai 14 ai 44 anni, non è il tumore, ma è la violenza subita da un uomo, se così si può definire. Dietro questi delitti possono essere individuati stereotipi duri a morire, come quello che tende a colpevolizzare le vittime di stupro, suggerendo che in qualche modo la vittima se l'è cercata. Presso il Tribunale di Milano hanno realizzato di recente una mostra contro la violenza sulle donne, dal titolo "Com'eri vestita?". Un titolo molto indicato, perché spesso alle vittime di violenza in Tribunale, una delle domande che pongono gli Avvocati Difensore è proprio: Com'eri vestita? Nel tentativo non troppo velato di colpevolizzare le vittime e suggerire che in qualche modo se la sono cercata. La mostra è strutturata con l'esibizione degli abiti che indossavano le vittime quando hanno subito violenza e da una descrizione fatta da loro di quei momenti, per esempio e cito: "Ero a scuola per un corso

pomeridiano. Ero una ragazza introversa e silenziosa. Mi vestivo con maglioni e pantaloni larghissimi, che mi nascondevano ed era quello che volevo. Quando sono andata in bagno, lui mi ha seguita, mi ha violentata e mi ha lasciata per terra". Appesi in mostra, ci sono un maglione grigio ed un paio di jeans, come fossero dentro un armadio, pronti per essere indossati, invece per la vittima saranno sempre quei vestiti, quelli che indossava il maledetto giorno in cui ha subito violenza, il giorno in cui è morta per sempre la ragazzina che era, il giorno in cui è diventata per sempre un'altra persona. Questo tipo d'iniziativa a mio avviso, dovrebbe essere riproposta in tutte le città, perché forse potrebbe aiutare a svegliare coscienze sopite e ad abbattere quegli stereotipi che nel 2019, dovrebbero ormai essere superati. Stereotipi che coinvolgono purtroppo anche i Giudici che sovrintendono i processi relativi ai casi di violenza. Molte sono le sentenze che in questi anni hanno fatto scalpore e suscitano indignazione, l'ultima sentenza è di pochi giorni fa, per fortuna annullata con rinvio dalla Cassazione, risale appunto a pochi giorni fa. La Corte di Appello di Ancona, ha assolto due ragazzi nel processo di secondo grado, per violenza sessuale, perché secondo i Magistrati la ragazza era troppo mascolina, e all'imputato non piaceva nemmeno, tant'è che sul cellulare l'aveva soprannominata Vichingo, con allusione ad una personalità per niente femminile, cosa che asseriscono proprio i Giudici, per inciso tre donne, e dicono anche che la fotografia della vittima pare proprio confermare questa cosa. E così nei Tribunali si continua ad infliggere alle donne ulteriori forme di sessismo e violenza, e a non rispettare la dignità, senza tener conto che le donne subiscono violenza di ogni genere, sia che abbiano 15 anni che 80, siano che siano belle o meno belle, con i capelli lunghi o corti, vestite in abiti succinti o con una tuta da ginnastica larga e sformata. E che chi commetta violenza fisica, economica, psicologica, sessuale, lo fa per dare sfogo a rabbia e frustrazione, per spaventare, schiavizzare, dominare, per assumere un potere che nella vita non si ha e a cui si aspira. Con il diffondersi poi delle nuove tecnologie, si stanno palesando nuove forme di violenza quali il sexing e il revenge porn, fenomeni che prevedono la diffamazione delle vittime spesso donne, attraverso i social network, esponendole alla gogna mediatica. In sostanza e ciò sta accadendo ad una Parlamentare del Movimento 5 Stelle proprio in questi giorni, si condividono video o foto intime, senza il consenso della persona ritratta, la cui interruzione determina nell'ex partner sentimenti di rancore e rivalsa. Non meno violento è l'atteggiamento di falsa solidarietà, con la vittima, di tutti quelli che poi cercano, condividono e commentano in modo osceno, le immagini frutto di questa violenza. La vittima può ottenere la cancellazione dei contenuti intimi dal web, ma nel frattempo le immagini sfuggono al controllo e vengono diffuse in modo virale, cosa accaduta ad esempio nel caso di Tiziana Cantone che per la vergogna è arrivata a suicidarsi. In questo caso

bisogna spiegare bene alle persone, che l'unica prevenzione è di evitare qualsiasi forma di documentazione dei momenti intimi. Finalmente anche a livello governativo e da parte di tutte le Forze Politiche, pare che ci si stia muovendo per garantire una maggiore tutela per le donne vittime di maltrattamenti, violenza sessuale, atti persecutori e lesioni. Recentemente per fortuna è stato varato un D.D.L. che introduce il cosiddetto Codice Rosso, che serve proprio ad introdurre la presunzione di urgenza per queste tipologie di reato, in modo che si adottino tempestivamente provvedimenti per mettere in sicurezza le vittime di violenza e che ci siano pene più severe per i reati di violenza sessuale, maltrattamenti in famiglia e stalking. Prima di tutto però, ritengo che sia necessario che uomini e donne siano uniti, al di là della parità di genere e del genere, nella volontà di trasmettere alle nuove generazioni la parità dei diritti, conquistata con lotte aspre e cruente, perché una società che non garantisce a tutti i suoi componenti, gli stessi diritti, non si può definire civile. Non è un caso se l'Articolo 3 della nostra Costituzione recita: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla Legge". Grazie.

PRESIDENTE FUCITO ALESSANDRO

Consigliera come dire, l'altezza degli argomenti che Lei ha riportato, mi hanno imposto di ascoltarli. Non posso non considerare però che questo Consiglio Comunale, noi l'abbiamo tenuto la volta scorsa, e che gli argomenti sui quali Lei è intervenuta, sull'Articolo 37, cioè gli argomenti non iscritti all'ordine del giorno.

CONSIGLIERE MATANO MARTA

Sono di attualità, perché ci sono gli articoli di giornali di questi giorni.

PRESIDENTE FUCITO ALESSANDRO

No, no, non c'è dubbio, non Le contesto questo. Speravo che il proposito della Conferenza di ieri, ovvero di proseguire in modo unitario e collegiale sugli argomenti dell'altra volta, la vedranno ugualmente coinvolta la prossima volta. La ringrazio.

CONSIGLIERE MATANO MARTA

Ci sarò sicuramente.

PRESIDENTE FUCITO ALESSANDRO

Consigliere Langella, prego.

CONSIGLIERE LANGELLA CIRO

Grazie Presidente. In questi giorni c'è stato un servizio, vorrei ringraziare Striscia La Notizia, c'è stato un servizio su un'attività abusiva di trasporto, dove hanno messo in piedi una vera e propria Centrale Radio Taxi. Questo fenomeno, è un fenomeno

che si sta ultimamente un po' ingigantendo, ed io più volte ho denunciato agli Organi preposti. Io credo che la risposta che dà l'abusivo al Giornalista dove dice: "Vuoi pagare le tasse?" Lui risponde: "Noi siamo esente tasse". Allora io volevo spiegare un attimo il trasporto pubblico non di linea in città. In città il trasporto pubblico non di linea, è rappresentato da 2.370 licenze taxi del Comune di Napoli. 154 noleggi con conducente del Comune di Napoli. 511 Autobus di turismo del Comune di Napoli. 155 trasporti scolastici, sempre autorizzati dal Comune di Napoli. Dietro tutto questo lavoro di famiglie che svolgono giornalmente, ci sono 4 call center, di cui hanno 60 dipendenti che non solo esenti da tasse, perché sono tutti regolarmente inquadrati. Allora io mi chiedo se non si riesce a fare qualcosa, ahimè io sono preoccupato perché le famiglie che vivono di questo, si rischia che poi si svolge una manifestazione su questo ed io in questo momento mi ritengo che devo per forza di cose, se c'è una manifestazione e non si risolve questo problema, di essere con loro, perché sono stato sempre in mezzo a loro e mi sento uno di loro. Detto questo noi abbiamo 6 turni del Servizio Taxi, di cui in questo momento che sto parlando, ci sono 1.422 autovetture in circolazione. Dico questo perché? Abbiamo un turno di notte che da mezzanotte alle sei di mattina, copre con 250 autovetture. Detto questo, perché io dico che questo servizio in città non manca, perché in passato c'è stato un po' un rilascio selvaggio anche di autorizzazioni, nella fattispecie delle licenze taxi. I nostri call center dei Radio Taxi, che si stanno attrezzando e sono già attrezzati per nuove tecnologie, quindi per assegnazione a mezzo APP, non hanno nulla da invidiare a qualche multinazionale che in questi giorni si pensava che poteva portare un po' di lavoro nuovo in questa città. Se la multinazionale è quella che sta dipingendo a terra la sua pubblicità, che pure questo ho denunciato, e ho denunciato con prove e con luoghi dove stanno dipingendo e non so se si può fare, con pittura che non si cancella sul suolo pubblico, allora io dico che questa nostra distrazione, io credo che a questo punto qua, dobbiamo fare un attimo di attenzione tutti. Perché solo se parliamo del Servizio Taxi di 2.370 famiglie, è preoccupante far perdere il posto di lavoro a tutte queste persone, che svolgono un lavoro 24 ore al giorno, tutti i giorni, comprese le feste di Natale e l'ultimo dell'anno. Per questo io chiedo l'attenzione e in questo caso chiedo l'attenzione del Vice Sindaco che oggi è nei banchi della carica più alta che c'è, in modo che si faccia subito qualcosa, perché è intollerabile quello che sta succedendo, è diventato intollerabile. Oggi ognuno s'inventa con un'autovettura a quattro sportelli, di fare il trasporto pubblico in questa città. Allora cortesemente si prendano provvedimenti, perché sennò io sarò con loro a manifestare. Grazie.

CONSIGLIERE NONNO MARCO

Due minuti li ruberò anch'io per l'Articolo 37. Mi riallaccio a

quanto poco fa è stato esposto dal Collega Lebro. Dovendo intervenire sull'ANM, stavo pensando a chi lo fa abitualmente. Il problema non è soltanto e mi fa piacere che ascolti il Presidente, ma anche l'Assessore al Bilancio, non è soltanto relativo al fatto che il Comune si rivolga ad una società interinale. Il problema non è soltanto quello relativo ai 100 posti che verranno assegnati con una società interinale. Ma la cosa che più mi crea malcontento, imbarazzo, ma che soprattutto dovrebbe imbarazzare loro, e quando dico loro, dico la Sinistra, è che ci si rivolga con un bando pubblico, alle bestie nere, alle multinazionali, perché ricordo a me stesso e non ai compagni che fanno questi bandi, che le società interinali altro non sono che la longa manus delle multinazionali che vanno ad espropriare il lavoro e la dignità dei lavoratori. Quei lavoratori che i figli e i nipoti dell'ex Partito Comunista stanno svendendo con questi bandi. Ricordatevi solo questo, poi tutto il resto non m'interessa. Non m'interessa la clientela che verrà fatta, non m'interessa come verranno gestiti, m'interessa soltanto la vostra contraddizione in termini, perché Vi repute Comunisti e rivoluzionari, ma non perdetevi un minuto per assegnare quindi i lavori alle multinazionali, alle quali dite di voler fare la guerra, perché siete contro il globalismo economico. Però quando si tratta di portare risultati clientelari e allora va bene anche assegnare alle multinazionali che sfruttano il lavoro dei lavoratori, che sfruttano il lavoro dei lavoratori, perché il bando ce l'ho qui, mi è stato mandato dai dipendenti di ANM, che sfruttano il lavoro dei lavoratori, che indegnamente vorreste rappresentare in quest'Aula, solo questo. E parlando di lavoratori, ricordo che 20 giorni fa, un lavoratore dell'Autoparco del Comune, recandosi all'interno del cimitero di Pianura, per togliere un albero che era caduto 20 giorni prima, ha avuto un incidente e qua mi rivolgo alla Giunta e agli Assessori, ha avuto un incidente che lo ha portato oggi ad essere operato alla spina dorsale. Il lavoratore si chiama Andrea Corrado, ma essendo un dipendente dell'Autoparco di Pianura, e quindi qualcuno potrebbe sollevare il problema: "Che ci faceva all'interno del cimitero?" Era andato ad aiutare i suoi colleghi, che dopo appena 20 giorni stavano rimuovendo un albero che era caduto, a seguito dei forti venti e che nessuno della Napoli servizi aveva tolto. Non vorrei che domani mattina qualcuno gli contestasse che quello non è stato un incidente sul lavoro. Io sono sicuro che non sarà la Giunta dei rivoluzionari, dei figli e i pronipoti del Partito Comunista, a creare problemi ad un lavoratore onesto, del Comune di Napoli, che si è ferito, anzi sarebbe anche opportuno che qualcuno se ne ricordasse, gli mandasse una lettera di saluti e non fosse soltanto una cosa personale di questo o di quell'altro Consigliere. Grazie.

CONSIGLIERE SIMEONE GAETANO

Dopo Lebro e Nonno, il vuoto. Le parole di Marco Nonno mi rendono

orgoglioso, perché voglio dire, mi mette sempre nelle condizioni di poter fare delle valutazioni anche di natura personale. Però io vorrei dire a Marco Nonno, ma come lo vorrei dire anche a qualche Compagno della Maggioranza e qualche Assessore, particolarmente attento alle tematiche di ANM, che ANM non è Azienda Nino Mobilità, è Azienda Napoletana Mobilità, che vive un momento di difficoltà. Immagino che è nostro dovere, mio in modo particolare perché mi sento particolarmente coinvolto nelle dinamiche di ANM, non fosse per altro, perché sono un Auto-ferro Tranviere, e poi perché umilmente faccio il Presidente della Commissione Mobilità. Poi venitemi a contestare la qualità del lavoro che faccio, ma spero di farlo in modo almeno equilibrato. Quando mi arrivano sul tavolo una serie di considerazioni, una serie di problemi che ANM, perché l'azienda si occupa della mobilità in questa città, che nessuno può dire che funzioni bene. Io ho il dovere istituzionale di dover affrontare questi argomenti. Lo stesso dovere istituzionale che mi mette di nuovo nelle condizioni di chiedere ad Enrico, una risposta scritta a quella mia famosa lettera del mese di febbraio, del 28 febbraio, è passato un mese, per la quale attendo risposta scritta. Ti prego, rendetemi un uomo migliore, fatemi leggere le considerazioni, perché non può essere Facebook o WhatsApp, l'elemento di condivisione dei concetti in tal senso, anche perché c'è grande preoccupazione in quell'azienda, che non è la mia azienda, io lavoro in un'altra azienda. È la nostra azienda, l'azienda di proprietà del Comune di Napoli. La mia richiesta di risposta a quella lettera è dovuta anche ad una serie di richieste urgenti d'incontro che mi arrivano dalle Segreterie, udite udite, la Segreteria Regionale di categoria, che chiedono a noi Consiglieri Comunali, e a me in qualità di Presidente della Commissione e quindi alla mia Commissione, la Commissione che io presiedo insieme agli altri Colleghi Consiglieri, un urgente incontro per parlare di tematiche riferite alle difficoltà che sta vivendo ANM, la questione dell'affidamento del TPL, quindi tutto collegato a questa lettera che io ho fatto a febbraio, magari avessi avuto una risposta prima, probabilmente avrei già convocato la Commissione che ti anticipo Enrico, convocherò la prossima settimana, perché questa è una settimana piena di Consigli, ci sono argomenti come il PUC che vanno discussi, e quindi ci sono tutta una serie di discussioni da fare, altrettanto importanti. Però questo è un tema della nostra città, com'è stato un tema qualche giorno fa la Napoli Servizi, con le difficoltà della Napoli Servizi, i lavoratori come stavano preoccupati, qualcuno di noi ha cercato di dare una mano alla discussione, provando a dare conforto, poi magari qualcuno ha strumentalizzato, ma quello fa parte della politica, diciamo che noi da persone serie, cerchiamo sempre di fare il nostro dovere, nell'interesse della collettività. Però io mi domando e dico, i Sindacati di categoria, i Segretari Regionali di categoria, della Triplice, dell'UGL, mi arriverà immagino qualche altro Segretario che prossimamente mi chiederà ovviamente, perché queste cose

stanno girando in rete. Però poi penso e dico: Ma Colleghi, Voi sapete che ci sono i pensionati degli ANM che non ancora percepiscono il TFR, perché c'è in atto il concordato preventivo, Enrico è stato presente, è stato molto caro ad essere presente, ha dato qualche spiegazione insieme all'azienda, l'azienda era preoccupata dell'argomento, in qualche modo abbiamo cercato di dare qualche risposta, ma da qui a risolvere il problema, ci aspettiamo che l'azienda faccia quella famosa lettera ai Commissari, dove in qualche modo si chiede a questi Signori di tenere in considerazione questi lavoratori in quiescenza che hanno il diritto di avere questi soldi, perché sono soldi loro. Poi c'è il problema che mi arriva sul tavolo, Ordine di Servizio numero 29, JOB OPPORTUNITY, ADDETTO ALL'ESERCIZIO. E scopro che ANM in un momento come questo, decide di fare... Per l'amor di Dio, legittimamente, perché l'azienda ha bisogno di queste figure professionali, che sono i Responsabili, quelli che noi chiamiamo in gergo i Capi, quelli che poi stanno dietro la scrivania e organizzano il servizio. Io mi domando e dico: Non diamo i soldi del TFR ai lavoratori, per i motivi addotti e precedentemente citati. Il Collega Lebro mi parla di queste assunzioni, io non ho mai sentito voglio dire..., anche se c'è qualcosa nel piano concordatario. Sta sulle carte il piano... Si mette in piedi, si mette in azione quest'assunzione di questi lavoratori. Qui si fa questa JOB OPPORTUNITY per un avanzamento di livello di 40, 50, 60, 70 lavoratori che voglio dire, sono già 300 le candidature ma... Ma io dico, ma è opportuno in questo momento storico, in questo momento in cui sta vivendo ANM, con i problemi che stiamo vivendo, magari inventati, perché siamo tutti partiti da un comunicato, da un ANSA, da un WhatsApp del Presidente della Commissione Regionale, io sto ancora aspettando di sapere se in quel verbale cosa si è detto, come si è detto e chi l'ha detto, perché io devo pure capire chi l'ha detto, perché qua c'è qualche dubbio di chi abbia detto e chi abbia parlato a nome e per conto dell'Amministrazione. Perché se a nome e per conto dell'Amministrazione parla Auricchio, vorrei capire perché il comunicato stampa lo fa Calabrese. Allora facciamolo fare ad Auricchio, almeno ce n'è uno, sappiamo chi ha parlato e ha fatto pure il comunicato stampa. Ma io ancora non l'ho scoperto, lo scoprirò, il tempo e galantuomo e lo scoprirò. Poi scopro un'altra cosa, che la tassa di soggiorno, dite: "Ma che cosa ci azzecca ora la tassa di soggiorno?" E ci azzecca. Ci sarà un aumento di 50 centesimi. Questi 50 centesimi rispetto ad un incasso... Incasso, che brutto termine. Un incasso di 9 milioni e mezzo di introito per la tassa di soggiorno, di 2,00 Euro, rispetto a quello che sarà nei prossimi anni, nel prossimo anno, di 2,50 Euro, arriveremo intorno ai 12 - 13 milioni, voglio fare una proporzione così, proprio con il pallottoliere. Ma Signori, ma Voi vi ricordate...? Io non sono, perché poi mi sono fatto mandare dall'ottima Dottoressa Gargiulo, la Dirigente, eccezionale, è stata velocissima, un po' il dettaglio delle spese fatte di questi

9 milioni e mezzo. Però io mi domando: Ma ce lo ricordiamo che ci sono i famosi 15 mila incapienti, a cui il Comune di Napoli dava la possibilità di fare un abbonamento agevolato. Sono quelle persone, nostri concittadini che hanno problemi proprio di sopravvivenza, parliamo proprio... Che stanno ai piedi di Pilato come si suol dire. Può essere nei prossimi giorni l'occasione d'inserire nel Bilancio caro Enrico, mi rivolgo a te come Assessore, e poter pensare lontanamente di poter prendere quel milioncino, un milione e mezzo di Euro, rispetto ai 5 - 6 in più che dovremmo introitare per questa tassa, per garantire quest'abbonamento che negli ultimi due anni i non abbiamo potuto garantire, perché qualcuno mi diceva che non ci sono soldi. Allora fatemi capire una cosa, e questo vale anche per il concorso di ANM, per l'assunzione in ANM. I soldi ci stanno o non ci stanno? Perché se ci stanno, ci stanno per tutti. Se non ci stanno, non ci sono per nessuno. E viva Dio, se ci stanno, spendiamoli bene, perché io mi domando e dico: "Com'è possibile che l'ANM si rivolga", ed io su questa cosa continuo a dire: "Ma com'è possibile?" Si rivolge ad una ditta esterna, una multinazionale, come l'ha definita Marco Nonno. Per me la multinazionale non è né di Destra e né di Sinistra, per me la multinazionale è una multinazionale. E non sono cattivi, non sono brutti, sporchi e cattiva, sono multinazionali, fanno i propri interessi, come le ditte private, fanno business. Noi abbiamo in ANM 4, 5, 6, 8 risorse e parliamo di lavoratori, non di Dirigenti, non i Super Minimi, ma lavoratori che hanno avuto, sono Avvocati, sono laureati, è gente che ha studiato e che lavora in ANM, onoratamente e dignitosamente, hanno Master in Gestione del Personale, hanno fatto questi Master in Gestione di risorse umane. Ma è mai possibile che noi dobbiamo prendere 1,00 Euro, perché non costa 1,00 Euro Enrico, non costa 1,00 Euro una cosa del genere. Ma 1,00 Euro e darlo all'esterno, quando noi potremmo utilizzare le nostre risorse interne, per fare questo tipo di selezione, ove mai ci fosse l'opportunità di farlo. Però perché faccio questo intervento e questo 37? Perché io mi domando e dico, e poi mi taccio. Ma chi è che sceglie le dinamiche? Chi è che determina le dinamiche di queste scelte, delle nostre aziende partecipate? Perché io lo devo capire. C'è un'autonomia oggettivamente di gestione, gestionale, perché altrimenti che li paghiamo a fare questi Amministratori, e lo faranno pure in buona fede. Ma viva Dio, ma si può dire a questa gente: "Guardate è il momento più inopportuno per fare le assunzioni". È il momento più inopportuno, visto che ci sono problemi proprio di natura di sicurezza, c'è gente che guida i pullman che ha i guai in testa, perché non ha i soldi per pagare. Ci sono pensionati che vorrebbero occupare i treni, la Metropolitana. Ma vi pare normale che si deve fare in questo momento storico una cosa del genere? Allora io qui che mi faccio la domanda e dico: Ma chi è che gestisce l'agenda politica della mia Amministrazione? Chi è che dice a questa gente cosa fare e come farlo? Perché io esco pazzo, altrimenti io non capisco, può

darsi che sono io fuori dal mondo. Non ci stanno i soldi per pagare il TFR ai lavoratori, perché non ci stanno i soldi per pagare il TFR ai lavoratori, però fate una JOB OPPORTUNITY e magari in quella JOB OPPORTUNITY c'è gente che meriterebbe da una vita di fare il Capo, l'addetto, come si chiama... Quello che è... E lo fate in questo momento storico e nessuno dice a questa gente: Scusate ma perché lo state facendo? Fermi. Noi abbiamo i Sindacati sul piede di guerra. Non il semplice iscritto che può stare incazzato, perché magari il turno... Scusami Presidente, ora chiudo. Ma parliamo dei Segretari Regionali, quindi se c'è una preoccupazione lì, vuol dire che la preoccupazione è a livelli alti. Poi un'altra novità, in alcune zone della città, io vengo a scoprire e adesso spero che l'azienda mi risponda presto, ecco perché parliamo di ANM Marco, non ho mai parlato di cose mie personali, non l'ho mai fatto e mai lo farò. In alcune zone della città, si decide dalla sera alla mattina, di prendere intere aree di strisce blu, di stalli, per i residenti dove per pagare..., io sono uno di quelli, pago il massimo, perché devo pagare il massimo. Si decide la sera per la mattina, di far diventare sosta per i residenti, a sosta a rotazione, cioè uno va lì un'ora, paga l'Euro... Perché? Perché l'azienda deve fare soldi. Ma è mai possibile che l'azienda deve fare soldi, sempre e soltanto sulla pelle dei cittadini. E anche questa è un'altra cosa. Vi pare opportuna una scelta del genere? Enrico io mi rivolgo a te come uomo, come compagno, non so come mi devo rivolgere a te? Ma chi decide queste scelte? Chi le fa? E viva Dio, una volta tanto che sbagliano, facciamo pagare qualcosa anche a questi Signori che sbagliano le scelte? Oppure le scelte che sbagliano gli altri, sono quelle fatte male e quelle che facciamo noi sono quelle buone. Questa è la valutazione e questo lo dico a Marco, ecco perché io mi vado ad infervorare su certi temi, perché sono temi che sono..., ed io sono della Maggioranza, sono per me imprescindibili. Poi mi puoi contestare nel merito, se le cose le faccio in buona fede o in mala fede. Ma questo voglio dire, dovrebbe essere nella nostra sensibilità. Signori grazie.

CONSIGLIERE TRONCONE GAETANO

Presidente grazie, veramente brevemente, non avevo intenzione d'intervenire per Articolo 37, ma purtroppo questa mattina, mio malgrado, mi vedo catapultato all'attenzione della cronaca, attraverso due articoli di un noto quotidiano locale, che mi dedica sia uno spazio, un richiamo in prima pagina, con tanto di fotografia datata a 7 anni e mezzo fa, e poi decide di darmi un ulteriore spazio, successivamente, sempre in un'altra pagina, sempre con foto datata. Ma quello che mi sento di contestare, è il titolo che viene inserito a quest'articolo. Io mi rendo conto che i Giornalisti non sono i responsabili dei titoli, quindi non me la prendo con il giornalista, il quale non è neanche lui che decide cosa scrivere o cosa non scrivere sul giornale, tutt'al più lo può proporre, e né tanto meno è colui che poi cucina l'articolo

finale. Però il titolo che viene utilizzato secondo questo titolo, io mi sarei preso gioco, mi sarei preso beffa di una ragazza disabile, attraverso l'invio di una lettera. Io mi chiedo se è verosimile una cosa di questo tipo, che io invii lettere per prendermi gioco di persone portatrici di disabilità. Quindi è una cosa assolutamente inverosimile. Tra l'altro ci sono anche degli errori tecnici, l'articolo dice: "La gaff, sotto accusa il Consigliere Troncone. "C'è bisogno di te" Lettera beffa alla disabile che svelò l'Istopoli". Cioè si cerca di abbinare il mio nome, di avvicinare il mio nome ad una questione che io sono assolutamente estraneo, cioè quelle delle persone candidate a loro insaputa, da altri candidati Sindaci, da altre liste, che hanno gareggiato alle scorse elezioni del 2016. Purtroppo è così Francesco. C'è quest'abbinamento a questa questione, del quale io assolutamente sono estraneo. Ma poi questa frase che mi viene attribuita: "C'è bisogno di te", in una lettera, una cosa che io non ho mai scritto, perché il virgolettato, Presidente mi scusi, il virgolettato dovrebbe essere il riportare fedele di una cosa che ho detto o che ho scritto. Questa lettera tra l'altro che io non ho mai fatto segreto o mistero, di aver inviato 8 mila lettere a tutti i candidati che si sono..., sia eletti, che non eletti, delle scorse elezioni. Lo faccio perché ho chiesto a queste persone, immaginando che fossero interessati a fare delle proposte in città, e lì ce n'è uno, c'è Osvaldo Balestrieri, a cui ho inviato una lettera e così l'ho conosciuto, al quale non faccio altro che coinvolgerli nelle iniziative e nelle cose... Però non posso sapere chi è stato candidato a sua insaputa, cioè io ho preso l'elenco delle persone candidate e ho inviato queste... Tra l'altro a spese mie, questo lo voglio specificare. Quindi ho chiesto scusa a questa persona per il disagio e per la preoccupazione che può essere nata all'interno del nucleo familiare, ovviamente, perché mi è dispiaciuto che questa cosa possa aver creato dei problemi, però non voglio che mi si attribuiscono cose, oppure non voglio che i giornali, mi rendo conto che in questo momento sono in grandi difficoltà, perché c'è la competizione, ci sono i social, ci sono i blog, ci sono i free (non chiaro). In questo momento Piazza Vanvitelli, Piazza Fuga, sono invase da queste copie date gratuitamente, e quindi questi giornali ovviamente rincorrono la sensazionalità dei titoli, ovviamente nella speranza di vendere più copie. Quindi io volevo semplicemente contestare un articolo che è un titolo di giornale, in modo particolare, che credo che riporti un qualcosa che non è avvenuto, cioè ovvero, di una persona che manda una lettera per prendersi beffa di un'altra persona. È stato ovviamente un errore, lo sanno sia chi ha scritto l'Articolo, lo sa sia il titolista e lo sa anche e soprattutto, anche chi ha letto questo giornale, che è stato assolutamente un refuso, dovuto al fatto di aver prelevato un elenco di cui io non potevo sapere se la persona era candidata, di sua spontanea volontà o a sua insaputa. Però vi dico anche un'altra notizia, che le persone candidate a loro insaputa, in

questi anni d'invio di lettere e di incontri che ho fatto, sono molte di più, sono tantissime. Sono in tantissime liste presenti, perché molti mi hanno scritto dicendo: "Guarda, forse c'è un errore, mi hai mandato questa lettera". Sì, probabilmente è stato un errore, ma non era un errore, ma queste persone erano state candidate. Queste riunioni, così giusto per informazioni, questo coinvolgimento che sto facendo, lo faccio soltanto al fine di poter coinvolgere cittadini o candidati in quelle che sono le decisioni o quelli che sono gli atti o le delibere che noi prendiamo, che andiamo a votare, in una riunione come quella avvenuta ieri pomeriggio al terzo piano, dove prima della votazione del documento che ci apprestiamo a discutere e a votare, ho ritenuto di voler ascoltare dei cittadini, i quali potevano dare un contributo, potevano dare una proposta sugli atti deliberativi, come nel caso di quello che voteremo dopo. Tutto qui. Vi ringrazio per il tempo che...

PRESIDENTE FUCITO ALESSANDRO

Grazie Consigliere. Mentre tutti gli interventi dei Consiglieri reclamano un intervento magari della Giunta, in questo caso le argomentazioni delle quali Lei ci ha reso partecipi, sicuramente non potranno incontrare una risposta, attenendo ad altri ambiti, però ne prendiamo atto che ci ha voluto documentare. Prego Galiero.

CONSIGLIERE GALIERO ROSARIA

Grazie Signor Presidente. Quest'Articolo 37 in realtà è più che altro seguito dell'ultimo intervento che ho fatto, e a cui chiedo grande attenzione all'Assessore all'Ambiente, per parlare un attimino dell'Area 51, un po' misteriosa della Regione Campania, che non è altro dell'ambito 13, il nostro SIN dell'area orientale. Vedete io in questi anni, con profondo orgoglio ho visto il processo di autodeterminazione che si è mosso da altre parti della nostra città, mi riferisco all'area di Bagnoli, mi riferisco a quel grande movimento di controllo popolare che è a Scampia. Quello che però mi fa profonda tristezza e dobbiamo ammetterlo, è che purtroppo per quanto riguarda l'area orientale, ci sono molti aspetti che restano fermi. Restano fermi e probabilmente non si sottolinea abbastanza la pericolosità ambientale, e soprattutto non si sottolinea il dato che anche in questo caso noi siamo stati commissariati dalla gestione effettiva di quel territorio. Il Piano Regolatore che questo Consiglio Comunale approvò un po' di anni fa e noi oggi siamo proprio in una fase preliminare di discussione, che un documento come il PUC, aveva stabilito che quell'area avesse un'importante qualificazione e che grandissima parte di quei territori, ritornassero alla popolazione e alla comunità dell'area orientale. Ciò non è accaduto. Vi voglio dire che soltanto nel '98 l'area orientale è stata riconosciuta come SIN, come sito d'interesse nazionale, e da quella data sono passati circa 21 anni, in cui nello stato di fatto noi non

sappiamo quale tipo di bonifica e che tipo di interventi sarebbero dovuti insomma sorgere in quell'area. Allo stato dei fatti, non è stato fatto nulla. Le foto che abbiamo visto sui social e sui giornali degli ultimi giorni, e i dati allarmanti del numero di persone che sono affette da determinate malattie in quell'area, ci fanno pensare che effettivamente lì c'è un problema di natura ambientale, con degli impatti gravissimi. Io Vi ricordo soltanto una cosa, che qualche anno fa, da un'indagine della Magistratura, è uscito fuori che in quell'area c'è stata una frode per circa 240 milioni di Euro, in cui le società che erano lì, avrebbero effettuato un vero e proprio stipaggio di rifiuti oleosi pericolosi. E invece lo Stato che cos'ha fatto per questa bonifica? Che cos'ha fatto nel tempo? Quando..., a tutti sono note le vicende che avevano colpito la Società Orientale SCPA, che avrebbe dovuto occuparsi di quella bonifica, intervenne lo Stato. Lo Stato incaricando la SOGESID, che era una società del Ministero dell'Ambiente, avrebbe dovuto occuparsi di questa bonifica. E che cosa fece? Secondo il principio ovviamente di chi inquina, paga, ha dato a queste società, che per anni e anni hanno inquinato il falda, i terreni e la vita delle persone che vivono nell'area orientale, gli hanno dato per circa 99 anni, l'uso dei suoli gratuito, in virtù del fatto che questi privati operassero la bonifica. Noi nel frattempo i suoli li abbiamo dati, però della bonifica non c'è traccia. I dati che vengono dall'ARPAC, che sono dati tra l'altro non aggiornati, sono allarmanti. Allora io mi chiedo, e lo chiedo a quest'Amministrazione, perché quest'Amministrazione per me è stata artefice di quel grande movimento di autodeterminazione di alcune aree di questa nostra città, e di quanto ha lavorato per quanto riguarda la riqualificazione delle periferie. È arrivato il momento di porre maggior attenzione sull'area orientale. Io chiedo soprattutto all'Assessore Del Giudice che so per le competenze che ha, di accompagnarci in un cammino d'interrogazione al Ministero dell'Ambiente, per capire che cosa sta accadendo in quell'area, per quale motivo la bonifica non parte, per quale motivo noi non possiamo essere in possesso dei dati reali della bonifica. Vogliamo conoscere quali sono i materiali che attualmente sono soprattutto nel sottosuolo e che inquinano soprattutto e questo è stato comprovato, la falda acquifera. Stiamo parlando di un'area che abbraccia 820 ettari, 300 mila persone, territori e quartieri dell'area orientale che sono Barra, Poggioreale, Ponticelli e San Giovanni. È arrivato il momento di dare delle risposte concrete su quest'area, non possiamo perdere altro tempo. È necessario che favorisca una spinta di autodeterminazione per la riqualificazione anche di quell'area, perché proprio in quelle aree in cui noi siamo più assenti, che ci sono fenomeni che noi combattiamo sempre, è lì che noi dobbiamo dare la risposta, che lo Stato esiste. E se ci sono altri Enti in questo caso proprio lo Stato che non interviene, allora è importante che il Comune faccia la sua parte, è importante che tutti noi ci prendiamo questa

responsabilità di capire che cosa sta succedendo in quell'area. Poi mi dispiace che non c'è il Consigliere Marco Nonno. Questo è un piccolo appunto, credo che seguiranno anche gli altri. Quando lui parla in forma beffarda del Partito Comunista e di alcune attività che vengono fatte, io voglio dire e voglio ricordare a Marco Nonno, io non so Lui di quale Sinistra stia parlando, ma io da quando sono nata sono una di quelle persone che vive la precarietà, l'ho subita tutta quanta la precarietà, ed ero sempre in piazza per combattere contro la precarietà. Io faccio parte di quel Partito Comunista che è sempre stato in piazza in difesa dei lavoratori, e che non è mai sceso a nessun tipo di patto, quindi probabilmente non so a chi si stesse rivolgendo in quel momento, ma sicuramente non mi sento chiamata in causa, e so perfettamente che la Sinistra vera, c'è sempre stata, contro questi processi, e francamente non accetto lezioni su questo. Grazie.

CONSIGLIERE BRAMBILLA MATTEO

L'Articolo 37 è diviso in tre. La prima parte sull'uso della comunicazione da parte, torniamo su un vecchio cavallo di battaglia del sottoscritto, l'uso della comunicazione con i mezzi istituzionali del Comune di Napoli. Vedete, non è una cosa come dire personale mia, ma trovo veramente imbarazzante che vengano utilizzati gli strumenti dell'Ufficio Stampa del Comune di Napoli, per fare comunicati politici, contro questo o quell'altro Partito o Movimento, o che si faccia politica diciamo di Partito, con lo strumento che è di tutti, il bene comune che è di tutti, e cioè l'Ufficio Stampa del Comune di Napoli e la pagina Facebook dell'Ufficio Stampa che ha fino a prova contraria, il logo del Comune di Napoli. Io credo che sia ora di finirla, noi abbiamo scritto e abbiamo chiesto un parere all'Ordine dei Giornalisti, perché esiste una tutela anche del lavoro dei Giornalisti che lavorano all'Ufficio Stampa del Comune di Napoli, perché i ruoli devono essere ben distinti, i ruoli di Portavoce Politici, quindi di una parte politica, da quelli di Ufficio Stampa dell'Istituzione Consiglio Comunale. Istituzione che vuol dire Consiglio Comunale nella sua interezza e vuol dire che quelle pagine servono per far sapere ai cittadini quello che viene fatto dall'Istituzione, non sono Organi di Partito. Spero che sia l'ultima volta che debba intervenire per Articolo 37 su questo tema. Perché è molto spiacevole poi tirare in ballo, facendo nomi e cognomi di Deputati o Senatori, con l'utilizzo del mezzo Istituzionale. Lo trovo di una scorrettezza politica ed istituzionale, della quale risponde la singola persona, ma lo trovo molto grave che qualcuno consenta di farlo. Questo è molto grave, perché vuol dire che non si è capito che cos'è l'Istituzione e che cos'è l'Ufficio Stampa del Consiglio Comunale. E mi fermo qui e spero che sia l'ultima volta che io debba intervenire sulla vicenda. La seconda cosa invece è molto grave ritengo. Prima qualcuno, nella fattispecie il Consigliere Simeone, ha parlato del TFR di ANM, dicendo che è legato al Concordato

Preventivo. Allora questo non corrisponde a vero, io tant'è vero che ho chiesto ufficialmente, con una richiesta di accesso agli atti, com'è nelle mie facoltà di, e anche non solo i miei diritti, ma è mio dovere da Consigliere Comunale, di capire come stanno le cose. Perché nel momento in cui viene detto a 258 famiglie, che il loro TFR è legato alla massa passiva di un Concordato e non possono essere pagati prima di 3 anni, quando invece nel Concordato c'è scritto che quelli sono debiti in continuità e quindi non c'entrano niente con la massa passiva, e quindi i debiti in continuità a casa mia c'è scritto anche che vengono pagati i concorsi e i ricavi di ogni Bilancio, ho fatto una semplice richiesta, per sapere chi ha ragione e far avere le carte, che magari noi Consiglieri non abbiamo, rispetto ad una situazione delicata, che viene seguita passo per passo dagli Assessori preposti, dalla Giunta e dal Giudice Concordatario. Questa è la risposta, la leggo, mi dispiace che non c'è il Segretario Generale, quindi spero che qualcuno riporti al Segretario Generale quello che sto per leggere, perché è di una gravità inaudita e va contro la Legge semplicemente. Quindi invito il Comune di Napoli ad adeguarsi alla Legge, una volta per tutte. "Egregio Consigliere, in riscontro alla sua richiesta e secondo quanto stabilito dall'Articolo 15 del disciplinare attività d'indirizzo e controllo, sugli Organismi e partecipati controllo analogo, siamo sempre lì, su questo Articolo 15 che è contro la Legge Italiana. Il singolo Consigliere ha accesso a tutti gli atti, non deve passare dal Presidente del Consiglio Comunale, ha il vincolo della riservatezza per Legge, e non si può anteporre il vincolo della riservatezza, al fatto che non si danno i documenti ad un Consigliere e gli si dice com'è scritto qua, che deve pervenire la richiesta direttamente dall'Ufficio di Presidenza. Ci sono sentenze della Cassazione a riguardo, non solo il singolo Consigliere, ma anche un cittadino adesso per Legge, ha l'accesso agli atti di qualunque cosa. È sancito dalla Legge, quindi cortesemente se io chiedo una cosa alla Partecipata, la Partecipata deve fare non il favore al Consigliere Brambilla, ma è un suo dovere di dare gli atti. Non ci costringete a scavalcare per l'ennesima volta un Disciplinare che va contro la Legge, per avere un diritto del Consigliere Comunale. Chiedo al Segretario quindi per l'ennesima volta, d'intervenire per la modifica dell'Articolo 15 del Disciplinare, atto, indirizzo e controllo sugli Organismi Partecipati, perché viola la Legge Italiana e non consente al Consigliere, di esercitare la propria funzione. Io voglio sapere se ho ragione io nel dire che a pagina 74 del Concordato, c'è scritto che il TFR viene accantonato in azienda e viene messo a bilancio anno per anno, e non è la massa passiva del concordato, ma un debito in continuità, e perché non è stato riconosciuto ai lavoratori il loro TFR dopo 40 anni di lavoro. Quello è un accantonamento che viene fatto nel Bilancio dell'azienda, non c'entra nulla con il Concordato. Terzo punto. Siccome Napoli è la Capitale Europea dei Trasporti dall'anno del

Signore 2019, cioè dal 1 gennaio, invito tutti il 30 ad una simpatica iniziativa da parte di qualche Consigliere, andremo tutti alla fermata nuova, all'inaugurazione della fermata del tram di Via Marina, perché in pompa magna quest'Amministrazione ha documentato sui documenti ufficiali che il 30 apriva il tram, perché entro il 30 bisognava finire i lavori, non il 30 marzo, perché bisognava finire i lavori, perché ci sono le Universiadi che incombono, e quindi bisogna riaprire, quindi con la gioia di tutti i Consiglieri della Commissione Mobilità, in particolare del Consigliere Aniello Esposito che ha chiesto da tempo, da anni perché questi 40 tram sono sempre fermi, anche con danno economico, sia per l'Ente, ma anche danno ai cittadini che non possono usufruire dei servizi pubblici. Bene Nunzio Vobis, gaugius magnum, il 30 tutti all'inaugurazione della fermata del tram di Via Marina, per inaugurare la nuova stagione della Capitale Europea dei Trasporti. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO ALESSANDRO

Rammenterei che in sede di Conferenza, convenimmo con l'Assessore Panini, che la Giunta avrebbe proceduto a modificare questo Regolamento che come dire, mi libera eventualmente dal ruolo di postino... Quello a mia insaputa veramente, perché si è detto...

CONSIGLIERE LEBRO DAVID

Ma l'anno però non è stato deciso.

PRESIDENTE FUCITO ALESSANDRO

Sicuramente Colleghi al netto delle attuali diciamo emergenze amministrative, dovute alla vita di Bilancio e tutto quanto, sicuramente ci aspettiamo che nel prossimo mese, questo atto sia realizzato. Consigliere Coppeto, prego.

CONSIGLIERE COPPETO MARIO

Sì, hai ragione. Grazie Presidente. Io un brevissimo ricorso all'Articolo 37, su un tema che ho sollevato formalmente e per iscritto qualche giorno fa, rispetto al quale c'è stata un'attivazione e ringrazio, dell'Assessore Panini, degli uffici, dell'Avvocatura, relativamente ad un tema rispetto al quale io penso che noi dovremmo porci la questione. Questo è il motivo per cui io faccio ricorso all'Articolo 37, ovvero della pubblicità e quindi di un'affissione attraverso anche il nostro impegno formale, in quanto come dire, concediamo in concessione degli spazi per poter affiggere delle pubblicità. Ricorderete, perché se n'è parlato molto anche sulla Stampa la settimana scorsa, di una pubblicità affissa nei pressi di alcuni ospedali, tra questo anche il Nosocomio Pediatrico che si trova al Vomero, in cui una società di consulenza forense, propagandava il proprio prodotto forense, indicando ai cittadini che avessero subito qualche danno relativo alla propria funzione di paziente, di potersi rivolgere a loro, con un patrocinio gratuito. Ora perché è necessario secondo me,

senza incidere e ci mancherebbe altro, con attività censorie. Però qui si lede un principio fondamentale, rispetto a cui io credo che l'Amministrazione, ovvero il Sindaco, anche ai sensi della Legge 833 del 1978, quella che ricordiamo come la grande riforma sanitaria, mette in capo appunto al Sindaco, la responsabilità sanitaria della città. Ora Voi comprenderete, noi comprenderemo che un bambino accompagnato dai genitori, o un paziente qualsiasi, perché lo stesso manifesto è stato affisso anche nei pressi del Policlinico, con quale animo, con quale predisposizione psicologica si mette nelle mani di un Operatore Sanitario, ai quali va tutta la mia stima, la solidarietà, perché come dire, svolgono un lavoro di estrema importanza, sapendo che in quell'Ospedale può essere danneggiato, in quell'ospedale magari se è un po' più accorto, può essere anche rimborsato per aver subito un danno. Io penso che le comunità e il Comune di Napoli, come tutte le Amministrazioni, non sono esclusi da questo tipo di responsabilità, per arginare questo fenomeno. Certo noi sappiamo che la Legge voluta negli anni '90, anche da un Governo di Centro Sinistra, che ha liberalizzato appunto alcune procedure, tra cui anche la possibilità per gli Ordini Professionali di poter fare le pubblicità, però c'è un tema etico rispetto al quale va richiamato. Questo determina oltre ad un danno ipotetico, sulla serenità di azione da parte degli operatori e sulla serenità di affidarsi da parte dei pazienti o di chi accompagna un paziente, un danno economico che va sotto la voce di medicina difensivistica, che in questo Paese costa ben 14 miliardi l'anno. Ed io sono convinto che il solo Comune di Napoli, o soltanto noi, o le povere voci che in qualche modo si attivano, rispetto a questo tema, da soli non possono arginare il fenomeno di un danno di così importanza economica, però penso che ognuno di noi debba fare la propria parte. Ognuno di noi debba fare la propria parte e per cui noi dobbiamo provare ad inserire dentro una nostra declinazione formale, in capo al Sindaco che richiamo per la sua responsabilità ai sensi della Legge 833, di arginare questo fenomeno, lo abbiamo fatto in altri momenti, io ricordo l'allora Vice Sindaco, che si è attivato, sollecitato da più parti per la rimozione di un manifesto simile, in Via Posillipo, nei pressi dell'Ospedale Pausilipon. Io stesso da Presidente della Municipalità, più volte mi sono attivato. Ovviamente non basta farlo nella maniera in cui sappiamo farla, perché possiamo contattare gli uffici, c'è un problema secondo me sistemico, che va affrontato. Ora quel manifesto è scomparso, ahimè non perché l'abbiamo fatto rimuovere, semplicemente perché era scaduta la sua fase di pubblicità ed è stato coperto da un altro manifesto. Però io ci tenevo a rappresentare pubblicamente questo tema, perché rispetto ad uno di quei temi che un'Amministrazione Comunale deve assolutamente assumere. Penso che noi dobbiamo porci il problema come Aula, non parlo più di Sanità, di manifesti e di Circoli Forensi, ma penso che noi come Comune dobbiamo porci, lo dico al mio caro amico, nonché Presidente Nino Simeone, è un problema

collettivo, il tema dell'azienda di mobilità della nostra città. Penso che dovremmo fare un'operazione di verità, e capire esattamente quello che succede fra i due Enti interessati, Comune e Regione. Non mi piace come Consigliere Comunale, non mi piace come esponente di un Partito e di un'organizzazione politica e di un Gruppo Consiliare, non mi piace come cittadino, assistere ad una partita di ping pong. Noi dobbiamo avere la capacità, perché siamo un Ente importante, dobbiamo avere la capacità di confrontarci con gli Enti di pari importanza, per fare operazioni di verità, e poter dire ai cittadini quello che sta accadendo. Perché certo, ci possono essere dichiarazioni stolte, certo, ci possono essere dichiarazioni politicamente sbagliate, però poi si leggono anche delle dichiarazioni, che a mio giudizio sono preoccupanti. Io ho letto come tutti quanti noi abbiamo letto nei giorni scorsi, un'intervista al Presidente della holding dei trasporti, persona che io stimo, ho avuto modo di ascoltarlo in Commissione, abbiamo svolto un lavoro come dire, di reciproco confronto, ci siamo detti delle cose, non sto qui a ripetere. Però c'è un passaggio di quell'intervista che mi preoccupa moltissimo, quando ad un certo punto il Presidente della holding dice: "Non va in gara la mobilità, perché l'ANM resta, eventualmente va in gara il trasporto". Ora con tutto il rispetto del lavoro che fa l'ANM sui parcheggi, sulla pitturazione delle strisce, lavoro egregio e ci mancherebbe, di cui ne abbiamo fortemente bisogno, però io lavorerei oggettivamente e lo dico all'amico e Presidente della holding, e attraverso egli, in questa sede lo dico a tutti quanti, per provare a salvaguardare la nostra azienda, non soltanto per la sua storia, perché credo che la mobilità di questa città e di questa... Senza nulla togliere al sistema privatistico, so come funziona in altre città, anche della stessa Regione Campania. Qui abbiamo una storia da difendere, che non è fatta soltanto di lavoratori, anche di lavoratori che prestano la loro attività in maniera egregia, a cui è fatta anche nel rispetto delle attese dei cittadini. Noi siamo responsabili in quest'Aula, io stesso ho alzato la mano, come tutti quanti i miei Colleghi, sicuramente della Maggioranza, per l'aumento del ticket relativamente. E quando abbiamo come dire, fatto quel passo, certo 10 centesimi sono una goccia in un mare più ampio, lo abbiamo fatto perché ci siamo assunti la responsabilità che attraverso quell'azione collettiva, ovvero dei cittadini, noi contribuiamo al mantenimento dell'azione pubblica, ed io voglio continuare a lavorare in questo settore. Per cui io Vi chiedo e lo chiederò voglio dire in maniera più formale come Gruppo di Napoli in Comune a Sinistra, nelle sedi opportune, che noi facciamo un'operazione di verità, dedicando una discussione puntuale del trasporto pubblico nella nostra città, anche in previsione degli scenari futuri. Permettetemi, lo trovo davvero beffando e non lo consento a nessuno, una battuta del genere forse può essere sopportata in un bar, ma forse anche in un pessimo bar, del Comunismo di questo Paese, ci si sciacqui la bocca prima di pronunciarlo, perché è stato il Comunismo di questo

Paese, negli anni '60, negli anni del dopo guerra, nelle 4 Giornate di Napoli, e le battaglie contro il Fascismo, e di gente che è morta in carcere, come Gramsci, o bastonata per le strade come Matteotti e come Amendola, che hanno fatto grande questo Paese. Non scherziamo. Su questa roba, in un'Aula come questa, non si scherza. Anche perché quelle Leggi liberticide del mondo del lavoro, sono state fatte da alcuni Governi della Destra. Poi quando le Leggi diventano Leggi e sono sul mercato ovviamente vengono utilizzate, per cui va bene ragionare in termini critici, però Vi prego, questo è un Paese che ha abolito per Legge alcune forme di politica, ma noi siamo orgogliosi di una storia, perché questa storia che è stata determinata con quelle battaglie, ha fatto grande questo Paese e ci consente di avere assemblee come questa, dov'è possibile parlare. Grazie.

CONSIGLIERE MORETTO VINCENZO

Grazie Presidente. Io vorrei ringraziare innanzitutto tutti i Consiglieri e i Colleghi che sono intervenuti, non ultimo Coppeto che ha ricordato la storia del Comunismo, di chi effettivamente a Sinistra ha onorato quell'ideologia, quella storia, indubbiamente e nessuno immagino che abbia messo in discussione i valori di quella storia, ci mancherebbe. Possiamo avere anche delle idee diverse, ma sicuramente nessuna mai offensiva, anche se non condivisa. Io però mi preoccuperei di avere maggiore dignità da parte di quest'Amministrazione, proprio per i temi che sono stati affrontati e che ormai per consuetudine vengono affrontati dal Consiglio Comunale, con caparbieta come fa Simeone. Non manca un Consiglio Comunale che non affronta la problematica dell'ANM. E tante altre problematiche, con la passione della giovane Consigliera Galiero, che ha affrontato un problema veramente importante. Però nessuno nota l'assenza dell'Amministrazione, cioè chi dovrebbe ascoltare maggiormente, perché se è distratto di fare politica, se è distratto per fare altre cose, almeno in Consiglio Comunale potrebbe ascoltare e capire quali sono le sofferenze di questa città. Perché i Consiglieri Comunali vivono la città, ascoltano, sono fermi sulle fermate ad attendere ore e ore i pullman. Quella rivoluzione che doveva avvenire nel 2019, la provocazione che è stata fatta, è una provocazione che ha fatto il Sindaco, non l'ha fatta il Consigliere. Leggiamo i giornali, è lui che ha sfidato e ha detto che nel 2019 Napoli sarebbe stata all'avanguardia del trasporto pubblico. Parlare ai banchi quasi vuoti, 11 Assessori, ne sono presenti 4, ma l'assenza totale, costante del Sindaco, sta diventando proprio una noia, che sfida la pazienza del Consiglio Comunale, e sfida la pazienza dei Napoletani. Non è uno sfogatoio. L'Articolo 37 è l'occasione per confrontarsi con la Giunta, con il Sindaco, il quale dovrebbe ascoltare e successivamente rispondere, perché rispondere al Consigliere Comunale significa rispetto alla persona, ma innanzitutto rispetto alla città. Detto questo mi rivolgo all'Assessore Panini e Vice Sindaco. Un anno fa io ho presentato

l'ennesimo, non era il primo, era uno dei tanti question time, Articoli 37, interrogazioni, mozioni e quant'altro, che affrontavano il problema dei gioielli della nostra città, e tra questi questa mattina ci ricorda il giornale, il Mattino, ce lo ricorda questa mattina, questo pomeriggio, fra i tanti la Conca di Agnano, dove c'è l'Ippodromo di Agnano. Vede Assessore io presi un impegno in quell'occasione, quando ci siamo confrontati. Quando c'era la difficoltà per l'ennesima volta, perché non era la prima volta che affrontavamo il problema dell'Ippodromo, le sue difficoltà, i 68 dipendenti che erano in cassa integrazione, e poi fu trovata quella soluzione di dare ad un imprenditore Pierluigi D'Angelo, l'opportunità a quei lavoratori di poter proseguire l'attività. Quel gioiello vale molto, ma molto di più, se lo mettessimo a reddito, se avessimo le idee chiare, perché a distanza di un anno, noi ci troviamo nelle stesse condizioni. Noi non sappiamo il valore reale che fu dato approssimativamente a marzo del 2018, giusto un anno fa, quando quel gioiello fu messo tra i gioielli di famiglia da dismettere, perché dovevamo fare all'interno del Piano di Dismissione, una cifra che si aggirava intorno ai 15 - 20 milioni, per coprire quegli 80 milioni del CR8. Che cosa poi successe? Assolutamente nulla. La Napoli Servizi che doveva valorizzare, avere il valore dell'Ippodromo di Agnano, ancora oggi non ha espletato il suo mandato, ha delle difficoltà. Ci sono dei manufatti all'interno dell'Ippodromo di Agnano che sono abusivi, quindi andavano censiti, abbattuti, perché la Sovrintendenza a sua volta desse il via libera. Siamo completamente fermi. C'era un'altra difficoltà Assessore Panini che Lei sottolineò, che le corse degli Ippodromi a livello nazionale Lei sa bene, che sono diciamo come dire, ordinate dal Ministero. Quindi attraverso il Ministero, si hanno anche le gare che si svolgono e il calendario. Io mi sono impegnato, m'impegnai all'epoca, anche con il Ministero, per cercare di capire le sorti dell'Ippodromo di Agnano e a distanza di qualche tempo, pochi giorni fa, il Ministero ha anche pubblicato il calendario. Quindi è un dato che va avanti, una volontà diciamo del Ministero, del Governo, di salvaguardare la struttura napoletana, di farla vivere quella struttura, ma l'Amministrazione quello che doveva e dovrebbe fare l'Amministrazione, a distanza di un anno, noi siamo fermi. Siamo fermi anche alla gara e Lei sa meglio di me, che per espletare la gara, per far sì, che al 31 di marzo, perché dal 1 di aprile la proprietà, quelli che stanno gestendo l'Ippodromo di Agnano, hanno già comunicato che se non c'è una proroga, ma anche la proroga non è che sia una cosa legittima, perché va fatta una gara e quindi una proroga ad un privato, non è una cosa molto trasparente. Ma ben venga la proroga, perché altrimenti come ha citato già il proprietario, cioè chi sta gestendo l'Ippodromo, dal 1 di aprile, saranno comunicati i licenziamenti ai lavoratori dell'Ippodromo. Ma che cosa fa quest'Amministrazione? È mai possibile che non ha assolutamente un crono programma, una chiarezza di gestione del patrimonio, delle cose, di questi tesori

che noi abbiamo nella nostra città. Io non posso elencare ogni qual volta il disastro che stiamo andando incontro, quello che già abbiamo fatto purtroppo. Le Terme di Agnano, la ELPIS, le società, l'ANM che abbiamo portato i registri in Tribunale, il CAAN abbiamo portato i registri in Tribunale. Ma non avete una visione di come si gestisce una città, di come si amministra un patrimonio. E pure da questi banchi, molti Consiglieri hanno anche le idee chiare, propongono, anche in Commissione ci confrontiamo, suggeriamo, diamo delle soluzioni anche, perché molti hanno anche un'esperienza, un bagaglio di esperienze della nostra città, di come si divide la nostra città, che è un immenso tesoro, su tutti i punti di vista. E il flusso dei turisti, che noi non riusciamo nemmeno a trattenere, perché ci riempiamo la bocca di dire Napoli è affollata, è piena di turisti. Ma sapete quanto incassiamo da questo flusso di turisti? Che cosa ne guadagna l'intera città? Poco. Perché come si dice a Napoli, "è un po' ammuina". Anche i pastori no, di San Gregorio Armeno, lo hanno detto nei giorni di Natale, c'è un caos generale, ma di soldini ne vediamo pochi, pochissimi, perché è un flusso continuo, temporaneo di mordi e fuggi. Il turismo a Napoli non s'intrattiene, noi dovremmo fare in modo che il turista resti nella nostra città, come resta nelle altre isole. Questa è una tragica realtà Assessore. E allora oggi, che è riportato anche dal giornale, che cosa succederà dell'Ippodromo di Agnano? In un anno che cosa abbiamo fatto Assessore? Noi ci siamo confrontati più di una volta sulla questione. E adesso siamo a pochi giorni dalla scadenza, dovremmo rinnovarlo, altrimenti scattano i licenziamenti. Ma la cosa ancora più importante, che noi non abbiamo nemmeno il valore della dismissione, se vogliamo continuare a dismetterlo, oppure il valore per metterlo a reddito, che la Corte dei Conti ci richiama ormai ogni qual volta che presentiamo i conti, tra qualche giorno affronteremo il Previsionale. E vediamo di nuovo appostati molto probabilmente nel Previsionale, di nuovo le stesse cifre, che dovrebbero servire anche per ripianare i debiti e puntualmente li mettiamo, ma puntualmente non riscuotiamo quello che scriviamo nel Previsionale. Io mi auguro Assessore Panini, maggiore attenzione. Lei e molti Assessori, l'ex Vice Sindaco, quando parla, pare che tutto vada bene, lo stesso Assessore Clemente, ma fermiamoci un attimo, perché Voi state distruggendo una città. Voi state facendo perdere il controllo di tutto, e se andiamo avanti ancora, tra qualche..., ci sarà il dibattito sul PUC, poi entreremo nel merito, ma io sarei mortificato Assessore se fossi il Sindaco, di avere i banchi vuoti, i banchi vuoti del Consiglio Comunale, e non riuscire a dare una risposta, ormai a distanza di circa 8 anni, ai Cittadini Napoletani, che hanno non so se è un dono, o è una disgrazia, avere tanta e tanta pazienza e non ribellarsi ancora. Penso che a questo punto sta diventando un male, perché ne state abusando troppo.

PRESIDENTE FUCITO ALESSANDRO

Grazie Consigliere. Abbiamo esaurito gli interventi per Articolo

37, e possiamo giungere all'oggetto della discussione odierna. Prima tuttavia che sia introdotta la delibera, è necessario che l'Aula affronti una questione pregiudiziale che è stata presentata da numerosi Consiglieri di Opposizione, che Vi ricordo essere disciplinata dal nostro Regolamento, nelle modalità sia di introduzione, che di votazione. Detto questo, il primo firmatario, mi risulta essere il Consigliere Lebro. Chi la introduce? La introduce Lebro. Allora un momento di attenzione. Chiedo l'attenzione dei presenti, della Giunta.

CONSIGLIERE LEBRO DAVID

È chiaro che la mia introduzione è fatta a nome chiaramente di tutte le Opposizioni, anche perché lo dico sinceramente, con molta sofferenza abbiamo deciso di fare questa pregiudiziale. E spiego anche il perché. Mi dispiace che l'Assessore Panini. Io credo che il confronto non debba mai mancare, devo dire che l'Assessore Panini il confronto non l'ha fatto mai mancare, molto spesso ha portato anche in maniera severa e dura, la posizione della Giunta, ma non ha mai fatto mancare il confronto. Presidente su questa delibera che ci è stata presentata poi in maniera assolutamente repentina in pochissimi giorni, l'abbiamo scoperto, gliene devo dare atto alla trasparenza dell'Assessore Panini che ci ha comunicato che la Giunta stava per deliberare su un documento d'indirizzi per avviare la procedura del PUC, quindi noi l'abbiamo saputo all'interno delle Istituzioni. Immediatamente tutte le Opposizioni si sono allarmate perché chiaramente il documento o comunque in particolar modo, quello che è il PUC, il Piano Urbanistico Comunale, è una vicenda talmente complessa, talmente importante e talmente ricercava, talmente attesa dalla città in senso lato, che vedere licenziata l'intera questione in un documento d'indirizzi, devo dire che ci ha spaventati. E devo dire che sia nella Conferenza dei Capigruppo e sia nelle due Commissioni Consiliari dove non è mancato il confronto con l'Assessore Piscopo che è venuto a descrivere il documento d'indirizzi, c'è stata una distonia di comportamenti, perché io credo che questa delibera come ha dichiarato l'Assessore Panini, dovesse essere una delibera di Giunta. E lo dico in maniera anche dimostrabile, basta leggere una parte della delibera che recita in questa maniera: "E pertanto nelle more dell'approvazione degli indirizzi da parte del Consiglio, è comunque possibile avviare la relazione del Piano Urbanistico Comunale, conformemente al documento d'indirizzi allegato" e tutto il resto. Cioè ovvero io sono convinto come recita la Legge Regionale, che solo la fine di tutta la procedura del PUC, Signor Sindaco, che l'atto passi in Consiglio Comunale. Ieri c'è stata una Conferenza dei Capigruppo molto seria, articolata, c'è stato un lungo confronto con il Vice Sindaco, perché lo dico, l'ho premesso prima che è una sofferenza portare una pregiudiziale, perché credo che quando s'interrompe il confronto, sia negativo per l'intera Istituzione. Noi abbiamo pregato il Vice Sindaco che visto che la Legge è chiara, se è vero

che è interpretabile il documento d'indirizzo come l'avvio del preliminare, e allora è anche vero che la Legge recita che debba passare solamente in Giunta Comunale. Perché dico questo? Perché è chiaro e palese, ed è stato ben descritto sia da Panini, che da Piscopo, che questo documento d'indirizzo serve giustamente ad interrompere i termini, ad avviare la procedura ed evitare il Commissariamento. Chi Vi sta parlando, l'ho dichiarato spesso, è stato concorde contro il Commissariamento di Bagnoli, credo che il Commissariamento sia sempre un'ultima spiaggia, attenzione. Quando ieri abbiamo chiesto con forza: Scusate, ma se non ne avete bisogno, se la Legge Regionale recita che non vi è bisogno del passaggio in Consiglio Comunale, perché esercitare questa violenza e questa determinazione, facendo passare il documento d'indirizzo in Consiglio Comunale? Perché dico questo? Perché il documento d'indirizzi, è un atto per quanto mi riguarda, anche se non equipollente al preliminare, ma è un atto altresì importante, io non credo che si avvia il confronto con la città, dopo l'approvazione da parte del Consiglio, del documento d'indirizzo. Io credo, come ho dichiarato nella Conferenza dei Capigruppo e come hanno dichiarato tutti i miei Colleghi di Opposizione, che aprire il confronto con un atto di Giunta, dopo aver avviato l'iter del preliminare, potesse essere una strada per fare un confronto civile, perché lo vorrei ricordare, nel 2006 - 2011, le precedenti Amministrazioni, all'epoca c'era il Sindaco Jervolino, il Presidente della Commissione Urbanistica era di Opposizione, era il Collega Ambrosino. Perché? Perché quando si va a pianificare una città così complessa e importante, non lo si fa a colpi di Maggioranza. Allora quando vi è una chiusura da parte della Giunta, per cui da una parte si dice che si è costretti ad assecondare delle procedure e dall'altra, in maniera assolutamente inutile, si passa in Consiglio, quando la Legge è chiara e parla di passaggio in Giunta, è chiaro che le Opposizioni si uniscono e cercano purtroppo utilizzando una pregiudiziale, di bloccare un iter che non è democratico. Perché Signor Sindaco, io non entrerò nel merito del documento, perché il documento è assolutamente legittimo. È la linea ufficiale di questa Giunta, su quello che è una visione della città, più che altro indirizzi generali, ma non è il documento d'indirizzo alla Città di Napoli, è un indirizzo di parte, che andava come grandissimo contributo, per stilare il preliminare del PUC, insieme a tutte le Forze della città, e parlo di Forze sociali, datoriali, sindacali, Comitati, tutti, anche l'ultimo Comitato di quartiere. Questo mi ha spaventato, lo dico in particolare all'Assessore Piscopo. Questa chiusura di non aver voluto rimandare l'approvazione in Consiglio, per avviare... Io non credo che 48 ore siano sufficienti, io lo ricordo, la Consigliera, nonché Presidente, Eleonora De Majo, all'indomani dell'approvazione di Giunta, immediatamente ha convocato le Commissioni, se ne sono fatte due, ma io non credo che in due giorni si possa chiudere il confronto e il dibattito su un documento così articolato. Noi abbiamo semplicemente chiesto di

lasciare l'approvazione della Giunta, di seguire la vostra strategia, della Giunta, ovvero di ovviare e rendere equipollente un documento d'indirizzi a quello che è il preliminare, per dimostrare alla Giunta Regionale che effettivamente il Comune aveva avviato la procedura, ma di lasciare quel dibattito che sarebbe avvenuto nei prossimi mesi, all'interno delle Commissioni, ma dico di più, probabilmente attraverso una serie di forum, di convegni, perché credo che il Consiglio Comunale, non sia del tutto esaustivo rispetto alla materia così complessa. La cosa incredibile che all'interno della stessa delibera, nel precisato c'è scritto: "Il procedimento per la formazione del Piano Urbanistico Comunale, adotterà adeguate forme di partecipazione dei cittadini, in aggiunta a quelle già previste dal Regolamento di attuazione per il Governo". Cioè dopo che sono state approvate le linee d'indirizzo? E a che serve la partecipazione, dopo che il Consiglio Comunale ha approvato delle linee d'indirizzo? E per questi motivi che io leggo la pregiudiziale, perché lo dico con sincerità, io credo che siete ancora in tempo per sospendere la delibera e non acuire uno scontro che io ritengo assolutamente inutile, perché l'avete approvato in Giunta, siete stati esaustivi rispetto a quelle che sono le vostre interpretazioni regolamentari. Non c'è assolutamente bisogno, io la vedo più come una presa di posizione, lo dico all'Assessore, che a tutti costi vuole una condivisione con il Consiglio Comunale, quando la Legge assolutamente non lo comprende. Leggerò la pregiudiziale. "Pregiudiziale alla delibera numero 86 del 14 marzo 2019, in funzione di sospensiva, ai sensi degli Articoli 39, 40 e 41 del Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale. La delibera di Giunta Comunale numero 86 del 14 marzo 2019 e di proposta al Consiglio Comunale, avente ad oggetto: Approvazione degli indirizzi per la redazione del Piano Urbanistico Comunale 2019/2030, città, ambiente, diritti e beni comuni, approva per la prima volta gli indirizzi per la redazione del PUC del Comune di Napoli, dandosi singolarmente atto al tempo stesso, che il Servizio Pianificazione Urbanistica Generale, ha già avviato la redazione del preliminare di Piano Urbanistico Comunale, e del rapporto preliminare ambientale ai sensi del Regolamento Regionale sul Governo del Territorio, numero 5/2011. In tale atto deliberativo infatti non è chiarito sulla base di quali precedenti espliciti, trasparenti e partecipati indirizzi di pianificazione di urbanistica generale, gli uffici abbiano potuto avviare il citato procedimento, atteso che le iniziative urbanistiche a cui si fa riferimento nella presunta istruttoria, sono state approvate quali varianti puntuali al PRG vigente e non possono pertanto che afferire alla strumentazione urbanistica in vigore e non a quella a farsi, cioè al PUC. Non emerge del resto che nelle citate varianti urbanistiche puntuali e strumentalmente intese quali provvedimenti e studi per l'adeguamento della strumentazione urbanistica vigente, su alcuni particolari temi, venga dato atto che in esse siano state contestualmente approvati, anche indirizzi

di pianificazione generale, finalizzati alla redazione del PUC. Premesso che la pianificazione territoriale in Campania è disciplinata dalla Legge Regionale numero 16/2004, che all'Articolo 23 definisce il Piano Urbanistico Comunale, quale strumento urbanistico generale del Comune e all'Articolo 44 fissa i termini perentori per l'approvazione dello stesso, nonché gli effetti derivanti dalla mancata approvazione nei tempi previsti dello strumento urbanistico comunale. Che l'Articolo 44, Comma 2, della Legge Regionale 16/2004 prevede infatti che i Comuni adottano il Piano Urbanistico Comunale PUC, entro il termine perentorio del 31 dicembre 2018 e lo approvano entro il termine perentorio del 31 dicembre 2019. La Regione per i Comuni inadempienti, ai soli fini dell'attuazione alle disposizioni del presente Articolo, provvede alla nomina dei Commissari ad acta, la Giunta Regionale entro il termine del 31 marzo 2019, ad integrazione del Regolamento del 4 agosto 2011, numero 5 e disciplina le modalità di nomina dei Commissari, anche attraverso la gradazione dell'esercizio dei poteri sostitutivi, in relazione allo stato di avanzamento delle procedure in corso, presso i Comuni interessati. Che l'Articolo 2 del richiamato Regolamento Regionale numero 5/2011, stabilisce che l'Amministrazione precedente, predispone il rapporto preliminare, contestualmente al preliminare di piano, composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico, lo trasmette ai soggetti competenti in maniera ambientale, da esso individuati. Rilevato che il termine perentorio di cui all'Articolo 44 Comma 2 della Legge Regionale numero 16/2004 è decorso senza che l'Amministrazione Comunale abbia adottato il Piano Urbanistico Comunale, né tanto meno il preliminare di piano, o il rapporto preliminare, né abbia trasmesso tali documenti ai soggetti competenti in materia ambientale, da essi individuati. Che nell'atto di Giunta viene altresì dichiarato che il documento d'indirizzo a cui la relazione del Piano Urbanistico Comunale dovrà conformarsi, giunge all'esito del lavoro condotto su impulso dell'Assessorato ai Beni Comuni all'Urbanistica, con riferimento ad una sola nota dell'Assessore ai Beni Comuni, protocollo PG/126878 del 7 febbraio 2018, che non può avere alcun valore alcun valore di atto d'indirizzo, rimanendo questa una competenza della Giunta Comunale e non già del singolo Assessore. Che il suddetto documento d'indirizzo approvato dalla Giunta e sottoposto al Consiglio Comunale, per espressa dichiarazione del Segretario Generale, si configura quale documento non contemplato espressamente nella procedura dettata per l'approvazione del PUC, Ma che risulta coerente con la funzione di indirizzo dell'Organo Consiliare e con la competenza all'approvazione definitiva del Piano, all'esito del previsto complesso procedimento. Funzione di indirizzo che il Consiglio avrebbe dovuto assolvere su tempestiva richiesta della Giunta Comunale, secondo una tempistica coerente con i tempi perentori di cui all'Articolo 44 Comma 2, della Legge Regionale 16/2004, evitando di esporre il Comune di Napoli al

Commissariamento. Che nell'istruttoria non si dà atto che la redazione del PUC o del Preliminare di PUC, da redigere obbligatoriamente nei termini perentori della Legge Regionale numero 16/2004, sia stata mai inserita nel DUP, quale principale atto d'indirizzo dell'Ente, dimostrando in tutta evidenza, che la redazione del Piano Urbanistico Comunale non è considerato obiettivo dell'Amministrazione e che l'odierno documento di indirizzi viene adottato al solo fine di scongiurare in extremis il temuto Commissariamento Regionale. Rilevati altresì il sintetico parere di regolarità tecnica espresso dal Dirigente del Servizio proponente che recita favorevole, e la palese carenza dell'istruttoria tecnica, a supporto della deliberazione in questione, relativamente ad una chiara ed esaustiva descrizione delle modalità, dei contenuti e delle fasi nelle quali si sarebbe formalmente concretizzato l'avvio del procedimento di redazione del PUC, in virtù di non meglio chiariti preliminari e specifici indirizzi in materia, di cui però la deliberazione di Giunta dà inopinatamente conto chiedendo altresì al Consiglio Comunale, di darne a sua volta conto. Per tutto quanto premesso e rilevato, il Consiglio Comunale sospende la deliberazione numero 86 del 14 marzo 2019 e ne dispone il rinvio al Segretario Generale anche nella sua qualità di Responsabile Anticorruzione per approfondire se e per quali ragioni, in presenza di eventuali precedenti indirizzi e mandati impartiti dall'Amministrazione Comunale, gli uffici competenti non abbiano predisposto nei tempi fissati dalla norma, gli atti e i documenti necessari all'adozione da parte della Giunta Comunale e del PUC, del Preliminare o del Rapporto Preliminare, esponendo di fatto l'Ente al Commissariamento di cui all'Articolo 44, Comma 2, della Legge Regionale numero 16/2004; nonché il rinvio alla Direzione Centrale Pianificazione e Gestione del Territorio - Sito UNESCO - Servizio Pianificazione Urbanistica Generale, per il doveroso approfondimento istruttorio, tale da consentire al Consiglio Comunale la compiuta valutazione del provvedimento sottoposto alla sua approvazione". Firmato da David Lebro, Anna Ulleto, Vincenzo Moretto, Marta Matano, Matteo Brambilla, Stanislao Lanzotti, Salvatore Madonna, Marco Nonno, Salvatore Guangi, Andrea Santoro, Diego Venanzoni, Alessia Quaglietta, Aniello Esposito e Domenico Palmieri. Chiaramente alcuni non hanno avuto modo di firmare, ma sono tutte le Opposizioni d'accordo. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO ALESSANDRO

Grazie. Ha chiesto d'intervenire sulla pregiudiziale, il Consigliere Brambilla, prego. Tempi massimi 10 minuti.

CONSIGLIERE BRAMBRILLA MATTEO

Sì, Presidente sa che io ho l'orologio... Allora diciamo una cosa scherzosa all'inizio, per poi parlare seriamente. C'è una favoletta che dice che gli Ingegneri non vivono, ma funzionano. Allora siccome io funziono forse, voglio mettere in fila in ordine

cronologico dei fatti, e dimostrerò che questi fatti in ordine cronologico non ci stanno, e quindi questa delibera non funziona, e quindi ha ragione perfettamente Lebro, ad aver presentato questa pregiudiziale. Noi partiamo dal 2011. Nel 2011 esce un Regolamento Regionale, il numero 5 del 2011, che è il Regolamento di attuazione per il governo del territorio, della Regione Campania, che dice che la competenza per adottare il PUC, è della Giunta, mentre l'approvazione del Piano, resta di competenza del Consiglio Comunale. E noi partiamo da questa data. Che cosa succede? Nel 2012 il Direttore Generale fa la disposizione che dice: Attribuisco al Servizio Pianificazione Urbanistica Generale, l'attività di elaborare e supportare per l'approvazione del Piano Regolatore Generale, anche in relazione all'evoluzione normativa (PUC). Quindi dice: "Io mi preparo nel 2012 e dico che questa funzione è attribuita al Servizio Pianificazione Urbanistica Generale". O.K.? Però se vado nella pagina prima, e quindi già lì non funziona, perché io se devo andare alla pagina indietro per andare avanti, c'è qualcosa che non mi torna. Nella pagina prima, c'è scritto che a tal fine, cioè al fine di adeguare complessivamente alla strumentazione urbanistica vigente, le Norme Urbanistiche, con nota del 7 febbraio 2018, 6 anni dopo. Io dico il Direttore Generale, no. L'Assessore ai Beni Comuni all'Urbanistica, quindi nel 2012 è il Direttore Generale che dice che la funzione è attribuita al Servizio Pianificazione, nel 2018, un anno fa, non dieci giorni fa, un anno e un mese fa, l'Assessorato ai Beni Comuni, avvia la redazione del documento di indirizzi, per la redazione del PUC, con la collaborazione tecnica dei Servizi di Pianificazione di Urbanistica Generale e di Pianificazione Urbanistica Esecutiva. E già qua non funziona più. Non funziona più, perché? Poi in Commissione siete venuti a dire, noi che siamo democratici, apriamo la discussione con le Opposizioni, per la formulazione degli indirizzi. E questo ce l'avete detto il giorno 13 marzo 2019, non 2018. Peccato che voi il 7 febbraio 2018, avete avviato la redazione di questi documenti di indirizzi, più di un anno fa, però ci chiedete un anno e un mese dopo, di collaborare a scrivere gli indirizzi. Forse c'è qualche problema di sfasamento tempo - spazio temporale da parte di quest'Amministrazione. Il documento di indirizzi prodotti, attenzione, dal documento si evincono in maniera dettagliata le motivazioni che rendono indispensabile procedere alla redazione del Piano Urbanistico Comunale. Non ci volevo credere di aver letto questa frase. Cioè Voi state dicendo che siccome avete scritto un atto d'indirizzo, da quest'atto d'indirizzo, si evince in maniera dettagliata, i motivi per il quale è indispensabile produrre un Piano Urbanistico Comunale. Cioè se qualcuno mi vuole interpretare questa frase, io capisco che qua già siamo nella confusione più totale. Ma la confusione più totale va avanti, sempre dal punto di vista temporale, e facciamo un salto di 7 anni, dal 2012 al 2019, sempre a marzo, però torna al Direttore Generale. È tornato al Direttore Generale,

che dice: "Ha ridefinito le funzioni degli uffici, assegnando al Servizio Pianificazione Urbanistica Generale e Beni Comuni, l'attività di elaborare un Piano Urbanistico Comunale, e il supporto al relativo procedimento di approvazione". E no, allora c'è qualcosa che non va. C'è qualcosa che non va, perché è dal 2012 che io sapevo che dovevo andare incontro ad una modifica e l'avete scritto Voi, c'è una nuova intercorsa evoluzione normativa e quindi si arriva al PUC, Piano Urbanistico Comunale. E Voi in 7 anni, avete prodotto un documento che secondo quello che c'è scritto qua, è un anno e un mese che è stato avviato, però ci chiedete a Noi Consiglieri Comunali, di firmarvi con il nostro voto, che oggi parte l'avvio, prendere atto che è stata avviata la redazione del Preliminare del Piano Urbanistico. E no, allora torniamo indietro. È incredibile questa delibera. Una volta si va avanti e una volta si va indietro. Una volta si va al 2012, poi si arriva al 2018, poi al 2019, poi è stato avviato da qualcuno, però ci dite che è avviato adesso. Non c'è nessuna scadenza del 30 marzo o 31 marzo 2019. Non c'è nessuna scadenza temporale di nessun documento da presentare, l'unica scadenza è la Regione Campania che deve deliberare entro il 31 marzo 2019, le modalità con le quali commissaria i Comuni che entro il 31 dicembre 2018, un anno fa, cioè l'anno del Signore 2018, e non 2019, hanno adottato il PUC. Chi non ha pronunciato questo percorso entro il 31 dicembre 2018, la Regione provvede con una delibera, entro il 31 marzo 2019, a definire le modalità con le quali sostituirsi ed è l'Ente sovra comunale unico, preposto, al Comune, per la predisposizione del PUC. Questo dice la legge, questo dice la Norma. Non c'è scritto da nessuna parte che noi abbiamo il vincolo di votare qualcosa al 31 marzo 2019. Se ci dite dov'è l'Articolo di Legge che dice che noi oggi abbiamo un obbligo entro il 31, siccome non esiste, non potete dircelo. Per cui noi oggi che cosa dobbiamo votare? Gli atti d'indirizzo, che secondo quello che c'è scritto qua, sono stati predisposti e cominciati a scrivere un anno e un mese fa, e Voi ci avete detto che dobbiamo scriverli insieme a Voi, e ci dite di votare, dare atto che il servizio ha avviato la redazione del Preliminare. Il Preliminare è composto da dei documenti e uno di questi documenti camuffato, che sarebbe il documento strategico, prevede delle cose e Voi praticamente, prevede linee di azione interattive dedicate al rafforzamento del tessuto urbano e territoriale, tramite interventi migliorativi e etc.. Praticamente Voi avete fatto passare un documento di d'indirizzo, come l'inizio di un Piano Preliminare e ci chiedete di avallare questa cosa. Non lo possiamo fare. Ci state chiedendo una cosa che ova oltre i compiti di un Consigliere Comunale. Ho finito. Quando parlate poi di partecipazione, il coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati, e l'ascolto pubblico deve avvenire prima dell'adozione del Piano Preliminare. Se io Vi devo firmare oggi in bianco, che Voi avete dato avvio al Piano Preliminare, presumo che Voi avete già avviato le consultazioni pubbliche ed io vi sto avallando il fatto che Voi avete dato via

alle consultazioni Pubbliche, cioè Voi mi state chiedendo di dichiarare una cosa che non è vera, che non è mai esistita, perché io non ho documenti a prova di questo. Io non so che cosa avete fatto. Per cui questa pregiudiziale, assolutamente la voteremo, convintamente. Vi chiedo di riflettere, anche alla luce di quello che ha segnalato il Segretario Generale nel suo parere dicendo che è un atto che è di competenza del Consiglio, perché sono atti d'indirizzo, ma non ha nessun senso, rispetto a scadenze temporali, richieste da una Legge e non ha nessun motivo di urgenza. Già l'aver convocato d'urgenza il Consiglio di oggi, non sta in piedi, perché non c'è nessuna scadenza. Se l'Assessore mi dice l'Articolo che dice che il 31 marzo devo votare qualsiasi cosa in Aula, me lo dica qual è il riferimento. Non esiste, lo sa benissimo che non esiste. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO ALESSANDRO

Grazie, non ho altri interventi sull'argomento. No, ce li ho. Moretto, prego.

CONSIGLIERE MORETTO VINCENZO

Grazie. Presidente, noi abbiamo discusso su questa delibera più volte anche nella Conferenza dei Presidenti. Ho osservato anche l'Assessore Piscopo, con il quale ci siamo confrontati e sulla questione tecnica, non sto a ripetermi, perché l'abbiamo approfondita, abbiamo letto la delibera, e le cose che ha illustrato il Collega Lebros e poi dettagliatamente le abbiamo anche scritte, porta la firma anche del Gruppo della Lega e degli altri Colleghi. Perché al di là del tatticismo, c'è un fatto di sostanza politica Assessore. Io ho vissuto una stagione completamente diversa, gli anni che vanno dal 1998 all'approvazione del Piano Regolatore, una cosa molto significativa che ricordava anche il Consigliere, che a presiedere la Commissione Urbanistica, non fosse un Consigliere di Maggioranza, ma un Consigliere dell'Opposizione, votato anche dalla Maggioranza, quando si votò in Commissione, con il Sindaco Jervolino. Si può immaginare il significato di dare la Presidenza della Commissione Urbanistica all'Opposizione e non alla Maggioranza. E ricordo i giorni e le notti che abbiamo passato in Consiglio Comunale, altro che una lettera del Sindaco, che chiede al Presidente del Consiglio, di essere un po' complice, di convocare urgentemente il Consiglio Comunale, in seduta straordinaria. Questa è una seduta straordinaria, che noi stiamo tenendo alle 15:00 del pomeriggio, dove non sta scritto da nessuna parte Presidente. È vero che il Sindaco può chiedere di convocare il Consiglio e l'ha messa anche un po' in imbarazzo, però Lei è il garante del Consiglio Comunale, non è l'impiegato del Sindaco. Avrebbe dovuto scrivere al Sindaco, che non c'erano i motivi di urgenza di fare un Consiglio Comunale, perché non c'era una scadenza perentoria. Infatti la scadenza non è in capo al Consiglio Comunale, ma è in capo alla Regione, al 31 di marzo.

Forse questo Assessore l'ha messa in fibrillazione, pensando che se questo non avvenisse entro il 31 di marzo, sarebbe stato nominato il Commissario. Così non è. Lei avrebbe potuto tranquillamente, come in effetti la cosa strana poi, che non è nemmeno una delibera di Giunta, è una sua delibera. Questo è un documento che Lei sottopone all'attenzione del Consiglio Comunale. Io non vedo traccia di una collaborazione netta, precisa, che s'indichi realmente una trasformazione, un piano urbano del Comune di Napoli, che è una cosa veramente importante, determinante. Non è possibile che non partecipi la città. Si esautora il Consiglio Comunale, ma non s'interroga, non si partecipa. Le associazioni di categoria, i cittadini, di dare un contributo, la città si trasforma e questo è in sostanza, perché ci sono gli indirizzi che sono precisamente... Ha ragione certamente, che fanno parte del programma del Sindaco, ma gli indirizzi sono una cosa e la pianificazione urbanistica è tutt'altra cosa. È lì che noi dovremmo partecipare. E a che cosa partecipiamo Assessore? Gli indirizzi Lei li ha dati. Tanto per fare un esempio semplice, in modo che ci possiamo comprendere, quando Lei dice che dobbiamo fare una città vivibile, di verde, noi dobbiamo stare dentro quel suo pensiero. La città deve stare dentro la sua indicazione di quell'indirizzo o, allora che cosa potremmo dire? Facciamo un po' più ridimensionato rispetto a quello che Lei immagina, ma non possiamo cambiare, la pianificazione è un progetto reale, dal quale partecipa la città e tende a modernizzare, perché a distanza di 20 anni la Legge prevede la trasformazione urbanistica, di adeguamento di quelle che sono le esigenze della città, la vivibilità della città e dei cittadini. Ripeto, non sto qui ad entrare di nuovo nel tecnicismo che abbiamo studiato e impugneremo, perché la pregiudiziale, se avete buon senso, non c'è nessun problema a fermarci un attimo e a riflettere. Ma se doveste insistere, ci costringete di andare oltre purtroppo alla pregiudiziale. Io mi fermo qui, ringrazio tutti i Consiglieri che per due giorni hanno lavorato intorno a questa delibera, abbiamo fatto i dovuti approfondimenti e abbiamo anche deciso tutti insieme che non possiamo sostenere, perché che cos'è partecipare, e quindi legittimare anche il Consiglio che noi delegittimiamo caro Presidente, perché non c'erano i motivi per poter fare un Consiglio Comunale d'urgenza, e se dovessimo rimanere in Aula, noi andremo anche a legittimare la validità di questo Consiglio Comunale. Quindi ci costringete, perché proprio state agendo in modo non democratico, state facendo di tutto, di appropriarvi della città, di appropriarvi della funzione del Consiglio Comunale, della libertà di opinione e della libertà di partecipazione, di ogni singolo Consigliere. Quindi al termine, non so se interverranno altri Consiglieri di Opposizione, ma sicuramente tutti uniti, abbandoneremo l'Aula. Grazie Presidente.

PRESIDENTE FUCITO ALESSANDRO

Grazie a Lei. Ha chiesto d'intervenire il Consigliere Andreozzi,

mi ha chiamato in causa, ricordo soltanto che in luogo di precisare eventualmente o dire io al Signor Sindaco, se ricorreva o meno l'estrema urgenza, non ritenendo che questo sia strettamente nelle mie prerogative, ho ritenuto portare questa richiesta alla Conferenza dei Capigruppo, che guarda caso era già convocata, la quale ha assunto questa decisione. Prego Consigliere Andreozzi.

CONSIGLIERE ANDREOZZI ROSARIO

Presidente a me, a dire la verità, mi dispiace del clima che si sta costruendo negli ultimi mesi, nel Consiglio. Io credo ecco, che una Minoranza, una Maggioranza, si può dividere su tantissime cose, ma non ecco sul Consiglio della violenza sulle donne, sugli indirizzi del Piano Urbanistico Comunale, che sono materie che dovrebbero vedere l'intero Consiglio discutere, fare corpo unico ed intervenire su materie così importanti. Capisco anche il momento politico ovviamente che ci troviamo di fronte, ci sono due scadenze elettorali, da qui a pochi giorni, si saranno le Europee, da qui a pochi mesi, ci saranno le Regionali. Diciamo che al di là ovviamente delle competizioni che ci sono, io credo che su alcuni temi così importanti e che il Consiglio dovrebbe discutere, si dovrebbe confrontare, anche se su alcuni punti ecco, delle linee d'indirizzo ci possono stare, non una convergenza, però ecco discuterle ed affrontarle. Mi sembra strano a dire la verità, anche perché i Consiglieri che mi hanno preceduto, sanno benissimo che la Regione Campania, non più tardi di pochi mesi fa, il 29 dicembre, inseriva all'interno della Legge Finanziaria, una norma che tassativamente mettesse gli oltre i 500 e rotti Comuni, nelle condizioni di avere una data, al 31 marzo di questo mese. Ed io leggevo pochi giorni fa, un'intervista dell'Assessore Discevolò che diceva, ovviamente la stampa gli faceva la domanda e l'Assessore diceva: "Sì, ma la Città di Napoli non è come un piccolo Comune dell'Avellinese. È una città complessa, ed è giusto che ci vuole il tempo che ci vuole, per costruire un piano strategico comunale". E appunto per questo, da un lato la Regione detta i tempi, dall'altro lato ecco le Minoranze presentano stamattina una pregiudiziale rispetto ad un tema, a dire la verità, che a me la Giunta poteva adottare questo provvedimento direttamente in Giunta e pertanto il Consiglio non avrebbe discusso, le Commissioni non avrebbero discusso. Si accusa l'Assessore Piscopo e l'Amministrazione, che sia adotta un'altra strada, c'è sempre stato chiesto da parte delle Minoranze, di non avere delibere chiuse, affinché le Commissioni e il Consiglio potessero dare il proprio contributo. Io innanzitutto voglio ringraziare gli uffici del lavoro immane che hanno dovuto fare in questi 70 - 80 giorni, per costruire questo documento. I tempi erano stretti, erano risicati. Noi abbiamo fatto ben 3 Commissioni, abbiamo discusso per ben 10 ore sulle procedure. 10 ore. In 2 Conferenze dei Capigruppo, ben 6 ore sulle procedure. Non più tardi di ieri, la Maggioranza si è confrontata,

considerate che parliamo delle linee d'indirizzo, sono 4 linee d'indirizzo. Facendo uno sforzo, abbiamo costruito ecco una mozione di accompagnamento. Li abbiamo invitati e più volte nella Commissione Urbanistica, di fare un lavoro comune, di costruire una mozione di accompagnamento a questo documento. A me dispiace che il Consigliere Moretto dimentica la sua storia amministrativa, lui siede in questi banchi da diversi decenni. Io Le voglio ricordare che l'attuale Piano Regolatore in essere, costruito dalla prima Giunta Bassolino, allora l'Assessore all'Urbanistica era Vezio De Lucia, allora si fece la stessa trafila istituzionale che l'Assessore Piscopo sta mettendo in campo oggi. Uguale. Linee d'indirizzo. Mi dispiace, purtroppo non riusciamo a far capire al Consigliere Brambilla che questo non è il preliminare, ma sono le linee d'indirizzo, il preliminare arriverà successivamente e poi ovviamente ci porterà al PUC finale, al 31 dicembre di quest'anno. E pure ovviamente allora il Consiglio, più volte in Commissione abbiamo sentito dire che quello è stato un ottimo lavoro partecipato, ed oggi che si sceglie la stessa strada, si viene contestati, perché l'Assessore Piscopo, apre una delibera di Giunta, la fa diventare una delibera di Consiglio. Io a dire la verità, a me dispiace ovviamente che non c'è stata la possibilità ad avere un confronto di merito, ma considerato che siamo all'inizio di una fase straordinaria, che si aprirà partendo da domani nei prossimi mesi e fine a fine anno, di coinvolgimento dell'intera cittadinanza e degli Studi, degli Ordini, delle Organizzazioni Sindacali, affinché diciamo questo documento, sia un documento quanto più partecipato possibile, ai Comitati, alla Cittadinanza attiva. Siamo appena all'inizio. A me dispiace ovviamente che la Minoranza non abbia accettato di avere anche sulle linee d'indirizzo, un confronto di merito. E certo, le linee d'indirizzo vanno date dall'Amministrazione Comunale, poi i tecnici ci costruiscono una cornice tecnica intorno a quelle che sono le linee d'indirizzo. Le linee d'indirizzo non sono altro che le esperienze di questi 7 anni di quest'Amministrazione, quasi 8 anni di quest'Amministrazione, e di quelli che sono stati gli errori, in questo modo, gli errori e le difficoltà che abbiamo avuto nel passato e nell'attuale Piano Regolatore. A me davvero dispiace. Io credo che abbiamo perso un'occasione, però ovviamente da domani mattina, le Commissioni tutte, in primis quella all'Urbanistica, sono impegnate ad avere Commissioni permanenti per i prossimi mesi, affinché ovviamente questo documento e il prossimo piano preliminare, gli indirizzi e il lavoro che faremo, siano poi consegnati all'Amministrazione, per costruire il prossimo piano preliminare dell'Amministrazione. Mi dispiace a dire la verità, però ecco, io credo che da domani mattina in poi, possiamo iniziare a lavorare su questo tipo di argomenti, che poi è l'anima della città. Pertanto io annuncio il mio voto contrario.

CONSIGLIERE SANTORO ANDREA

Abbiamo avuto modo di confrontarci anche se in maniera molto

veloce, negli ultimi giorni in Commissione. Ed è giusto ribadire quello che già ho espresso all'Assessore, quando ci siamo visti ultimamente durante la Commissione. Questa è una delibera che come, con grande onestà intellettuale ha ribadito lo stesso Segretario Generale nel parere di accompagnamento, è un documento d'indirizzo non contemplato nella procedura dettata per l'approvazione del PUC. Precisa poi il Segretario che tuttavia è comunque un atto d'indirizzo e che ovviamente rientra in quelle che sono le competenze tradizionali del Consiglio Comunale. Però il punto è proprio questo, questa delibera, scritta in questo modo, non serve a quella che è la procedura di approvazione del PUC. È un tentativo di voler impedire probabilmente l'azione di Commissariamento da parte della Regione, ed io sono profondamente contrario ad una procedura di Commissariamento. Ma questo ovviamente, questa contrarietà ad un eventuale Commissariamento, non può giustificare il ritardo che quest'Amministrazione ha accumulato nei confronti non solo del Consiglio Comunale, ma nei confronti della città. Perché guardate, il Piano Urbanistico di una città è lo sviluppo, è la visione diciamo che si ha, di come deve crescere una città, di come deve correggere i tanti errori che ci sono al suo interno. E aver perso tanto tempo e non aver colto invece l'importanza di una progettualità che poteva essere messa in campo con l'approvazione del PUC, è qualcosa che non fa certo onore a quest'Amministrazione. E allora tornando alla delibera. Perché noi abbiamo sottoscritto questa pregiudiziale? Perché riteniamo che questa delibera sia un atto che dal punto di vista istituzionale, politico, amministrativo, è un atto che non produrrà effetti. E allora è inutile sottoporre al Consiglio Comunale, con un gioco di competenze. Il Consiglio Comunale è l'Organo demandato a dare l'indirizzo all'azione della Giunta, all'azione degli uffici. Noi che cosa facciamo oggi? Abbiamo la Giunta che propone al Consiglio Comunale, di dare un indirizzo alla Giunta e all'Amministrazione, quindi c'è qualcosa di strano. Forse già sapeva quello che volevo dire. Certo è imbarazzante parlare con l'Amministrazione e vedere che l'Assessore che ha la delega, si allontana. Io non voglio ovviamente entrare nel merito di questi atti d'indirizzo, che accompagnano questa delibera, perché ripeto, noi a monte diciamo che è inutile approvare un documento del genere. Era più sensato entrare nel dibattito vero, cioè di discutere di quello che sarà il PUC. Con questa delibera, è stato presentato quella che forse sarà un domani un prefazione al Piano Urbanistico Comunale, una prefazione che ovviamente ha un'impronta lasciata da quest'Amministrazione, un'impronta fortemente ideologizzata, quando poi si calca la mano su certi argomenti, che sono cari ovviamente a quest'Amministrazione, come quando si parla ad esempio dei beni comuni, ed esce fuori potoi poi il superamento della nozione di proprietà privata. Si parla di beni comuni, come negazione di ogni forma astratta di previsione urbanistica, che non fonda sulla partecipazione diretta e sul diritto democratico all'uso dello spazio pubblico. Sono i temi

tanto cari a questa Maggioranza, tanto cari a quest'Amministrazione. Ma ovviamente presi così come stanno, sono delle enunciazioni astratte, che sinceramente non ci fanno capire dove si vuole andare a parare. Ovviamente chi ha scritto questi atti di indirizzo, già ha le idee chiare di quali saranno i passaggi successivi. Non potete chiedere al Consiglio Comunale, che invece è all'oscuro di quello che è il vostro disegno di Piano Urbanistico, di darvi un indirizzo che finisce per essere una cambiale in bianco, rispetto a quello su cui già magari state lavorando. Allora ecco perché la delibera in questo modo non può essere approvata, anzi non può essere proprio discussa. È sbagliato, è completamente sbagliato, soprattutto dal punto di vista politico e procedurale, andare a sottoporre una proposta al Consiglio, d'indirizzo che il Consiglio dovrebbe dare alla Giunta. Se volete seriamente lavorare intorno al Piano Urbanistico Comunale di questa città, noi come Opposizioni siamo pronti a confrontarci in maniera seria, senza però venire con la neve in tasca, perché c'è la scadenza per cui bisogna fare presto. Allora le scadenze ci sono, i ritardi sono stati determinati da una mancanza di attenzione da parte dell'Amministrazione rispetto a questi temi. Se ci vogliamo confrontare seriamente, noi siamo disponibili, ma non può essere questo modo Assessore Piscopo, il modo non può essere sottoporre al Consiglio, un documento che non ha un'utilità né amministrativa e né politica, non può essere di sottoporre al Consiglio Comunale, un documento che diventi una cambiale in banco, per dare il via libera a qualcosa che il Consiglio Comunale in questo momento non conosce. Ecco perché, mi auguro che possa prevalere un minimo di buon senso, ma so che non sarà così, e spero che l'Amministrazione possa decidere di soprassedere nel portare al voto e alla discussione questa delibera. Ovviamente io voterò a favore della pregiudiziale e preannuncio fin da adesso che non intendo partecipare al dibattito su questa delibera, qualora la Maggioranza, con un atto al quanto arrogante, decida di andare comunque avanti, nonostante le questioni eccepite da noi dell'Opposizione.

PRESIDENTE FUCITO ALESSANDRO

Bene. Se sono conclusi gli interventi sulle questioni pregiudiziali. Consideriamo conclusi gli interventi sulle questioni pregiudiziale e diamo la parola all'Assessore per la replica.

ASSESSORE PISCOPO CARMINE

Grazie Presidente. Parto da alcuni punti e poi entro nel merito anche di..., soprattutto alcuni passaggi formali che compongono il testo della pregiudiziale. Innanzitutto su un'affermazione iniziale, cioè il documento d'indirizzi non è l'equipollenza con il preliminare. Ovviamente non vi è alcuna equipollenza, questo lo dicono i nostri Regolamenti Regionali, lo dice la Normativa vigente, la disciplina vigente in materia urbanistica, che

distingue con molta chiarezza quali sono tutti i passaggi, che cos'è un documento d'indirizzi, che cos'è un preliminare, quali sono gli atti necessari per l'adozione di un PUC, che cos'è un'adozione formale, che cos'è un'approvazione formale e che cos'è un'approvazione tecnico formale e così via... Stiamo parlando di un documento d'indirizzi, vale a dire il documento che dà avvio al complesso iter del PUC, cioè del Piano Urbanistico Comunale. Abbiamo una tradizione in questo senso che riguarda anche quest'Aula e riguarda anche gli atti urbanistici che noi abbiamo approvato all'interno di quest'Aula, e mi riferisco, lo citavamo già all'interno delle nostre discussioni in Commissione, mi riferisco ad esempio al complesso iter dell'approvazione di indirizzi, avvenuta qui in quest'Aula, avvenuta con il Consiglio Comunale, vale a dire gli indirizzi ad esempio per la variante per Bagnoli, e l'abbiamo discussa qui. L'abbiamo discussa qui, abbiamo voluto portare perché all'interno del Consiglio Comunale? Lo abbiamo voluto fare, esattamente per quella partecipazione che oggi viene chiesta e se avessimo non sottoposto questo atto, come qualunque atto noi riteniamo in materia urbanistica, alla sovranità del Consiglio Comunale, io credo che avremmo compiuto un atto sbagliato, al di là dei Regolamenti, potremmo discutere a lungo dei Regolamenti. Innanzitutto io lo metto su una cifra politica, se nel fare gli indirizzi e dunque nel dare avvio al complesso iter di redazione di un Piano Urbanistico Comunale, noi non avessimo ascoltato il Consiglio all'interno delle Commissioni, all'interno di quelle che sono tutte le sue, come dire, articolazioni, noi avremmo compiuto dal punto di vista politico e sottolineo politico, un atto omissivo, perché significava privare il Consiglio Comunale, delle proprie prerogative. Ma questo è scritto all'interno, ripeto dei Regolamenti, vale a dire che cosa sia un atto d'indirizzo, scritto all'interno del corpus disciplinare dell'urbanistica. Non solo, è scritto all'interno della sua letteratura. Ma è un iter analogo e lo voglio ricordare, visto che diversi Consiglieri hanno ricordato un momento di grande partecipazione che ha riguardato la vita di questa città, e vale a dire la redazione del Piano Regolatore, chiamiamola così, che poi non è un Piano Regolatore, ma è una variante al Piano Regolatore, quella del 2004, ma l'atto d'indirizzi del '93, conclusosi in Consiglio Comunale nel '94. Anche lì Consiglio Comunale ha partecipato alla redazione e all'approvazione degli indirizzi, vale a dire di quell'incipit, vale a dire quel momento iniziale che diede in quel caso avvio esattamente alla redazione del Piano Regolatore. Ma su questi aspetti io mi soffermerò dopo. Mi dispiace vedere che ci soffermiamo solo sulla cornice. Sono giorni, giorni, giorni e giorni, che ci stiamo soffermando sulle procedure e sulla cornice, e devo dire questo credo che sia probabilmente, forse questa città merita un dibattito nei contenuti. Forse è giunto anche il momento in cui si entri all'interno dei contenuti e non si stia solo sulla cornice delle questioni, perché abbiamo assistito ad un lungo dibattito negli

ultimi giorni sulla cornice. Consigliere Brambilla, la disposizione del Direttore Generale che Lei citava del 2012, è un normalissimo mansionario. Stiamo parlando di un mansionario, ovvero sia la declaratoria di tutte le funzioni degli uffici, che spetta al Direttore Generale, dove tra le tante funzioni, Lei troverà anche gli indirizzi ovviamente, troverà funzioni che riguardano la pianificazione urbanistica, così come gli atti del welfare, vale a dire tutti i compiti che riguardano i sì che formano le azioni dei singoli servizi, e ci mancherebbe altro che in una declaratoria delle funzioni degli uffici, non vi fossero ovviamente le varianti al Piano Regolatore. Declaratoria se prendiamo l'ultimo mansionario, chiamiamolo così, l'ultima declaratoria, ovviamente Lei troverà la redazione dei PUC nell'ultima disposizione del Direttore Generale. Fa parte della normalità, ci mancherebbe altro, la Direzione Generale ovviamente stabilisce quelli che sono i compiti e fissa tutti i compiti dei singoli uffici. Ecco, non mi sembra una grande dimostrazione di qualcosa probabilmente come dire, dietro quella declaratoria, si cela una grande cifra nascosta o un disegno nascosto. Lo troverà sempre e finché esisteranno le Amministrazioni e finché esisteranno le nostre Normative Nazionali, troveremo sempre cosa devono fare gli uffici, ci mancherebbe altro, altrimenti vi sarebbe un vuoto amministrativo. Il documento per quanto riguarda, lo diceva anche il Consigliere Moretto, citava il documento. Il documento viene fatto dal Servizio competente, è una prassi ovviamente che esiste all'interno della Pubblica Amministrazione, e da lì in poi, si apre a quelli che sono tutte le integrazioni, di tutti gli altri servizi. Ma vorrei entrare nel merito della pregiudiziale, perché ecco, quando si dice in tale atto deliberativo, non è chiarito, sulla base di quali precedenti espliciti, trasparenti e partecipati indirizzi e etc. e etc., di pianificazione. Su questo, l'atto d'indirizzi, costituisce l'incipit di avvio di ogni manovra urbanistica, è previsto nei Regolamenti Regionali, come in tutto il corpus disciplinare, citavamo già due esempi recenti, ma vale in questo esattamente l'ultimo DUP, vale a dire il Documento Unico di Programmazione, approvato in Consiglio Comunale. Se noi cerchiamo quali sono tutti i precedenti espliciti, trasparenti e quant'altro, di dove si fissa tutto ciò, vale a dire l'atto che noi stiamo discutendo oggi in Consiglio Comunale, lo troviamo all'interno del Documento Unico di Programmazione, approvato in Consiglio Comunale. Ancora, quando si cita l'Articolo 44 Comma 2 della Legge Regionale 16/2004, quindi il 2004, sottolineo l'anno 2004, in cui si cita che i Comuni devono adottare il Piano Urbanistico Comunale entro il termine perentorio del 31 dicembre 2018. Io a questo punto, mi dispiace, ma se noi si continua a citare un articolo, in modo inesatto. Perché quell'Articolo, l'Articolo 44, che qui si cita, Comma 2 della Legge Regionale 16/2004, prevede al Comma 2, che il PUC viene adottato, dev'essere adottato entro 2 anni dall'approvazione del PTCP, andiamocelo a riprendere

quell'Articolo. Andiamocelo a riprendere quell'Articolo. Vale a dire che dal momento dell'approvazione del PTCP, i Comuni devono dotarsi di un Piano Urbanistico Comunale. Nel nostro caso il PTCP è poi diventato PTC, è stato adottato, non è seguita un'approvazione a quell'atto. Vi è una differenza tra adozione e approvazione, citiamo un articolo, attribuendo a quell'articolo delle disposizioni che invece vengono date dalla sua modifica, modifica che avviene in realtà soltanto il 22 giugno 2017, è la Legge Regionale numero 19 del 22 giugno 2017, che per la prima volta fissa al termine del 31 dicembre 2018, il termine per la redazione dei PUC da parte dei Comuni, non dunque l'Articolo 44 di quella Legge, ma la sua modifica. Ora dobbiamo ricordare che questa Legge Regionale, che fissa al 31 dicembre 2018, il termine per la redazione dei PUC, è stato impugnato dal Governo. È stato impegnato dal Governo, tranne che nelle norme transitorie e solo nel corso del 2018, si è avuto l'esito. Sì, Consigliere Comma 2, Articolo 44, lo può cercare. Forse Lei sta scambiando il testo coordinato per il testo della Legge, lo vada a cercare. Se lo cerca si parla del termine dei due anni, a partire dall'approvazione del PTCP, non il modo in cui viene riportato all'interno di questa pregiudiziale. Allora solo nel corso del 2018, si è avuto l'esito di quest'impugnativa da parte del Governo della Legge Regionale numero 19, e la sentenza della Corte Costituzionale, che riguarda l'abrogazione di parte di questa Legge Regionale, è una sentenza numero 140 del 5 giugno 2018. Dunque dobbiamo fare attenzione a quello che è tutto un procedimento cronologico e da quel momento s'inizia a parlare di un termine che riguarda la redazione dei Piani Urbanistici Comunali. In particolar modo la Legge Regionale numero 60 del 28 dicembre 2018, fissa entro il 31 marzo, la possibilità attraverso una modifica del Regolamento, modifica che ancora deve avvenire da parte della Regione Campania, modifica del Regolamento per quanto riguarda la gradazione delle azioni d'impulso e Commissariamento. E qui potremmo aprire un dibattito e un discorso che non finisce più, e sarebbe molto lunga la discussione, su quanto sia valida l'introduzione di tale termine, di quanto sia realistico, alla luce soprattutto della disciplina regionale, ma soprattutto alla luce della disciplina nazionale. Ma soprattutto per quanto riguarda il potere di surroga che è affidato alle Città Metropolitane, ma soprattutto alla luce di quelli che sono gli Statuti del Consiglio Comunale, e lo Statuto della Città Metropolitana. Entreremmo qui in un campo estremamente complesso, su cui ci possiamo soffermare, anche volentieri, ma a me interessa continuare a ragionare sui termini che vengono qui esplicitati e sulla forma della pregiudiziale. Ancora, quando nella parte finale, nella prima pagina, si continua a rilevare che il termine perentorio di cui all'Articolo 44 Comma 2, della Legge Regionale e etc. e etc., ovviamente abbiamo come detto, questo non corrisponde, non è così, il primo termine perentorio viene fissato il 22 giugno 2017. Quando ancora nelle parti successive si dice

con un riferimento ad una sola nota dell'Assessore ai Beni Comuni, protocollo e etc..., valga in questo senso il Documento Unico di Programmazione, che è lo strumento principe, che è stato approvato, e di conseguenza non vi è una sola nota dell'Assessore a riguardo, vale se per questo anche la declaratoria che prima veniva citata all'interno del mansionario. Ma in ogni caso è inserito all'interno..., il documento del PUC, sono inseriti gli indirizzi ed è inserito all'interno del DUP. Ancora dice che non è mai stato e nelle parti successive, gli indirizzi, non è mai stato inserito nel DUP. Il documento degli indirizzi è inserito chiaramente nel DUP, non solo, con i DUP precedenti, se li andiamo a vedere, vengono attivati quelli che sono tutti gli studi propedeutici di verifica dell'attuazione del piano e dunque la verifica di coerenza per la necessità di redazione anche del piano. Circa il parere del Dirigente, dice che altresì sintetico il parere di regolarità tecnica espresso dal Dirigente. Bene, questo attiene alla discrezionalità del Dirigente, ma è anche in rapporto alla natura dell'atto il parere del Dirigente, ovvero sia che è..., naturalmente, poiché qui parliamo di un atto di natura politico - programmatica, che nei suoi aspetti essenziali non contrasta con la Normativa Urbanistica vigente. Questa è la prima..., ecco perché favorevole, questo è il primo discrimen, che il Dirigente deve tracciare rispetto all'atto, alla natura dell'atto. E infine sulla richiesta di sospensiva. Qui devo dire davvero mi lascia molto perplessa la motivazione finale che viene qui diciamo estesa, vale a dire anche..., e d'invio all'Amministrazione Comunale, in particolar modo, prima di arrivare alla Direzione, ecco alla..., diciamo nella sua funzione, al Segretario Generale, Responsabile dell'Anticorruzione. Ma qui davvero mi lascia perplesso perché? Atteso che tutto ovviamente può essere inviato, dev'essere inviato, questo poi è nelle prerogative chiaramente del Segretario Generale. Ma è proprio previsto dal Piano Triennale Anticorruzione 2019/2021, ed io vi invito ad andarlo a vedere, proprio ai sensi di quel piano triennale che nella misura MS32T con la precisione, in cui si parla degli indirizzi. Ed è proprio per dare seguito a quel piano triennale che noi abbiamo redatto gli indirizzi, cioè sembra davvero singolare, il nostro invito è andarlo a riguardare quel piano triennale. Io o mi fermo qui.

PRESIDENTE FUCITO ALESSANDRO

Abbiamo concluso gli interventi Presidente, erano precedenti all'intervento dell'Assessore.

CONSIGLIERE DE MAJO ELEONORA

Sull'ordine Dei lavori.

PRESIDENTE FUCITO ALESSANDRO

Dovremmo procedere alla votazione. Prego sull'ordine dei lavori.

CONSIGLIERE DE MAJO ELEONORA

Sull'ordine dei lavori, posso intervenire credo.

PRESIDENTE FUCITO ALESSANDRO

Sull'ordine dei lavori, anche se siamo in procinto della votazione, non sul merito. Prego.

CONSIGLIERE DE MAJO ELEONORA

No, non sul merito. Sul merito interverrò successivamente, nel caso in cui la sospensiva venisse respinta. Però faccio un intervento, perché ho capito dalle parole del Consigliere Moretto e dalle parole del Consigliere Santoro, che l'intenzione dei Consiglieri dell'Opposizione, è quella di lasciare l'Aula, nel caso in cui la sospensiva venisse respinta. Io presiedo la Commissione è stata citata, devo dire in quasi tutti gli interventi che hanno preceduto l'intervento del Consigliere Piscopo. Devo dire che da quando sono in questo Consiglio Comunale, lo dico, e vale per i Consiglieri di Maggioranza e di Opposizione, poche volte ho visto tanto trasversale interesse nei confronti di una materia così importante come le linee d'indirizzo del PUC. Questo lo dico a scanso di qualunque polemica ed in via preliminare. Credo che da tutti i punti di vista, dal punto di vista della Maggioranza e dal punto di vista dell'Opposizione, in queste due settimane si sia fatto un lavoro, sia sulle procedure, è vero tanto sulle procedure, e d'altra parte stamattina siamo ancora qui a discutere delle procedure, ma anche per quello che siamo riusciti nel merito, su un argomento che è evidente, che è un argomento che interessa e scuote profondamente chi fa politica in questa città. E allora, voglio dire prendetela per quello che è, io credo che quest'Aula meriti che si discuta di queste linee d'indirizzo, indipendentemente dalle differenze e rispetto a come si è arrivati a questo atto, rispetto a quello che è il quadro normativo complessivo, rispetto alle cose che ha detto l'Assessore Piscopo nel suo intervento conclusivo, poc'anzi. Io credo che noi abbiamo il dovere di affrontare questa materia, anche perché quello che temo, è che in realtà poi invece l'affrontiamo in tutti gli altri contesti e proprio qui non veniamo ad affrontarla, che usciremo da qui e ne parleranno i giornali, ne parleranno in tanti e tanti, ma non ne parleremo come dobbiamo, nel vero luogo deputato al confronto, sull'urbanistica che è innanzitutto quest'Aula Consiliare. Ecco perché, veramente prendetela per quello che è, io continuando sullo spirito che ho avuto, nelle Commissioni che abbiamo tenuto insieme, Vi chiedo di non lasciare l'Aula e di entrare nel merito della delibera e di discuterla insieme.

PRESIDENTE FUCITO ALESSANDRO

Grazie. Nel ci sono altri interventi, quindi possiamo andare in votazione. Prego Coppeto.

CONSIGLIERE COPPETO MARIO

Per dichiarazione di voto intervengo Presidente.

PRESIDENTE FUCITO ALESSANDRO

Allora Colleghi, Venanzoni voleva intervenire, io gli ho detto che non poteva, perché c'era la replica. Poi abbiamo avuto come dire, un ordine dei lavori di De Majo, che dà la possibilità... No, sulle dichiarazioni di voto, sono quelle che i Colleghi hanno già tenuto al momento dell'intervento sulla pregiudiziale, e quindi si sono espressi. Ora forse sull'ordine dei lavori, visto che c'è stato voglio dire quest'intervento. Colleghi abbiamo parlato stamattina anche di altre cose, ci sono tante cose, quindi sull'ordine dei lavori Venanzoni e Coppeto. Decidessero diciamo...

CONSIGLIERE VENANZONI DIEGO

Sull'ordine dei lavori... Presidente sennò facciamo un po' di confusione, fatemi fare una riflessione sull'ordine dei lavori proprio, perché per amore di onestà. Ho una stima profonda della Presidente De Majo, che devo dire anche proprio sul piano dei comportamenti, per l'atteggiamento che ha avuto anche durante i lavori della Commissione, ho apprezzato devo dire con grande equilibrio come ha gestito quella due - tre giorni di riflessioni nell'ambito della Commissione. Però con la stessa onestà Le dico che Lei non sta facendo un'operazione verità, perché non è andata così. Lei si è contraddetta da sola, perché Lei ha fatto una proposta all'interno della Commissione e se lo ricorderà, ha avuto il totale apprezzamento di tutta la Commissione, Maggioranza e Opposizione. La sua proposta che era quella di rinviare a lunedì successivo l'ulteriore approfondimento di merito, con l'eventuale approvazione della delibera, mi pare al mercoledì o al giovedì, è stata disattesa, Lei è stata interrotta dal suo Assessore di riferimento, che Le ha quasi tolto il microfono, per dire che non sarebbe stato possibile, sono i fatti, io bugie non ne dico. Se dico bugie, qualcuno mi smentisca. Non è stato possibile parlo, perché l'Assessore e questo io l'ho detto e lo ribadisco in Aula. Però la questione è seria, Rosaria ti prego, perché veramente sono andate così le cose.

VICE PRESIDENTE FREZZA FULVIO

Consigliere non voglio interromperla, evitiamo i dibattiti.

CONSIGLIERE VENANZONI DIEGO

La proposta è, proprio riprendendo le parole... Facciamo quello che ci eravamo detti, spostiamo la riunione della Commissione, per quell'approfondimento che era stato richiamato, di cui la Commissione necessitava, e cioè che era quello di riprendere tutti gli allegati, di prendere una serie di questioni che erano state poste all'interno della Commissione. Richiamare il vero coinvolgimento che l'Assessore in qualche modo ha portato all'attenzione della Commissione, e cioè quello del confronto con

la città, il confronto con il Consiglio, riprendere il famoso confronto con i tavoli di partenariato, quando poi in via anche preliminare, bisognerà affrontare il preliminare di piano. Quindi riaprire quella discussione con la città, riprendendo secondo me un concetto a me caro, noi dobbiamo riprendere un concetto che è quello della bussola amministrativa. Cioè noi dobbiamo avere un canovaccio di rapporti, e quei rapporti richiamati dalla Presidente della Commissione e dall'Assessore, cioè del confronto vero e autentico, riprendiamolo, io sono ben felice di farlo, rinviandola questa discussione. Ci siamo detti all'interno della Commissione che quella delibera poteva essere approvata semplicemente con il voto della Giunta, non vi era nessuna necessità di portarla in Consiglio. Non si capisce qual è il vero coinvolgimento del Consiglio. Al punto numero 2 dice con chiarezza che il Consiglio deve prenderne atto. Siamo in un ritardo clamoroso, la Giunta poteva approvare la delibera, dopodiché saremmo passati alle fasi successive. Vi è una sorta di impuntatura su questo versante. Dopodiché questa è, io credo la proposta molto semplice, cioè quella, io riprendo esattamente la proposta della Presidente De Majo, che era quella di rinviare la discussione all'interno della Commissione, e Lei lo deve ricordare bene. L'Assessore ci ha proposto una cosa diversa, dicendo che bisognava andare subito in Giunta, perché vi era questa necessità. Io francamente questa necessità non l'ho capita allora, continuo a non capirla oggi, di questa fretta, di quest'accelerazione improvvisa. Riprendiamo quella stessa discussione, è probabile, perché è chiaro che un argomento di un tecnicismo sfrenato, abbiamo bisogno anche noi di avere un supporto esterno, mica il Consiglio Comunale all'interno delle Commissioni. Io personalmente non mi occupo di urbanistica, certamente negli anni mi è capitato di essere in Aula anche su temi che riguardano l'urbanistica, però ho bisogno di un supporto esterno. Così che possibilità avevamo di farlo. C'è stata un'accelerazione in due - tre giorni, dopodiché delibera di Giunta, Delibera di Consiglio. Francamente io credo che possiamo secondo me, riprendere il filo di un corretto rapporto, all'interno del Consiglio Comunale, Maggioranza e Opposizione, richiamando le parole dell'Assessore, ritornando in Commissione, e ridiscutendo di nuovo, non solo della delibera, ma il merito degli allegati, perché gli allegati non ci sono mai stati esposti in Commissione, non si è mai discusso. Il documento che voleva discutere l'Assessore, se lui lo ricorderà, che noi chiedemmo di distribuire al momento, e sarebbe stato secondo me molto più utile, perché lì sarebbe avvenuto un confronto vero, l'Assessore leggeva il documento, la Commissione leggeva il documento. Pure questo ci è stato impedito, anche di leggere il documento che in qualche modo è stato presentato. Possiamo riprendere questo? Io credo di sì. Ci saranno date prossime in Consiglio Comunale? Riprendiamo questa discussione e partiamo da quel filo che si è interrotto in Commissione, da quel corto circuito che secondo me possiamo recuperare. Eravamo partiti bene,

dopodiché si è interrotto il filo.

VICE PRESIDENTE FREZZA FULVIO

Allora ricordo ai Consiglieri, i Colleghi, che c'erano degli interventi prenotati, ma per dichiarazione di voto e sono delle proposte che... Io faccio solo un appunto su quello che ha detto la Collega, Presidente di Commissione, che non era quello che Lei stava citando adesso credo, assolutamente. C'era l'intervento del Consigliere Coppeto, credo che si era prenotato, la dichiarazione di voto, ricordo all'Aula.

CONSIGLIERE COPPETO MARIO

Sì, Presidente, io come dire, ho letto e ho ascoltato davvero con molta attenzione, la pregiudiziale presentata dai Colleghi delle Opposizioni. E quella pregiudiziale come poi ha ricordato anche nella sua replica, nella risposta alla pregiudiziale, l'Assessore Piscopo, in qualche modo non mette in evidenza l'intero iter a cui siamo chiamati a rispondere e ad attivarci per giungere alla redazione del Piano Urbanistico Comunale. Perché io credo che sia utile ricordare a tutti noi, e credo che questo lo sappiano bene, molto bene i Colleghi che mi hanno preceduto delle Opposizioni. Noi il Piano Urbanistico Comunale, non soltanto lo dobbiamo scrivere, ma lo dobbiamo mettere poi a disposizione della collettività, con tutte le proprie articolazioni. Ora io non so davvero cosa potrebbe mai cambiare e mi appello nel definire il voto del Gruppo, alla proposta di pregiudiziale, cosa potrebbe mai cambiare sul piano dell'istruzione personale, piuttosto che della partecipazione collettiva, se noi la Delibera 86 la votiamo oggi, ovviamente alimentando il confronto, fino a notte fonda se è necessario. Fino a notte fonda se è necessario, certamente non mi spaventa questo, anziché diciamo così, farlo il 28 o il 29, evidentemente non cogliamo lo spirito per il quale, se si unisce anche il Presidente del Consiglio Comunale, come dire a disturbare i Consiglieri...

VICE PRESIDENTE FREZZA FULVIO

Sì, infatti io quello stavo guardando, ed invitavo i Colleghi...

CONSIGLIERE COPPETO MARIO

Sono una lesione al Consiglio, anche personalmente Presidente Fucito, con tutto l'affetto. No, capisco che Lei stava svolgendo un'opera sicuramente importante, posso immaginarlo, però io penso che qui ognuno di noi si deve assumere la responsabilità, anche per l'atto che ci apprestiamo a fare da qui a poco, ovvero quello di votare la pregiudiziale. Io annuncio il voto negativo da parte del Gruppo che rappresento, però sono anche consapevole, siamo anche consapevoli che avviare una procedura democratica della reinterpretazione della città nei prossimi 10 - 15 anni, con un'Aula mezza vuota, è chiaro che ognuno si assume la propria responsabilità, ma è anche un atto a mio giudizio sbagliato. È

anche un atto sbagliato, perché io non penso che tra la Maggioranza e le Minoranze, dobbiamo metterci in gara a chi esercita meglio e di più la democrazia o la partecipazione. Per quello che ci riguarda sia chiaro, l'abbiamo detto in tutte le salse, l'abbiamo detto all'interno delle Commissioni, e ringrazio anche per l'intervento ultimo che ha prodotto la Presidente De Majo, l'abbiamo detto anche in sede politica, sia avvia soltanto oggi il processo di costruzione del Piano Urbanistico Comunale. Ma c'è da lavorare per un'infinità di tempo, nei tempi ovviamente contingentati. C'è da lavorare con tutti gli attori che noi riteniamo utili alla scrittura di questo piano. Ognuno si deve assumere però le proprie responsabilità. Noi la Democrazia intendiamo esercitarla esattamente in questo modo. Abbiamo grandi perplessità anche sulle linee, interverremo nel merito tra qui a breve. Riteniamo che l'Amministrazione debba dare date certe per la chiusura dei lavori e interverremo nel merito, per cui il mio appello nell'aver già dichiarato il voto del Gruppo di Napoli in Comune a Sinistra, è di chiedere alle Opposizioni, di ritirare quella pregiudiziale, perché quella pregiudiziale rappresenta non un pregiudizio nei confronti di una Maggioranza o di un'Amministrazione. A mio giudizio rappresenta un pregiudizio nei confronti della città, che forse attraverso questo atto e questo strumento, vuole partecipare alla discussione. Grazie.

VICE PRESIDENTE FREZZA SALVATORE

Allora visto che non ci sono altri interventi, e che la discussione è stata chiusa, passiamo a mettere in votazione la pregiudiziale di cui abbiamo discusso fino adesso.

CONSIGLIERE MATANO MARTA

Per appello nominale, grazie.

VICE PRESIDENTE FREZZA SALVATORE

Allora tutti i Consiglieri dell'Opposizione chiedono che venga effettuato per appello nominale. Quindi Vi prego di prendere posizione e chiedo alla Dottoressa Barbati di procedere all'appello. Quindi chi è favorevole alla pregiudiziale, dica sì. Chi è contrario, dica no. Chi si astiene, lo dichiari. Procediamo all'appello con la Dottoressa Barbati.

SEGRETARIO DIRIGENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE DOTTERESSA BARBATI ENRICHETTA

DE MAGISTRIS LUIGI (Sindaco).....no;
ANDREOZZI Rosario.....no;
ARIENZO Federico.....assente;
BISMUTO Laura.....assente;
BRAMBILLA Matteo.....sì;
BUONO Stefano.....no;
CANIGLIA Maria.....no;

CAPASSO Elpidio.....no;
CARFAGNA Maria Rosaria.....assente;
CECERE Claudio.....no;
COCCIA Elena.....no;
COPPETO Mario.....no;
DE MAJO Eleonora.....no;
ESPOSITO Aniello.....assente;
FELACO Luigi.....no;
FREZZA Fulvio.....no;
FUCITO Alessandro.....astenuto;
GALIERO Rosaria.....no;
GAUDINI Marco.....no;
GUANGI Salvatore.....assente;
LANGELLA Ciro.....no;
LANZOTTI Stanislao.....sì;
LEBBRO Davide.....sì;
MADONNA Salvatore.....assente;
MATANO Marta.....sì;
MIRRA Manuela.....no;
MORETTO Vincenzo.....sì;
MUNDO Gabriele.....no;
NONNO Marco.....sì;
PACE Marco.....no;
PALMIERI Domenico.....assente;
QUAGLIETTA Alessia.....assente;
SANTORO Andrea.....sì;
SGAMBATI Carmine.....no;
SIMEONE Gaetano.....no;
SOLOMBRINO Vincenzo.....no;
TRONCONE Gaetano.....no;
ULLETO Anna.....sì;
VENANZONI Diego.....sì;
VERNETTI Francesco.....no;
ZIMBALDI Luigi.....no;

VICE PRESIDENTE FREZZA FULVIO

Allora sono presenti 33. 23 no, 1 astenuto e 9 sì. Quindi la pregiudiziale a maggioranza è respinta. Passiamo adesso quindi all'illustrazione della proposta di delibera di Giunta Comunale, numero 86, di proposta al Consiglio.

**"APPROVAZIONE DEGLI INDIRIZZI PER LA REDAZIONE DEL PIANO
URBANISTICO COMUNALE - NAPOLI 2019/2030. CITTÀ AMBIENTE,
DIRITTI E BENI COMUNI".**

VICE PRESIDENTE FREZZA FULVIO

Chiedo all'Assessore Piscopo di prendere la parola per relazionare in merito alla delibera e chiedo ai Colleghi di prendere posto, chi è interessato, per dare modo all'Assessore, di poter parlare in merito alla delibera. Chi non è interessato, esca fuori dall'Aula, grazie.

ASSESSORE PISCOPO CARMINE

Grazie Presidente. Allora innanzitutto sulla cornice e poi entriamo nei contenuti. Ciò che si presenta oggi è un documento di indirizzi, l'abbiamo già detto prima, l'abbiamo detto più volte in questi giorni, di cui alle Leggi Regionali e di cui soprattutto al corpus disciplinare dell'urbanistica. Però un solo punto su quanto..., che sarebbe qui lungo esaminare, però su questa recente disposizione della Regione, vale a dire del 29 dicembre 2018 che fissa nei termini del 31 marzo, quindi dando 3 mesi in tutto, la gradazione delle azioni d'impulso e di Commissariamento, e questo è un punto su cui io richiamo l'attenzione del Consiglio, ancora prima di entrare nel merito degli indirizzi del Piano Urbanistico Comunale, perché ecco qui si potrebbe discutere a lungo, su quanto sia realistico parlare di Commissariamento, atteso l'autonomia dei Comuni, atteso quanto prevede la Legge Nazionale sull'urbanistica. Ricordo a tutti l'Articolo 11, Comma 1, della Legge Nazionale sull'urbanistica, che lo dice con molta chiarezza, che i Piani Regolatori dei Comuni, i Piani Regolatori dei Comuni sono a tempo indeterminato. Attesa la dicotomia che noi conosciamo tra gli indirizzi degli Amministrativi e soprattutto tra quanto in materia costituzionale, rispetto alle prerogative dell'Ente, ma soprattutto atteso il fitto legame relazionale esistente tra competenze, quanto deve fare la Regione e vale a dire la Regione deve ancora portare a compimento tutti gli atti necessari, alle città metropolitane, al funzionamento delle città metropolitane. Quanto deve fare la Città Metropolitana e quanto i Comuni sono vincolati da tutto ciò, attesa ancora l'assenza di normative da parte della Regione, rispetto appunto ai compiti della Città Metropolitana e al loro funzionamento, atteso quanto prevede lo Statuto della Città Metropolitana e quanto prevede lo Statuto del Comune, ma soprattutto atteso quanto ancora si può valutare in materia di sostituzione e quindi di applicazione dei poteri sostitutivi, di un Ente rispetto a questo Consiglio Comunale. Non ho bisogno di dirlo qui in quest'Aula, cosa ciò può prefigurare. È pensabile che un Ente si possa sostituire ad un Consiglio Comunale? E allora io vado velocemente e supero questi aspetti, però questi sono aspetti che meritano una profonda riflessione, da parte non solo di questo Consiglio Comunale, ma di tutti i Comuni che in questo momento rientrano all'interno di quelle disposizioni, che si stanno andando, che si sono già tracciate e che si stanno andando a modificare, parliamo di 550 Comuni, parliamo della propria autonomia in materia decisionale, di pianificazione, vale a dire di previsione e di disegno della

propria città, e su questo io invito il Consiglio ad una riflessione che faremo più avanti, ma non potevo non lasciarla agli atti, non potevo non lasciarne traccia, nella presentazione di quelli che solo gli indirizzi. Gli indirizzi, ossia l'avvio della redazione del Piano Urbanistico Comunale, che prevede un documento di partenza, vale a dire un insieme di quadri tesi a disegnare degli scenari dentro cui saranno indirizzate tutte le azioni successive, azioni che poi saranno fissate in norme. Cosa sono gli indirizzi? Ripeto l'urbanistica, (non chiaro) discorsivi dell'urbanistica, informano tutta la trattativa, ma soprattutto l'intero campo della sua letteratura. Partecipazione. Agli indirizzi seguiranno il preliminare, il rapporto ambientale, la valutazione ambientale strategica, le consultazioni dei soggetti competenti in materia ambientale, il PUC, la sua adozione, le osservazioni, le contro deduzioni, le approvazioni tecniche e formali. Insomma avremo da qui in poi tutti i momenti fissati non solo dai Regolamenti, per la partecipazione, ma stiamo partendo perfino in un atto che in qualche modo potrebbe essere un atto esclusivo di Giunta, ai sensi del Regolamento 5 del 2011, vale a dire l'approvazione degli indirizzi, con una predeterminazione per quanto riguarda la partecipazione, con la partecipazione di tutte le Forze Politiche che compongono Questo Consiglio Comunale, e l'avvio di una discussione che riguarderà la città e i suoi scenari, i suoi paesaggi e le sue previsioni. Ora sulla competenza non mi soffermo, ne abbiamo in qualche modo parlato nell'ambito della pregiudiziale. Oggi dunque è l'avvio di una discussione che sarà portata avanti con tutte le Forze Politiche, con gli Enti di ricerca, con le Università, con le collettività, soprattutto per quanto riguarda le scelte più importanti che riguarderanno alcuni ambiti particolari, i Sindacati, le Forze Produttive, i soggetti competenti in materia ambientale. Avremo un lungo percorso, fisseremo quelle che sono all'interno delle Commissioni, dentro e fuori le Commissioni, perché l'apertura di un piano di nuova generazione, nelle strade che esso è in grado d'inaugurare, rispetto a tutte le Forze che compongono la città, e che la città incardina, nella valutazione del dimensionamento, del cambiamento climatico, del diritto alla città, alla casa, alla sicurezza, all'accoglienza, alla tutela delle aree centrali storiche, e nel riguardo anche, e con il rilancio delle nuove centralità, ma soprattutto ed è questo il punto fondamentale di un piano di nuova generazione, non tanto negli aspetti singoli che sono tanti, tantissimi, ma soprattutto nell'interrelazione tra tutti questi aspetti, nell'interrelazione tra i temi, giacché le nozioni di rigenerazione, valorizzazione, tutela, trasformazione e modificazione, non possono essere intese in senso astratto, ma vanno declinate nei luoghi e nella relazionalità, con la collettività e nella relazionalità tra loro. È questo il senso anche dei diritti e dei beni comuni che informano dalla prima pagina, dal primo rigo, questo documento, degli indirizzi del piano. Ovviamente le città si costituiscono sempre, si

costruiscono sempre attraverso analogie a distanza e questo piano incardina anche quello che è un dibattito delle città contemporanee, cioè sono qui riportati i principi che informano e attraversano Capitali Europee, come città mediterranee, ma anche la multiscalarità di città come New York City o Chicago, o altre città che oggi fanno della frontiera ambientale, l'azione principale della propria pianificazione, che fanno dei diritti, che fanno dei beni comuni e ci dispiace se ancora si debba discutere di cosa sono i beni comuni e di quali sono i valori che presiedono alla dotazione, perfino a quello che è stato un Premio Nobel nel 2009, come Olmstrom, per quanto riguarda l'economia, quelli che sono tutti i valori che presiedono queste formazioni, se ancora si debba discutere di tutto ciò, ma va bene, lo faremo, lo porteremo ancora avanti, ma sono principi che informano oggi le Capitali Europee, soprattutto nel passaggio da quello che è la città pubblica, alla città collettiva, ovvero sia da una detenzione da parte del pubblico di quello che è un patrimonio, al conferimento all'intera collettività e all'apertura alla collettività, degli (non chiaro), del patrimonio, che è un diritto della collettività. E allora nel merito, il Piano Urbanistico, ecco non a caso si apre verso il Piano Urbanistico Comunale, non mi soffermo su questo, ma vuol dire inquadrare all'orizzonte il nuovo quadro territoriale di riferimento, la scala metropolitana, vale a dire qui l'aderenza alla Normativa della Città Metropolitana, il passaggio dal PTC al Piano Metropolitan, in riferimento ad una realtà normativa sovra-comunale, ma anche a una visione che propone un cambiamento dello sguardo, ciò che immagina la scala del territorio comunale, acquisisce una nuova centralità, all'interno dell'area metropolitana. Dunque, il nuovo quadro territoriale di riferimento, la scala metropolitana, l'attraversamento di quelle che sono state tutte le trasformazioni fisiche che hanno riguardato le azioni di quest'Amministrazione, che sono state portate avanti anche insieme con il Consiglio Comunale, da Scampia a Bagnoli, alla NATO, al lungomare, al Grande Progetto UNESCO, la pianificazione urbanistica attuativa, alla Città Metropolitana, all'intero quadro delle infrastrutture. Ma un quadro che vorrei presentare prima di tutti gli altri, riguarda il cambiamento climatico e le trasformazioni ambientali. Se la pianificazione vigente ha assicurato alla città, la tutela delle grandi aree verdi e del paesaggio collinare, del paesaggio costiero e marino, il nuovo Piano Comunale dovrà affrontare la sfida della nuova frontiera ambientale, integrando le scelte urbanistiche di contenuti ecologici attuali, parliamo delle biodiversità, parliamo della risorsa suolo, parliamo delle nuove nature, parliamo della necessità di produrre terra, dell'abbattimento di emissione di CO2 nell'atmosfera, del ciclo integrato delle acque, del rischio idrogeologico, delle infrastrutture verdi, della mobilità dolce, degli interventi principali che riguardano tutto ciò e quindi anche la redazione del nuovo Regolamento Urbanistico ed Edilizio. Altra questione

fondamentale è il dimensionamento, Napoli perde 24 mila abitanti, ma acquista in flussi, acquista in attraversamento, acquista in contesti attraversati, acquista in un contesto che è fortemente cresciuto e cambiato. La necessità di un approfondimento, di quali saranno i parametri che devono ispirare il dimensionamento del piano, la lettura dei flussi, i nuclei singoli, i nuclei degli anziani, i nuclei dei divorziati, il diritto alla città, all'accoglienza, il welfare, il diritto alla casa. È su questo che dovremmo misurare il dimensionamento della nuova città. E ancora, la modifica del quadro normativo e sono tante le modifiche del quadro normativo fra tanto sopravvenute, dalla Legge Regionale del 2018, all'evoluzione del DPR 380 del 2001, la delibera della Città Comunale, l'intero quadro ambientale, in particolar modo della VAS, a cui seguono tutti i cambiamenti fisici. È qui che si modifica la disciplina urbanistica vigente. Ancora si attraversano e non entro nel merito, quelli che sono gli indirizzi che riguardano la città storica, le attrezzature, la nuova frontiera dei beni comuni e il passaggio dalla città pubblica alla città collettiva. I meccanismi che riguardano l'attuazione diretta e indiretta del Piano Urbanistico Comunale, vale a dire entrare nel campo della pianificazione urbanistica attuativa e ancora città pubblica, usi collettivi e beni comuni, vale a dire un piano in sintonia con l'azione pubblica degli ultimi anni, il lavoro d'integrazione e di allineamento tra tutte le varianti che sinora sono state prodotte, significa Bagnoli, significa l'intero piano del quadro della pianificazione urbanistica attuativa, il lavoro in materia di SIN, quanto visto per Le Vele, ma soprattutto il PUA delle aree che riguardano i SIN, oggi anche SIR. Il lavoro d'integrazione, di interventi incorsi, in corso e approvati. I percorsi di partecipazione collettiva costituiscono un assetto fondamentale all'interno degli indirizzi del PUC. La declinazione in 5 strategie del piano, a cui seguiranno le azioni che discuteremo insieme e costruiremo insieme, vale a dire le cinque grandi strategie: la accessibile e multi scalare, la città sicura e sostenibile, la città accogliente e collettiva, la città produttiva e abitabile, la città attrattiva e rigenerata. Sono introdotti quindi, ecco gli indirizzi che riguardano il potenziamento del ruolo della Città Metropolitana, l'incrementare i sistemi di mobilità sostenibile, vale a dire la mobilità ad impatto zero, quello elettrico, lo sceering, la mobilità intelligente, ovvero sistemi di gestione del traffico, tecnologie telematiche per la condivisione dei dati su posizione delle ciclo stazioni, o ancora per quanto riguarda le aree di sosta. La relazione con il piano territoriale e metropolitano, e non solo, con il piano..., in particolar modo con il piano regionale della mobilità sostenibile, insomma il ruolo in particolar modo delle aree verdi, ancora il ripensamento del water front, il paesaggio marino e costiero, il sistema aeroportuale, e qui (non chiaro) fondamentale la relazione tra porto, interporto e retro porto. Tutto ciò che non ha consentito all'area orientale fino ad oggi,

di potersi esprimere in maniera differente, esattamente come una grande città, ma che è stata legata ad un ruolo di..., relegata ad un ruolo di retro porto, mentre va ripensato il rapporto del porto con la città storica, il porto con le funzioni logistiche, il porto con il territorio, liberando l'area orientale da queste funzioni, con la delocalizzazione in particolar modo degli idrocarburi e dei gas, e il ripensamento di quelle aree per una visione completamente differente dell'area orientale, e dunque le relazioni del sistema portuale, così come le relazioni con il sistema aeroportuale. Un lavoro sulle nuove centralità, su questo non mi soffermo, ne abbiamo parlato a lungo per Scampia, ma ovviamente questo argomento non riguarda soltanto Scampia, e riguarda tutte le nuove realizzazioni che si oppongono a vecchie realizzazioni, che oggi costituiscono dei nuclei centrali all'interno del territorio, che lavorano all'interno di un sistema più complessivo, per cui le aree, se guardate come margine di un territorio comunale, acquistano un aspetto, ma se guardate nella città continua, che va da Napoli a Caserta, acquisiscono un ruolo e una competenza, una forza e un protagonismo completamente differente, che dev'essere recepito in ambito dalla pianificazione. Città sicura e sostenibile, e la categoria del rischio, la resilienza, la sostenibilità, la sicurezza urbana, gli usi temporanei. Questo piano si deve aprire agli usi temporanei che così come tutte le altre città d'Europa, colmando un gap rispetto al nostro attuale Piano Regolatore, che vuol dire funzioni aggregative, vale a dire funzioni per l'esercizio dei diritti essenziali delle collettività, funzioni culturali, l'emergenza, la casa, l'auto costruzione, l'agricoltura urbana, la creatività. Ovviamente l'intero capitolo sulla tutela dei paesaggi urbani, dei paesaggi culturali, dei paesaggi agricoli e dei grandi parchi territoriali, il territorio esteso dei parchi, ma Napoli è all'avanguardia anche nelle cifre nazionali, rispetto alla produzione di terra. Napoli torna a produrre terra, vale a dire che abbandona delle aree, rimuove delle aree completamente impermeabilizzate, ma questo dovrà avvenire sempre di più. Dovrà avvenire sempre di più, per garantire quelli che sono dei luoghi di aggregazione e soprattutto il ritorno ad una produzione di terra, il materiale ecco più antico. La biodiversità come frutto di processi secolari e millenari, di diversificazione paesaggistica, economica, produttiva, sociale e culturale del territorio. Ancora la città accogliente... Ecco, la città accogliente e collettiva. Su questo, le convenzioni di uso pubblico, le cessioni di standard, la costruzione di una città accogliente e collettiva, cito soltanto il senso delle convenzioni che noi stiamo realizzando all'interno della nostra città, per l'uso e la gestione differente, anche dei nostri beni culturali, affinché questi beni culturali non siano chiusi all'interno di funzioni oramai superate o in qualche modo degradate, cioè degradate, che perdono un grado rispetto alle funzioni per le quali sono state progettate, ma si aprono davvero alla

collettività per funzioni diversificate. I servizi urbani integrati alla scala metropolitana, urbana e di quartiere, la città produttiva e abitabile, e qui introduciamo noi un argomento, che per noi è fondamentale, cioè vale a dire l'ambito di trasformazione. L'ambito di trasformazione vale a dire il concetto di rigenerazione e di riciclo, e di riconversione, di luoghi già costruiti ed oggi sotto utilizzati, che diventano ambiti di trasformazione, per aprirsi a funzioni differenti, residenziali e produttive. Già vi era un fabbisogno denunciato nel 2004 per le case. Oggi questo fabbisogno è stato nel tempo anche in qualche modo non recepito. Noi dobbiamo riconvertire queste aree, riaprendole a funzioni produttive, a funzioni anche verdi, ma a funzioni anche residenziali, per l'emergenza, per l'abitare, per il diritto alla casa. E questo è un argomento per noi fondamentale, che pone al centro le categorie del riciclo, della riconversione, della rigenerazione, e poi ecco, la riconversione di tutte le aree, delle aree degradate, garantire il diritto all'abitare e non entro nel merito, rilasciare le aree produttive e ripensare alle archeologie industriali sul modello anche di Bagnoli, vale a dire con mutazioni di destinazioni d'uso possibili, all'interno di questo patrimonio che fa parte della nostra storia recente. La città attrattiva e rigenerata, quindi la rigenerazione degli agglomerati urbani. La rigenerazione della città esistente, vengono nell'ultimo capitolo affrontate quelle che sono le azioni operative per la redazione del PUC. Lo spostamento sostanzialmente dei processi quantitativi a processi qualitativi, per quanto anche le quantità oggi compongono i nostri paesaggi, ma dobbiamo essere in grado di poter formulare degli indirizzi su processi qualitativi che ci diano la misura della trasformazione. Infine la partecipazione dei cittadini alla formazione del PUC, gli aspetti che riguardano la comunicazione, le carte della partecipazione, e mi fermo qui. E da questi punti, che sono solo dei quadri, degli indirizzi, delle immaginazioni, delle previsioni della città, di una città che si pone delle sfide, ecco 2019/2030, è un arco temporale che noi abbiamo immaginato, ma fondamentalmente oggi da qui si apre un dibattito che coinvolgerà tutta la città e che ovviamente necessita dell'apporto di tutti, che ci porterà a redigere un piano diverso anche da questi indirizzi che noi stiamo approvando, che rafforzerà alcuni di questi aspetti, che ne implementerà le idee degli altri, che valorizzerà ancora delle visioni, ma tutto ciò diventa un percorso di partecipazione e di confronto fondamentale, giacché la città è sempre un'opera corale che necessita dell'apporto di tutti. Grazie.

VICE PRESIDENTE FREZZA FULVIO

Allora ha chiesto d'intervenire la Presidente della Commissione Urbanistica, la Consigliera De Majo, a Lei la parola per l'intervento in merito alla delibera. Prego.

CONSIGLIERE DE MAJO ELEONORA

Grazie. Allora poco fa facevo un appello all'Opposizione a restare in Aula, perché avevo come ognuno di noi, credo la sensazione che questa discussione e l'apertura di questi lavori devo dire molto articolata, che ha appena fatto l'Assessore Piscopo, sarebbe stata monca di un pezzo dell'Aula Consiliare e quindi anche di un pezzo della discussione democratica in città, su delle questioni che sono forse tra le questioni più importanti che spettano ad un Consiglio Comunale. Però mi sento innanzitutto di aprire questo intervento, facendo un'altra espressione di rito, che non è un appello, ma è proprio un ringraziamento. Innanzitutto all'Assessore Piscopo, ma anche agli uffici, ai servizi, in particolare all'Architetto Santoro e all'Architetto Cedec. Non soltanto per essere riusciti, perché poi voglio dire di scadenze ne abbiamo discusse in questa prima parte della discussione, però abbiamo come dire, abbiamo tenuto da parte un pezzo di ragionamento che forse è quello più importante e cioè che tutto sommato dall'articolo della Legge Regionale di fine 2018, di fatto i nostri uffici e l'Assessore all'Urbanistica, si sono messi a lavorare e a scrivere un documento che è un documento d'indirizzo, molto come dire, effettivamente, sicuramente, politicamente orientato, corposo, che guarda a quelli che sono stati gli assi strategici di trasformazione urbana, di questa Consiliatura e anche di quella precedente, e che soprattutto guarda ad una città, pensando al suo futuro, al futuro 2019/2030, che non è un pezzo come dire rilevante, è un pezzo piccolissimo, è un pezzo enorme, un decennio su cui si giocherà il destino non solo della Città di Napoli, ma probabilmente di tutto il pianeta. Ed esattamente con questo spirito viene scritta questa delibera e viene scritto il testo che nell'intervento precedente, l'Assessore ci ha illustrato. Per cui credo che dalla Maggioranza vada e spero di essere interprete di tutta la Maggioranza, sicuramente lo sono, perché sono stata testimone della disponibilità che sia gli uffici, che l'Assessore hanno avuto a venire in Commissione, anche in poco tempo, ma comunque a rispondere a tutte quelle che sono state le sollecitazioni dell'Opposizione e queste sono cose non scontate, devo dire soprattutto quando sono i Servizi ad essere così disponibili e non soltanto la parte diciamo politica. Questo lo dico in premessa. Dico anche in premessa che al netto di com'è andata la discussione di oggi, lo diceva il Consigliere Andreozzi prima, mi vuole rimarcare che è il secondo Consiglio che facciamo in assenza delle Opposizioni. Certo, per motivi molto differenti, quello precedente era un Consiglio molto importante, monotematico, sulla violenza sulle donne, è il Consiglio che discute le linee d'indirizzo del Piano Urbanistico. E però insieme questi due Consigli che hanno, come dire, vedono i banchi delle Opposizioni vuoti, segnalano secondo me un errore disarmante da parte di chi fa l'Opposizione in questa città, quella di venire, di non scegliere questo, lo dicevo anche prima in loro presenza, come il luogo del confronto. E inevitabilmente poi di scegliere tanti

altri, perché legittimamente i Consiglieri e le Consigliere, sceglieranno la stampa, i convegni, le assemblee con le proprie parti politiche, ma non questo Consiglio Comunale. E questo è un errore enorme, perché questo invece dovrebbe essere il primo ruolo di confronto, soprattutto rispetto all'urbanistica e soprattutto in una città, che della decisione sui temi che riguardano la pianificazione urbana, ha fatto una battaglia negli anni scorsi, anche molto radicale nei confronti di quei Governi che ad un certo punto hanno deciso di togliere le mani del Consiglio Comunale da un pezzo di città. Per cui stare qui, stare qui e discutere anche nelle differenze perché poi è chiaro, questo è un documento denso, orientato, in cui si dicono delle cose come dire, che io condivido per cultura politica, ma di cui si deve discutere nel merito, perché come dire la politica dei beni comuni, il ragionamento sulla rigenerazione urbana delle periferie, l'approccio di quest'Amministrazione alla rigenerazione urbana delle periferie, non è come dire un dogma, è un approccio culturale, che andrebbe discusso in quest'Aula Consiliare, non altrove, è qui, questo è il luogo anche delle culture differenti, anche degli approcci differenti, dovrebbero trovare luogo di confronto, e questo mi dispiace, e mi dispiace che non sia successo oggi, ma sono convinta che succederà domani. Oggi noi approviamo un atto che ci siamo detti in Commissione più volte, anche nelle discussioni che abbiamo avuto in queste ultime giornate, e di fatto è un numero zero, è un atto che apre una fase di discussione. Attenzione, ci tengo a dire una cosa, forse l'Assessore l'ha data giustamente riscontrata, ma io voglio dirla, perché credo che sia importante. Noi non stiamo scrivendo il nuovo PUC, perché ce l'ha detto la Regione Campania. Noi stiamo scrivendo il nuovo PUC perché alla luce di una variante al Piano Regolatore, che è quella del 2004 che ha ereditato un lavoro di partecipazione e di condivisione con la città, straordinario e un piano che devo dire, ci invidiano in tutta Italia, per la capacità di salvaguardia del territorio, e di tutela appunto del paesaggio e etc., tuttavia è un piano, da quel piano, dall'approvazione di quella variante, il mondo è cambiato tantissimo, e soprattutto oltre al mondo, è cambiata radicalmente la nostra città. Sono cambiate le cose che quest'Amministrazione ha fatto, rispetto alla città, e quindi è giusto che il nuovo Piano Urbanistico si fa. (non chiaro) prenda, assuma quelli che solo gli orientamenti degli ultimi anni e soprattutto quelle che sono le prospettive degli anni a venire, e lo faccia guardando a cosa? A quello che sta effettivamente trasformando le città, nella nostra città e altrove, in Europa e anche fuori dall'Europa. Questo è un documento che parla praticamente nelle pagine introduttive di cambiamenti climatici, non è perché è un documento che vuol essere alla moda, perché adesso si parla di cambiamenti climatici e quindi sono linee d'indirizzo, di tendenza, non è così. È perché un documento che prova a stare all'interno di quello che oggi è uno degli assi principali di ragionamento sulle trasformazioni delle città. La nostra città già sta subendo, già è

all'interno di quel ciclo pazzesco, drammatico che sta modificando, non soltanto nella trasformazione degli eventi atmosferici, ma anche nelle conseguenze che quella trasformazione ha poi sul tessuto urbano, effettivamente la città. E su questo bisognerebbe secondo me aprire una riflessione, ne abbiamo discusso rapidamente in Commissione, anche questo sarebbe stato oggetto di discussione oggi. Quando si pianifica e lo si fa in maniera ambiziosa, quella che è contenuta in queste 60 pagine di documento, è un'idea ambiziosa di città, molto come dire, che riporta Napoli secondo me, all'ambizione, a degli standard che sono degli standard di città meravigliose, città globali, appunto si citava Chicago, New York, ma anche tante città europee. E però, perché queste cose si realizzino e perché effettivamente la città possa aggirare gli effetti del cambiamento climatico, possa in qualche modo addirittura prevenire gli effetti del cambiamento climatico, perché la città possa rispondere al nuovo diritto, alle nuove emergenze abitative, alla nuova richiesta di diritto all'abitare, perché la città possa rispondere a tutti quelli che sono i bisogni di una città del 2019, del 2020 e del 2021, guardate ci vogliono le risorse economiche, ci vogliono le risorse finanziarie. E allora io quello che credo, è che la nostra parte, cioè il nostro ruolo che è quello chiaramente della parte politica di chi effettivamente poi, camere dire, prova a dare un contributo materiale, non soltanto nella riscossione, ma anche con azioni concrete e in sinergia con l'Amministrazione, perché chiaramente siamo Consiglieri e Consigliere di Maggioranza. Ma porci il problema delle risorse, anche mi piacerebbe poterlo dire anche a chi sta a Santa Lucia, e che si affanna a proporci dei tempi particolarmente contingentati. Come si fa? Sì, pianificare la città è importantissimo in questa fase, per Napoli, per i 500 e passa Comuni della Regione, ma come si fa poi a rendere concreta questa pianificazione urbana? Che cosa chiediamo noi al Governo in termini per esempio di diritto all'abitare, è un tema sostanzialmente tabù per quasi tutti i Governi che si sono succeduti negli ultimi anni. Che cosa chiediamo all'Europa e che come chiediamo di gestire i fondi europei, perché senza fondi governativi e senza fondi europei, tutte le cose che sono scritte qua dentro e si può essere d'accordo o non d'accordo, non si realizzeranno mai. Quindi il tema delle fonti di finanziamento che sostengono questa pianificazione urbanistica, un'altra, con altri orientamenti culturali, è un tema importantissimo. Com'è un tema importantissimo che il ragionamento di oggi si faccia e si apra in sinergia con i Comuni della Città Metropolitana. Noi non abbiamo soltanto..., non è soltanto Napoli a trovarsi nella situazione di dover scrivere e redigere il Piano Urbanistico Comunale, lo sono appunto dicevo tutti i 500 e passa Comuni della Regione, solo il 7 per cento di questi Comuni in questo momento sta nei tempi richiesti teoricamente dalla Regione Campania, qualcosa significherà, forse quei tempi come dire, sono dettati non sulla base delle esigenze della reale redazione di un Piano Urbanistico,

ma sulla base di burocrazie, è un po' il vizio della discussione di stamattina, come se noi stessi parlando di un atto burocratico qualunque. No, noi stiamo parlando di un piano, di una città viva e difficile, non è semplice una città di un territorio, di una Regione, su cui non è facile tracciare delle linee d'indirizzo e figuriamoci poi scrivere effettivamente un piano. Solo il 7 per cento dei Comuni della Regione sono in regola, e i Comuni della Città Metropolitana in pochissimi hanno redatto il proprio PUC. È importante che ci sia una sinergia vera fra l'Amministrazione Comunale e la Città Metropolitana, perché altrimenti si rischia di non rispondere a quell'ambizione di città continua, a cui l'Assessore faceva riferimento nell'introduzione, e a proporre e a produrre come dire, delle pianificazioni che sono difformi tra di loro. Noi abbiamo dei problemi che non finiscono con la fine della scritta bianca Comune di Napoli e spariscono quando l'abbiamo valicata. Penso per esempio alle questioni che riguardano l'inquinamento dei suoli, non soltanto dei suoli occupati dagli impianti industriali e su questa cosa poi c'è una mozione su cui lavorato, che dirà delle cose nello specifico, ma penso a tantissime questioni, appunto la Terra dei Fuochi. Non esiste una Terra dei Fuochi che finisce con il territorio cittadino e poi salta da un'altra parte, è un territorio continuo su cui vanno messe in campo delle azioni strategiche e soltanto una, quella che sto citando, ma se ne potrebbero dire tantissime di questa città continua che ha bisogno di una pianificazione omogenea e non di una pianificazione che va, come dire, per piccole isole. Sono tantissime le cose di cui si parla in questo documento, molte le citava l'Assessore, la pianificazione urbanistica attuativa, uno strumento di cui l'Amministrazione si è dotato e di cui si dopa spessissimo, ma su cui probabilmente si può fare di più, rispetto all'impatto di trasformazione che quella modalità ha, sui quartieri delle periferie della città, e in particolare delle zone post industriali. Tantissime altre sono banalmente, se n'è discusso spesso in questi mesi, come la città si sta trasformando con l'arrivo di tanti viaggiatori, non (non chiaro) neanche chiamarli turisti, tanti e tanti che arrivano, e passano per la nostra città, finalmente come dire, in milioni, per guardarne le bellezze, per venirle a visitare. Però questo flusso enorme, inaspettato rispetto ai flussi di persone che (non chiaro) fino a qualche tempo fa, la città la trasforma, e che cosa può fare in modo che i nostri centri storici non vengano snaturati del tutto da questi fenomeni, se non la pianificazione urbanistica. Questo è uno strumento, è l'unico strumento forse che ci permette, invece di altri inefficaci e escamotage, di agire per esempio sulla tutela di quel centro storico UNESCO, che ci chiede di preservare le azioni sociali, economiche del territorio, appunto del centro storico più grande e dico io più bello d'Europa. Insomma, vado a conclusione, perché non voglio fare un intervento troppo lungo. Ritengo davvero, che oggi stiamo aprendo una stagione molto importante. Io sono entusiasta tra l'altro e devo

dire onorata di essere la Presidente di Commissione in questa fase, nel senso che sono contenta di avere la responsabilità di poter essere parte di questo confronto attivo, con tutti i pezzi di città che l'Assessore giustamente citava, di aprire questa fase di discussione pubblica in città, e farlo però utilizzando e non prendendo a modello, perché i modelli non esistono, soprattutto quando sono piccoli esperimenti e non grandi esperimenti, ma usando alcune delle cose che noi effettivamente abbiamo fatto, l'abbiamo fatto a Bagnoli, l'abbiamo fatto a Scampia, noi abbiamo già interrogato alcuni territori su che cosa loro volevano rispetto a se stessi e al proprio destino, un esempio emblematico sono Le Vele. Sappiamo quanti pezzi di città, quanti non sono d'accordo per esempio con l'abbattimento delle Vele e pure noi abbiamo deciso che in nostro orientamento politico era che decidessero gli abitanti. Questo è il trionfo della partecipazione sui temi urbanistici, per questo a me sembra viziata anche la discussione di stamattina. Noi non siamo perfetti e sicuramente ci siamo trovati a causa come dire, di una serie di temporalità contingentate, non avere il tempo di poter approfondire, con il tempo, con l'attenzione dovuta, alla discussione su queste linee d'indirizzo. Ma veniamo da un percorso, e quel percorso, quell'orientamento culturale, che è anche un po' quello che ci ha fatto appassionare a queste tematiche, di cui tanti di noi erano completamente ignoranti fino a qualche tempo fa, venendo proprio da altri percorsi formativi e etc., sono quei percorsi che c'illuminano su come si costruisce la partecipazione. L'abbiamo fatto a Bagnoli, l'abbiamo fatto a Scampia, lo faremo per esempio nella zona orientale. Chiederemo a quel territorio come immagina la sua trasformazione, al netto dei progetti di bonifica, al netto di quello che già si deve fare per restituire dignità per esempio alla zona orientale di Napoli. Ma sulla partecipazione noi ce l'abbiamo una linea guida, è quella che innanzitutto interroga i territori, al di là degli ordini, al di là delle associazioni, al di là di chi giustamente vorrà partecipare, e su questo io m'impegnerò in prima persona, perché questa cosa e questa modalità venga portata avanti da domani mattina, quotidianamente su tutte le fasi successive alla redazione del preliminare di piano e poi del piano.

CONSIGLIERE TRONCONE GAETANO

Grazie. Presidente prima di entrare nel merito della delibera, volevo giusto dire qualcosa e riportare le lancette dell'orologio indietro di 8 anni, ovvero al momento dell'insediamento di quest'Amministrazione. Io insieme ai candidati, al Sindaco e a tutti coloro che si sono presentati alla città nel 2011, durante il nostro intervento, i nostri manifesti, le nostre dichiarazioni, ci siamo presentati alla città sotto la bandiera della partecipazione dei cittadini, tant'è vero che una volta insediati, una delle prime cose che abbiamo fatto, è stata quella di chiamare a raccolta tutti i Comitati e le Associazioni, per costituire

delle Consulte, coordinate dall'allora Assessore Lucarelli, presso il Maschio Angioino. Ricorderete, c'era la Consulta dell'Ambiente, la Consulta dell'Urbanistica, la Consulta della Viabilità, la Consulta del Verde Pubblico. La necessità in quel momento era di aprire quanto più era possibile ai cittadini, tant'è vero che noi Consiglieri, 48 Consiglieri insieme ai 300 Consiglieri di Municipalità e ai 10 Presidenti, con tutto quello che riguarda le articolazioni che fanno parte, del Consiglio Comunale, iniziavamo un po' a sentirci di troppo, cioè diciamo ma forse siamo stati superati, non siamo adeguati, siamo anacronistici, visto che ogni discussione veniva portata all'attenzione di assemblee infinite, fatte di cittadini e di persone che probabilmente non sapevano neanche di che cosa si stesse parlando. Tutto questo è svanito, si è disciolto come neve al sole, dopo pochi mesi, poche settimane. Lei, Presidente saprà bene di questi processi, perché era anche Lei presente, eravamo tra l'altro anche nello stesso Partito e nello stesso Gruppo. Oggi a distanza di 8 anni, tutto questo ovviamente non c'è più, e il Consiglio Comunale viene chiamato in causa, sul foto finish, per la serie o bere o affogare, per votare provvedimenti decisi in altre stanze, senza darci il tempo di fare approfondimenti..., diciamo i giusti approfondimenti. E infatti mi voglio scusare con l'Assessore e di due Dirigenti del Servizio, per le eventuali imprecisioni che dirò durante il mio intervento, ma mi sono stati dati circa 5 - 6 giorni lavorativi per studiare questi documenti, e il fatto che sono Architetto, non vuol dire che sono un Urbanista, io la mia specialità, è più della progettazione esecutiva cantierabile, le mie nozioni di urbanistica, sono più che altro legate agli studi universitari. E quindi che cosa dicevo? Il tempo è stato troppo limitato per poter affrontare in modo adeguato un documento importante come questo, perché i detrattori di questa delibera che ho sentito in Commissione, ritenevano che il documento fosse come dire, inutile, oppure che servisse solo unicamente a scongiurare il Commissariamento incombente da parte della Regione. Ma se fosse così, andrebbe votato all'istante, perché se è inutile, quindi non è un documento che può far danno, e se serve a scongiurare il Commissariamento, ben venga, perché io come Consigliere Comunale ho interesse a portare la discussione dell'urbanistica all'interno delle Istituzioni Comune di Napoli. Non amo che debba subentrare un Commissario ad acta, nominato dalla Regione, per discutere queste... Io sono contrario ai Commissariamenti, e sono ancora contrario al Commissariamento di Bagnoli, com'era contraria quest'Amministrazione fino ad un certo punto. Il Comune (non chiaro), abbiamo dato mandato all'Avvocatura di intraprendere un'attività legale contro il Decreto, l'Articolo 33, tutte queste cose qui, salvo poi riscontrare, cosa che mi è dispiaciuta, un netto dietro front verso il Commissario successivo che è subentrato. Quindi quello di prima non andava bene, questo va bene, perché evidentemente è ritenuto un Commissario più gradito, più vicino a quest'Amministrazione. Se il Commissariamento non va

bene, non andava bene quello di prima e non va bene quest'altro, e non voglio entrare adesso nel merito del Commissariamento. Era giusto un piccolo preambolo, prima di entrare nel merito della delibera, delibera che secondo me non è innovativa, non è una delibera a consumo di suolo zero, non è una delibera che produce terra. Tiene parte, tiene conto dell'ambiente, ma scusate in modo assai modesto e lo voglio dimostrare con un ragionamento. Sono state dette queste cose, ma non è che si dice una cosa e poi è quella. Quello che classifica un documento, sono le azioni che mette in campo, non gli enunciati o le parole che noi possiamo..., diciamo a corredo di un documento che noi vogliamo far approvare. Non è innovativo, perché questo è figlio del precedente strumento urbanistico, che a sua volta, con le sue due varianti, la variante occidentale e la variante generale, era a sua volta figlia del piano del 1972. E non c'è una discontinuità, cioè non sono state fatte delle innovazioni come ci si aspettava. Mi voglio scusare anche con i tanti cittadini esperti che mi hanno suggerito documenti e atti, da poter portare oggi qui in Consiglio, ma credetemi non c'è stato il tempo per studiarli, avevo promesso a colleghi, amici esperti, e cittadini, di trasferire alcune cose in Consiglio Comunale, ma non è stato possibile per motivi di tempo, quindi per tutte le omissioni che farò. Allora volendo fare un attimo un ragionamento di tipo analitico, perché l'urbanistica, anche se vedo qui inserire partecipazioni dal basso, iniziative dal basso dei cittadini, l'urbanistica resta una disciplina scientifica, analitica, che si basa su numeri, standard e dati. Poi se la vogliamo riscrivere questa disciplina, lo facciamo nelle sedi opportune, l'Università per esempio, ma non è qua che viene riscritta. Allora bisogna partire da alcuni numeri e io partirei da quello che è il fabbisogno pregresso di case, che la Regione stima in 70 mila alloggi. Il fabbisogno aggiuntivo è di 123 mila, quello di tutta la Città Metropolitana e della Provincia è di 194 mila alloggi. Devo dire che quando ero Consigliere Metropolitano, delegato all'Urbanistica, avendo modo di accedere ad una serie di studi e di informazioni fatte dalla Città Metropolitana, verificammo e ci siamo resi conto che il vero standard, il vero deficit di abitazione, in tutta la Provincia, Napoli compresa, era di 119 mila, e quindi s'inizia a prefigurare e questo credo che sia il dato più attendibile, tra l'altro è un dato postato, di consulenze esterne, date dalle passate Amministrazione, quindi non da quella di De Magistris, consulenze esterne di circa 470 mila Euro. È vero che il piano non esiste, il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia, e che esistono solo gli indirizzi, ma esistono gli studi e gli studi ci devono servire per ragionare anche sul PUC di Napoli, le linee d'indirizzo. Quindi è verosimile che manchino alla città 40 mila alloggi, a cui noi dobbiamo dare una risposta. Allora iniziamo a procedere dalla zona est della città, alle pendici del Vesuvio, Ponticelli per esempio. Il sopraggiunto vincolo rosso, zona rossa, poi zona arancione. La zona rossa si estende fino al limite dell'Ospedale del Mare,

impedirà tutta la costruzione di quei nuovi insediamenti, di quelle nuove residenze, che noi avevamo calcolato nelle nostre previsioni. Quindi si riduce la possibilità in questa zona di rispondere a quest'esigenza di alloggi. Allora iniziamo a spostarci un po' più al centro della città, al centro storico. Nel centro storico, le leve che s'intende mettere in campo, che ho letto qui nel documento, che invece ritengo che sia un documento importante, perché è un documento che solo come dice l'Assessore, traccia il telaio, la cornice delle decisioni che si dovranno decidere, ma poi sarà un documento che darà poi mandato agli uffici di poter lavorare, anche sollevandole di una notevole responsabilità, perché noi oggi votiamo l'indirizzo e quindi andiamo anche a condividere una responsabilità, perché la Giunta poteva anche fare da solo il preliminare, però ha deciso anche di condividere questo documento e anche la responsabilità. Nel centro storico vengono messe in campo una serie di leve. Nuova classificazione delle 52 tipologie di edificio che abbiamo, quindi una maggiore flessibilità. Si accenna al discorso frazionamento, cosa che già abbiamo accennato in un'altra variante che abbiamo fatto e che io ho anche sostenuto devo dire la verità, perché credo che sia giusta. Si parla di flessibilità anche delle destinazioni d'uso, alcune le ho accennate, perché quando mi dite edifici di privati che prima erano destinati a scuole, giustamente questa funzione è venuta meno, è finita, e quindi il privato si trova un intero fabbricato e non sa che cosa ne deve fare, Voi giustamente Vi preoccupate di cosa farne di questi edifici, come i conventi di grosse dimensioni, e poi parlate di un'altra possibilità. Devo dire che questa ricordo era anche una delibera che era oggetto di studio del precedente Assessore Luigi De Falco, che proponeva il recupero delle aree di sedime, di edifici semi abbandonati, o semi distrutti, o non utilizzati al pieno delle proprie funzioni, nel centro storico. Ora, gradirei l'attenzione anche perché, poi mi correggete se ho detto cose sbagliate. Questa possibilità di recuperare edifici semi distrutti, fatiscenti, ruderi nel centro storico, ricordo che esiste uno studio del 2006, che dice che sarà possibile ricavare da questi tipi di interventi, soltanto 5 mila alloggi. Ricordiamoci che dobbiamo arrivare a 40 mila. Diciamo che è un magro bottino da poter realizzare all'interno del centro storico. Mi sento di condividere la possibilità nella nuova perimetrazione, di unire Capodimonte, il Parco di Capodimonte con il Centro Storico, quindi questo se ne sentiva il bisogno e credo che avete fatto bene a fare quest'accenno. Quindi adesso iniziamo a spostarci un po' in quella che è sull'area occidentale, Bagnoli, che vorrei ricordare, è trattata come una variante separata, da quella che è la variante generale, che tra l'altro hanno 6 o 8 anni di differenza, dietro l'una dall'altra. Qui dev'esserci stato un intoppo normativo, burocratico, un corto circuito, e la domanda è: Visto che parliamo anche qui di un'area vulcanica, parliamo di un'area ad alto rischio sismico, perché esiste nella caldaia dei Campi Flegrei e

tutto quello che ne consegue, come mai non è stato messo da parte della Regione, lo stesso vincolo che è stato messo alle pendici del Vesuvio, in zona Ponticelli, in zona rossa, e non è stato fatto altrettanto anche su Bagnoli? Cioè gli stessi cittadini, lo stesso cittadino, nella stessa città, da una parte ha ricevuto un trattamento e dall'altro ne ha ricevuto un altro. Attualmente si può procedere con le nuove edificazioni, con l'housing sociale, tutte queste cose ci sono, però ecco, bisognerà prima o poi fare i conti con un'anomalia, un qualcosa che bisognerà spiegare, perché lì sì, da una parte sì, e da una parte no. Allora io inizio a intravedere uno scenario per poter far fronte a questi standard, che poi adesso ho parlato di standard che riguardano l'edilizia residenziale. Per quello che invece riguardano le attrezzature, ho letto qui 73 ettari, 170 mila metri quadri. Qui o io ho capito male, oppure forse è riferita solo una parte dell'attrezzatura. A me sembra di ricordare che lo standard, il deficit che c'è per le nostre attrezzature, è di 1 milione e mezzo di metri quadrati, per ogni Municipalità, che fa 15 milioni di metri quadrati per tutto il nostro Comune. Gli standard, i parchi, le scuole, le chiese, tutto quello che sono le infrastrutture secondarie, lo dico per chi magari nell'Aula, voleva capire. Anche qui vorrei un chiarimento, e qua che cosa...? Attività o azioni dal basso. Ma non possiamo lasciare ai cittadini decidere come dare risposte a cose di questa..., così delicate e così importanti. Io per esempio non ho condiviso la dismissione delle quattro aree mercatali, promosse e volute dall'Assessore Panini. Assessore Panini, aree mercatali dismesse, assolutamente contrario, perché abbiamo dato uno standard e un qualcosa che era stato concepito, progettato per quel quartiere, e non abbiamo poi dato una risposta alternativa. Queste persone l'unico modo che avranno di fare la spesa, è andare poi a rivolgersi alla grande distribuzione. Quindi non possiamo pensare che queste strutture vengono rilevate da cittadini, i quali dovranno loro pensare ad una nuova funzione, glielo dobbiamo dire noi qual è la funzione, è l'Urbanista che deve dire che cos'è. Quindi questa parte della partecipazione dal basso di nuove forme, io non mi sento assolutamente di condividere. Allora s'inizia a prefigurare uno scenario che per la risoluzione di questi problemi, inizia ad intravedere come unica soluzione, la densificazione del nostro territorio. Per questo io dico che non mi sembra di vedere tutto questo consumo di suolo zero e produzioni di terra, e impermeabilizzazioni. Allora la domanda potrebbe essere, la strada che si pone davanti a noi... La domanda che ci dobbiamo fare è quante persone devono lasciare Napoli? Perché qui non abbiamo zone C), e non si parla, non ho visto parlare, ho visto parlare molto poco, di Città Metropolitana, zone omogenee... Quindi quando si parla di Bagnoli - Fuorigrotta, si deve parlare di Bagnoli, Fuorigrotta, Pozzuoli, Monte di Procida. Quando si parla di Pianura, in chiave metropolitana, si parla di Pianura, Soccavo, Quarto. Quando si parla di Capodichino, si parla di Casoria, cioè una visione più ampia, per cercare anche

d'immaginare come uscire un attimo, cioè trovare altri spazi per poter uscire da quello che è la richiesta e la domanda di questi alloggi. Vedo affiorare un'altra e credo che sia un qualcosa che a Voi sta a cuore, s'inizia a parlare, probabilmente per venire incontro a questo standard, a questo deficit di abitazioni, di un'eventualità, d'intervenire sul lotto minimo dei 5 mila metri quadrati, in zona B), cosa che sicuramente farà piacere agli Architetti e agli Imprenditori, quindi non è detto che è una norma che io mi sento di contrastare, però diciamo all'Aula, diciamo i Consiglieri che stanno per votare, che questo potrebbe essere un qualcosa che non va nella direzione del risparmio di suolo, ma potrebbe aprire nuove possibilità, specialmente a chi ha lotti sotto di 3 mila, di 2.500, di poter effettuare rigenerazione edilizia, perché quando si è sotto, puoi fare solo interventi diretti, quindi tutti gli edifici che vai a restaurare, devi mantenere la sagoma, forse puoi fare anche il piano casa, quando superi i 5 mila, poi iniziare anche a spostare l'area di sedime e quindi fare altri interventi, che per carità, non è detto che non sia male, però non possiamo fare un colpo a cerchio nella botte, da una parte si hanno con l'ambiente, e poi dall'altra parte invece si ha con il comparto edilizio, che probabilmente. Poi l'Assessore in Commissione mi ha detto che c'è stata un'attività politica per quello che riguarda questa norma, vorrei sapere... E quindi andrebbe sicuramente diciamo approfondito e chiarito questo aspetto. Volevo dire qualche altra cosa invece sull'aeroporto, perché anche questo viene affrontato, il ragionamento dall'aeroporto, al Consigliere Langella deve per forza interessare, perché riguarda la mobilità, riguarda anche i dazi che sono tutti quanti vicino all'aeroporto. Tu abiti vicino all'aeroporto... Allora c'è l'attenzione piena. Allora Assessore, l'aeroporto, qui occorre fare chiarezza, perché Lei ha detto delle cose. Nell'aeroporto, si dice nel documento due cose, che attualmente è parco urbano, così lo definisce il nostro PRG, si ripropone la delocalizzazione, però allo stesso tempo si parla di un nuovo rapporto con la città, cioè si dice chiaramente che l'aeroporto resterà lì, e la cosa non è che ho capito io male, ma l'Assessore ce l'ha detto chiaramente in Commissione, io ho riportato testualmente, virgolettato, non come riporta Il Mattino, che mette i virgolettati di cose che uno non ha scritto e non ha detto, ma questo è un virgolettato autentico. Per l'aeroporto continuiamo ad immaginare uno sfondo di delocalizzazione, ma allo stesso tempo facendo un'operazione verità, dicendo ciò che abbiamo nella nostra città, non a caso abbiamo approvato il Piano di rischio aeroportuale, che riduce i disagi. Allora Assessore, l'aeroporto lo volete delocalizzare? Ci sono anche i cittadini che lo vogliono sapere. O lo volete mantenere? Cioè delle due, l'una, o uno, o l'altra, non è che possiamo entrare... Devo dire che sull'aeroporto sono arrivate diverse segnalazioni, mi sono arrivate, perché noi abbiamo un aeroporto che insiste su un tessuto... Allora Assessore mi farebbe piacere che nella risposta

ci sia un chiarimento sulla volontà dell'Amministrazione, che cosa intende fare per l'aeroporto, perché tutte e due le cose, non è possibile. Abbiamo un aeroporto che nello scorso anno, nel 2018, sono transitati 13 mila aerei. Nelle ore di punta parliamo di un aereo che sorvola il centro abitato, ogni 2,4 - 4 minuti, con tutto quello che consegue l'inquinamento, disagio, l'inquinamento acustico, e anche il pericolo e il rischio, visto che ci sono aerei che passano a 160 metri dagli edifici. Un aeroporto che ha una sola pista, anche se ha due denominazioni. Lo so, ha una sola pista, che poi si chiama 04, 24, 06, a seconda della Rosa dei Venti, mi hanno detto che ci sono questi due numeri, e quindi trae in inganno, la pista 24 o la pista 06. Queste sono le due piste, a seconda se si decolla o se si atterra. Adesso mi dicono che è a senso unico, però va sicuramente chiarito che cosa si vuole fare. Io credo che la delocalizzazione sarebbe un qualcosa di positivo, non per la città, ma per il sud Italia, visto che non abbiamo nessun aeroporto in grado di poter avere aerei con voli intercontinentali. Dall'altra parte c'è Pontecagnano, c'è il Presidente De Luca che spinge per rafforzare o investimenti a Pontecagnano, ma è un aeroporto che non potrà mai diventare internazionale, visto che ci sono problemi di montagne, problemi di decentramento, quindi a mio avviso, resta che qualunque spesa, contributo o investimento fatto per l'aeroporto di..., per me saranno soldi buttati. L'aeroporto di Capodichino come dicevo, insiste su una zona troppo antropizzata, tra l'altro ci sono anche dei rischi dovuti a tutto..., perché è tutta in deroga sembrerebbe all'aeroporto di Capodichino, compreso tutte queste cisterne di carburante messe nei pressi della pista, oppure non dove dovrebbero stare, dovrebbero stare molto più lontano, e quindi qui occorre fare chiarezza su che cosa si vuole fare per l'aeroporto. Grandi assenti, per quello che riguarda..., non si parla di zone economiche speciali che la Regione, non viene mai fuori, non so perché la parola piano casa non viene mai citata, non so il perché, è uno strumento che effettivamente, ma non compare questa parola all'interno del documento. Non c'è niente sul rischio sismico, e per quello che riguarda invece gli edifici abusivi o informali, questo termine di edificio informale, mi piace sinceramente, non lo so, rende meno drammatica la cosa. Quello abusivo e informale, non viene mai pronunciata la parola abbattimento. Abbattimento è una parola che non fa consenso, è una parola che crea grandi momenti di concitazioni in città, però bisogna avere il coraggio, perché non è tutto recuperabile, sono comunque edifici che non hanno calcoli al Genio Civile, non hanno né testa e né coda, non si sa su quale criterio sono stati disegnati, ma noi che dobbiamo recuperare? Ci prendiamo responsabilità di recuperare un qualcosa che poi dobbiamo mantenere e dobbiamo anche poi..., dobbiamo anche fare attenzione, come dire, a adeguarlo sismicamente. L'unica strada per me perseguibile in città, è quello della rigenerazione, recuperare gli edifici, rottamazione degli edifici, demolirli e

ricostruirli con le nuove..., anche per venire incontro pure a tutta la problematica del rischio sismico. Per quello che riguarda l'housing sociale, ho prodotto un ordine del giorno, che mi auguro possa essere votato, è un ordine del giorno che avevo... Ho quasi finito. L'ultimo aspetto, sulla partecipazione Assessore, vorrei far cadere un velo pietoso, perché qua di partecipazione non ne vediamo più da anni, cioè cioè non vediamo la partecipazione dei Consiglieri, nell'ambito delle loro prerogative, figuriamoci se possiamo parlare, oppure chi ci crede, quando parleremo di partecipazione dei cittadini, in quello che riguarda le materie. Sulla questione Vele, velocemente... Anzi sulle Vele mi sono pure scocciato di parlare, perché sto dicendo sempre le stesse cose e nessuno mi ascolta, magari Vi vedete il filmato, se v'interessa su questa questione. Grazie.

CONSIGLIERE COCCIA ELENA

Presidente io lo so, quando l'Opposizione va via, più o meno la domanda è quella che non s'intervenga perché in qualche modo si condivide e certamente si condivide l'impianto della delibera che ci troviamo ad approvare e a votare. Però francamente non si può perdere un'occasione come questa, di dire una parola sulla città e sul futuro dei prossimi trent'anni della città. Non si può perdere quest'occasione e quindi mi sembra anche giusto che i Consiglieri intervengano, ne parlino, anche se certo non è piacevole parlare con mezza Aula vuota, e non è piacevole sapere che, come giustamente diceva prima la Consigliera De Majo, non parlano in questo che è il contesto più democratico, anzi direi l'unico forse contesto democratico che è rimasto in Italia, dopo le maledette Leggi che sono state approvate, per andare poi a parlare in altri contesti che sono i giornali, che sono i social e tutte queste cose qui. E invece è qui che ci si confronta, e devo dire la verità, mi dispiace di questo clima e per questo credo che il mio Capogruppo, il Consigliere Coppeto ha invitato a ritirare quella pregiudiziale, perché era evidente che quella pregiudiziale avrebbe portato al fatto che poi l'Opposizione sarebbe uscita, facendo mancare un punto di vista importante, uno scambio importante e sarebbe stato forse un'occasione importante, fondamentale che loro fossero rimasti in Aula, perché poi sono gli stessi Consiglieri che sotto una veste diversa ce li troviamo in Città Metropolitana, praticamente dove alla fine dobbiamo per forza, necessariamente mediare ed anche accordarci sulle scelte che vanno fatte. E Dio mio, se stiamo parlando di PUC, e se stiamo parlando di città, è evidente che non possiamo dimenticare assolutamente che non c'è più il Comune di Napoli, la Città di Napoli, ma c'è la Città Metropolitana, quindi c'è una città molto più ampia, quella città a cui ci siamo rivolti e direi in qualche modo anche malamente rivolti nel dopo terremoto, quando la Città di Napoli, il Comune Napoli, andò a costruire appartamenti, alloggi per i Napoletani più poveri, fino a 30 chilometri di distanza dalla Città di Napoli. Un'edilizia terribile, un'edilizia

che oggi, ed è questa la mia raccomandazione che volevo fare all'Assessore Piscopo, che è vero che è l'Assessore della Città di Napoli, ma è anche l'Assessore del Comune più importante, più grande della Città di Napoli, che in questa visione metropolitana che mi pare debba essere necessariamente approfondita, debba essere necessariamente allargata, si debba assolutamente tener conto che se alloggi e il diritto all'abitare non si può certamente trascurare e il diritto all'abitare non è il fatto di avere una casetta di mattoni sulla testa, un tetto sulla testa, ma è anche abitare dignitosamente. Quel dignitosamente, che non è stato assicurato per lo più agli alloggi costruiti fuori dalla cinta urbana, nel dopo terremoto, in quel sacco della Città Metropolitana di Napoli, che ogni tanto dimentichiamo, ma che invece non facciamo mai bene a dimenticare, e di cui ci dobbiamo ricordare. Perché è giusto, il non consumo di suolo che io ritengo che sia un fatto essenziale, un punto assolutamente ineludibile, della nostra politica, della cosa per la quale credo che abbiamo avuto quest'Amministrazione e abbiamo fortemente voluta quest'Amministrazione. Ebbene quel non consumo di suolo deve però tradursi in una necessaria bonifica, non solo di quei territori, ma anche di quelle abitazioni poste fuori per lo più della cintura di Napoli, ma anche all'interno della cintura della città....

VICE PRESIDENTE FREZZA FULVIO

Consigliere solo un attimo. Cortesemente vorrei ristabilire un attimo l'ordine in Aula, perché c'è un vociare continuo, che non permette ai lavori di andare avanti, secondo un criterio di dignità, quindi io invito ad abbandonare l'Aula, chi deve parlare, e a consentire a chi sta intervenendo, di farlo in maniera serena. Grazie.

CONSIGLIERE COCCIA ELENA

Presidente, Lei mi fa giustizia da una parte, perché invita le persone a stare zitte. Mi fa ingiustizia da un'altra parte, quando le invita ad andare fuori, francamente. Le dico la verità, se uno parla, davvero non ho bisogno, ho tanti luoghi di sfogo per la verità. Ho il Tribunale, ho le assemblee, le partecipazioni a cui, francamente non ho bisogno di un'esibizione e quindi se dico delle cose, è perché io che normalmente taccio, le dico perché credo che ci sia bisogno che si dicano. Quindi il suo invito a che le persone vadano fuori, francamente non mi... Sì, interessate, ma chi non è che è interessato alla Città di Napoli? Allora o sta dicendo cose inutili, o se queste cose sono utili, allora forse l'invito è quello di ascoltare. Mi scusi tanto, mi perdoni, ma insomma questo rilievo che più spesso si fa, non mi piace. Bene. Cercherò di limitare al massimo il mio intervento, anche perché appunto siamo soli e quindi non c'è un confronto reale, però io voglio dire questo, che è indispensabile non solo una visione metropolitana in questo senso, credo che la stessa Legge, Assessore, ci "costringe". Non sto dicendo cose eclatanti che

rimarranno nella storia e saranno scritte a lettere di fuoco nei libri, negli annali della Città di Napoli, tuttavia credo che tutti quanti facciamo uno sforzo ad intervenire a quest'ora e dopo varie ore, quindi francamente la richiesta di avere un po' di attenzione, mi sembra che sia necessaria, poi uno dice: "Guarda stai dicendo delle sciocchezze". Bene. Stavo dicendo questo, che una visione metropolitana è assolutamente necessaria, la Legge "ci obbliga" a questo, ma è necessario anche che noi riprendiamo in considerazione appunto quegli alloggi, quei Comuni dove siamo andati a costruire, deportando perché no, quella stagione Assessore, essendo un po' più vecchia di Lei, l'ho vissuta, la stagione nella quale gli abitanti dei Quartieri Spagnoli, venivano praticamente deportati non solo nelle periferie suburbane della Città di Napoli, che non sono esattamente le periferie di Londra e neanche purtroppo quelle di Parigi, ma venivano deportati in dei complessi, in Paesi ripeto, a 30 chilometri di distanza, nei quali non s'integravano mai completamente, non solo non s'integravano mai completamente, ma venivano viste dalle comunità locali con il fumo negli occhi, e come tali si generava anche quella malavita che purtroppo costituisce uno degli elementi, appunto di quelle comunità, perché sicuramente l'urbanistica è una cosa che ho imparato, ma che tengo ben stretta come un dono, come un regalo e l'urbanistica fa la bellezza e quando la bellezza viene meno, evidentemente anche il disagio sociale aumenta. Lei ha fatto una buona analisi, lei ha detto una cosa che era tanto tempo che io pensavo a questo, a quando nel 1971, la Città di Napoli era circa 1 milione e 300 mila abitanti, e poi man mano, già nel 2001 era più o meno attorno, poco più di un milione, ed infine nel 2011, abbiamo potuto constatare che era scesa al di sotto di un milione. Ma c'è stato veramente un decremento demografico o invece questo decremento è dovuto al fatto che molti cittadini di questa città, sono dovuti andare ad abitare altrove, non trovando alloggio. Questo lo sappiamo tutti, d'altra parte il fatto di una riduzione demografica non significa, e questo Lei l'ha detto nel suo documento, non significa necessariamente una riduzione del bisogno di case, proprio perché le famiglie, una volta composte di molte persone e che riuscivano anche a stare insieme in più nuclei della stessa famiglia, oggi noi assistiamo viceversa alle famiglie mono nucleari e alle famiglie composte da due persone e qualche volta anche da una, ed è una legittima aspirazione quella di avere un'abitazione. E allora necessariamente il nostro sguardo si deve allargare, perché sicuramente non è nella Città di Napoli, che noi troveremo terreno per costruire, noi forse non lo troviamo neanche nella cinta urbana più immediata a quella di Napoli, e allora dobbiamo pensare ad una bonifica, senza questa bonifica di quelle periferie e di quei luoghi, evidentemente anche il nostro PUC sarebbe in qualche modo monco. Tante altre cose vorrei dire, perché ho letto e ho studiato, devo dire la verità con molto interesse questa delibera, ma una cosa mi piace dirla, visto che appunto a quest'ora c'è solo la voglia di finire e di tornare a

casa, quindi non mi voglio dilungare più di tanto. Voglio innanzitutto dire che è necessario, è urgente, lo stiamo facendo con l'Assessore Panini e con la Consigliera De Majo e con altri, lo stiamo facendo, ma vanno accelerati anche i tempi, in relazione al centro storico di Napoli, vale a dire ad un piano non solo commerciale, ma anche un piano di definizione di quelle che vengono chiamate le abitazioni temporanee. Dobbiamo farlo prima che scappi, come devo dire, che scappi il cane, prima che i buoi lascino la stalla. Perché già oggi assistiamo, mi hanno detto di appartamenti, di palazzi sul rettilineo, dove ci sono 7 B&B. Ora devo immaginare che fossero dei luoghi abitati e che invece adesso non lo sono più, e sono invece dei luoghi che servono ad un turismo che non è esattamente quello che diceva Lebro, e cioè del mordi e fuggi e etc., perché se non ci sarebbe bisogno di B&B, ma sicuramente diciamo questa pro offerta così enorme e senza controllo, di quelle locazioni, rischia di essere un boomerang, rischiamo di perdere il turismo in virtù di un eccesso di turismo, quindi un piano commerciale, ma anche un piano che riguardi il centro storico, per quello che riguarda le abitazioni che si trasformano in abitazioni temporanee, è necessario ed urgente. Accanto a questo voglio lanciare lì un altro piccolo sasso, che spero che Lei voglia raccogliere. I beni comuni che hanno costituito una parte fondamentale della nostra Amministrazione, della nostra comunità, della nostra linea di azione, bene, i beni comuni, oggi rischiano anche loro di diventare beni comuni ma privati, nel senso che se non si allargano necessariamente e se non facciamo noi per primi, un ulteriore passo, rischiamo di creare tanti piccoli contenitori, dove sicuramente si vede una comunità di persone, ma non è una comunità di allargamento, è una comunità di restringimento che è soltanto sulle persone che per prima hanno "liberato" quel luogo stesso. E allora Assessore bisogna fare un passo ulteriore. Ho molto studiato la situazione di Cordova, perché sono andata a mie spese ovviamente, a Cordova ad un incontro internazionale. Ebbene io credo che noi dobbiamo passare dal bene comune al patrimonio di comunità, e solo se noi rendiamo possibile questo concetto del patrimonio di comunità, e cioè un patrimonio che appartiene a tutta la comunità, noi potremo veramente dire di aver fatto un passo avanti nell'ambito dei beni comuni. Ancora una cosa, forse la dirà la Consigliera Galiero se interverrà, ma ci tengo anch'io a sottolinearlo. Sicuramente questo documento che io ovviamente approvo e lo trovo importante, questo documento ha una falla e la falla è proprio su Napoli Est, noi dobbiamo su Napoli Est lavorare e lavorare molto, soprattutto perché noi abbiamo fatto e non lo dimentico la delibera su chi inquina, paga. Napoli Est è stata inquinata da moltissimi, ma soprattutto è stata inquinata dalla Q8. Ebbene noi che sappiamo di questi piani di bonifica della Q8? E se li sappiamo, sappiamo che sono stati fatti e sono anche scaduti Assessore. Sono scaduti, è stato fatto qualcosa? Io credo che ci vorrebbe forse una Commissione di controllo su quei luoghi, affinché si vede, uno se

le bonifiche sono state avviate e non mi risulta che siano state avviate e due, in che modo vengono realizzate. E questo è un documento che dobbiamo fare anche perché grande coinvolgimento c'è stato delle comunità di Bagnoli e delle comunità di Scampia. Ma non c'è stato il grande coinvolgimento nella comunità di Napoli Est, e allora cominciamo o a farlo, perché è quella parte di Napoli, e forse la parte alla quale sono più affezionata. È giusto perché lo voglio dire, io quando venivo dal mio paesello, venivo a Napoli per studiare, la prima cosa che vedevo, erano quelle fiamme che mangiavano l'ossigeno, però davano anche lavoro e democrazia. E quando quelle fiamme si sono spente, in mancanza di altro, c'è stata solo la camorra e questo non va bene, non va assolutamente bene, perché quelle popolazioni sono veramente attanagliate da questa problematica. Allora una progettazione su Napoli Est è indispensabile, e che cominciamo a parlare con quelle comunità, è indispensabile che le assemblee si svolgono in quelle comunità, diventa un fatto assolutamente indispensabile, dopodiché devo dire, avrei come devo dire, la Regione ci ha costretti a fare in fretta e in furia tutte queste qua. Non me ne importa assolutamente niente. Io penso viceversa, che questo documento, così ampio, così anche intenso per molti aspetti, così intenso, ci permette oggi di partire con il piede giusto sul profilo della città, dando un indirizzo che appunto è il nostro indirizzo. E quindi auguro a Lei Assessore, ma auguro anche alla Consigliera De Majo, alla Presidente De Majo e auguro a tutti quanti noi, che quanto abbiamo scritto in questa delibera, venga davvero poi messo in atto, nella misura giusta, che i tempi siano rispettati e che con il rispetto dei tempi, noi possiamo dire oggi da soli, di aver fatto un grande lavoro. Grazie.

CONSIGLIERE COPPETO MARIO

Io credo che non ci si può sottrarre in qualche modo ad esprimere non soltanto una valutazione di merito, anche provare nonostante vi sia la presenza ridotta per una scelta politica che come abbiamo sentito qualche minuto fa, fare dalle Opposizioni. Ho sempre pensato e continuo a pensare che l'Aventino non sia mai, non è mai una soluzione ai problemi della partecipazione della democrazia. Non risolve i problemi di merito, non risolve i problemi politici. A ciascuno ovviamente la propria sorte e ci mancherebbe. Io innanzitutto vorrei, provando ad essere davvero brevissimo, perché molte cose le abbiamo dette in Commissione e molte cose saranno scritte anche in un documento che nonostante il mancato confronto in Aula, ma già nei giorni scorsi, la Maggioranza di quest'Amministrazione, si è posto il tema di rasentare, per ulteriormente alimentare il dibattito. Come pure un piccolo ma significativo emendamento che sarà tra qui a breve presentato, anzi è stato già presentato, ma illustrato e in qualche modo comprenderne il senso. Però lasciatemi innanzitutto ringraziare e lo dico con il peso che ha, un ringraziamento formale, gli uffici del Dipartimento Urbanistico di questa città,

perché in continuità mi permetto di dire, indipendentemente dal loro singolo giudizio, con la prestigiosa stagione dell'urbanistica della città, in qualche modo lavorano dentro una visione ampia, dentro una visione di grande movimentazione. Ora noi possiamo dire peste e corna di questa città, e molti dicono peste e corna di questa città, pero come dire, è dato, non perché ci appassioniamo le belle trasmissioni, che pure vengono prodotte sulla città, non perché la cinematografia del Paese, in qualche modo si sta molto concentrando sulla città, e anche il sistema televisivo. È perché Napoli non soltanto è straordinariamente bella per com'è stata creata da chi l'ha creata, il mito della Sirena Partenope. Ma Napoli è straordinariamente bella perché nel tempo si è determinato quel mix culture, di etnie, di popolazioni, di sperimentazioni, che l'hanno resa così bella. E a noi anche il compito di migliorarla, pur comprendendo quello che è il contesto, pur comprendendo quelle che sono le difficoltà e quando un Servizio, un Dipartimento, una Direzione importante, quella della pianificazione urbanistica che la città, ancora con grande passione in qualche modo entra non solo nell'elaborazione del futuro, ma sia anche in grado d'interconnettere quest'elaborazione con il sentimento politico, io credo che non soltanto meriti i ringraziamenti che io faccio convinto, ma anche il rispetto, e questo è il motivo per cui io non ho apprezzato che una parte della città, nella sua rappresentanza, decidesse l'Aventino. È sbagliato. Si può discutere, ci si può come dire confrontare, ci si può arrabbiare, si può rimanere anche giorni inchiodati in Aula. Io se fossi stato all'Opposizione, sarei venuto qui con una caterba, scusate il termine, di emendamenti, e avrei inchiodato la Maggioranza a discutere sul futuro della città. Si è scelto, perché è più facile. E allora qui il mio retro pensiero di qualche giorno fa, espresso qui e lo voglio ribadire, prende forza, che si preferisce lo scontro e il retro pensiero che io espresso esplicitamente, quando abbiamo fatto un'altra discussione, anche quella caratterizzata dall'Aventino, sul femminicidio e la violenza sulle donne, anche quello caratterizzato dall'Aventino. È questo il motivo per cui io credo che oggi sia un'ulteriore giornata triste. Noi siamo qui, continuiamo a stare qui, il mio Gruppo è qui, solidamente qui, che non si muove dai banchi, per capire e per dare un contributo, sarà anche di forma, certo, quello di sostanza, arriverà nel tempo, però io credo che la forma è anche politicamente sostanza, quando si affrontano alcuni temi così complessi. Noi stiamo immaginando di costruire attraverso un lavoro, che è un lavoro parziale. Penso voglio dire, anche espresso a nome di chi lo ha confezionato e proposto nella relazione dell'Assessore Piscopo, ma d'altra parte non poteva essere diversamente, credo che tutti quanti noi ci saremmo arrabbiati se in quest'Aula, fosse arrivato un lavoro finito. Non è finito nulla. È arrivato un lavoro che a mio giudizio parziale, che merita un approfondimento anche in queste forme, quelli degli indirizzi, ed io avrei preferito come ho detto espressamente e non

voglio qui in quel che modo nascondere, avrei preferito com'è stato ben detto dalla Collega e Presidente della Commissione De Majo, che questa prima fase fosse una fase più partecipativa, e noi non dobbiamo assolutamente vergognarci di dire che c'è stata una fase che non abbiamo colto e che forse andava colta, e questo non significa che gli uffici o l'Assessore sono stati inerti, ma probabilmente avremmo invece dovuto cogliere quello spirito della Delibera Regionale, della Legge Regionale del 2004. È vero che la Legge istitutiva dell'urbanistica, degli anni '40, ci dice che spetta ai Comuni, però intanto voglio dire, è una normativa più avanzata che indica altro, e forse giungere alla fine di quel percorso, senza aver anzi tempo messo in campo gli strumenti che pure erano attesi, in qualche modo ci richiama a delle responsabilità. Detto questo non si doveva fare? No, detto questo è stato fatto e noi siamo qui a ragionare su quello che è stato fatto. E allora ci sono una serie di elementi che a nostro giudizio, a mio giudizio, l'ha detto bene Elena Coccia nel suo intervento, meritano necessariamente degli approfondimenti. Io per esempio avrei lavorato, perché forse anche quella era un'attesa, che la cosiddetta VAS fosse già in qualche modo predeterminata nella determinazione, scusate il bisticcio di parole, degli indirizzi e non rimandarla ad una stagione successiva, perché forse insieme alla valutazione strategica, noi avremmo potuto meglio comprendere quelle che erano le indicazioni da mettere in campo, per redigere il Piano Urbanistico Comunale. Certo, questo ci aiuta, perché avere dei campi molto ampi, degli indirizzi, ci possiamo inserire elementi ancor di più, all'interno di quello che scriveremo tra qui e nei prossimi mesi a venire. Però proprio perché si tratta di indirizzi, io avrei provato a contingentare un po' più stretto gli indirizzi, attraverso un sistema partecipativo ovviamente, che noi avremmo voluto dare. Certo che noi stiamo per intervenire e interverremo appunto sul Piano Urbanistico, nella città del futuro, migliorando la città che 20 anni fa abbiamo pensato, con quello che poi si è conclusa la stagione urbanistica 2004. Io la ricordo, la ricorderanno tutti quanti, la città che nel suo centro, nel dedalo dei Decumani e dei Cardi, era attraversata dalle autovetture. Certo anche oggi ne attraversa, ma pochissime, soltanto per i residenti e neanche in alcuni luoghi, chi vi parla è uno che vive in quei luoghi e quindi è aumentato il rispetto per quei luoghi, in relazione a quelle scelte fatte 20 anni fa. Basta questo per preservare la città da nuove insidie, lo diceva bene Coccia, assolutamente no, abbiamo bisogno come dire ulteriormente fare e promuovere interventi che ne tutelino, non soltanto perché l'ha detto l'UNESCO, non soltanto perché negli accordi di programma, sono arrivate le risorse per tutelare quello che ha detto l'UNESCO, perché vi è un vivere che evidentemente anche attraverso lo strumento urbanistico che stiamo per adottare, può essere ricondotto ad un miglioramento delle condizioni. La vicenda turistica che tanto ci piace, che tanto in qualche modo sta scaldando i nostri cuori e anche gli interessi generali,

scalda anche altri interessi. E allora noi abbiamo bisogno della definizione più ampia delle politiche dell'abitare e delle politiche del ben abitare aggiungo, non soltanto favorire come veniva appunto detto, dalla permanenza dei nuclei originari e con le proprie generazioni successive all'interno dell'abitato storico, perché ne rappresenta una ricchezza, preservando anche quei luoghi da alcune insidie economiche e commerciali, che in qualche modo non aiutano neanche il turismo stesso. Dicevo prima, io abito in quei luoghi, molti bassi si sono trasformati in B&B, ormai è diventata la terza B, Basso Bed and Breakfast. Ieri in un basso, no scusate, l'altro ieri, sabato, in un basso, proprio non vincolo dove abito io, sono entrate 17 persone con i trolley, 17. Abbiamo bisogno di trovare... No, no, è così Sindaco, è così. Queste informazioni, non delle 17 dell'altro ieri, di quello che sta avvenendo, però evidentemente se noi vogliamo preservare quei luoghi da altre insidie, per come abbiamo visto nei giorni e nei mesi scorsi, perché come c'è l'interesse della Pubblica Amministrazione a provare a migliorare le condizioni della città, c'è l'interesse di un'altra parte della città, che con metodi assolutamente diversi da quelli che proviamo noi a mettere in campo, fa altro. Soltanto nei giorni scorsi, soltanto in quell'area sono state bruciate 3 auto, 2 motorini, sono stati sparati colpi come abbiamo visto nelle pizzerie e così via. Quindi nel favorire, attraverso anche le norme urbanistiche, questo processo, abbiamo bisogno al tempo stesso, di garantire che invece il ben abitare, in qualche modo venga tutelato attraverso delle precise indicazioni. Il ben abitare. Che cosa significa il ben abitare? Ed io credo che noi dovremmo in qualche modo provare a rispondere a quelli che erano gli interrogativi che poneva il Consigliere Gaetano Troncone nel suo intervento, facendo in maniera più scientifica e puntuale, in quanto tecnico, quell'elenco di numeri, in relazione alle abitazioni necessarie della città, a meno che non decidiamo di ridurre drasticamente nel tempo la popolazione della città. E come quell'elemento, che a me sta molto a cuore, del ben abitare, civilmente abitare, igienicamente abitare, se non vogliamo lasciare ancora per generazioni e generazioni, le persone, vivere nelle condizioni in cui vivono alcuni luoghi della nostra città, e lo sappiamo. E non sto parlando dell'edilizia della nuova residenza, quella della Legge 167, oppure quella della 219, il post terremoto. Ma quelle abitazioni antiche, anzi antichissime, di epoca spagnola, di epoca greca, di epoca romana oserei dire, se pensiamo a Via dell'Anticaglia. E noi se non vogliamo immaginare che nel futuro, da qui a dieci anni, e quando è stato come dire, immaginato il programma, che credo si sarà sovrapposto anche dal nuovo Regolamento Edilizio, si possa vivere ancora in quelle condizioni, dobbiamo immaginare che lo sviluppo della realizzazione di nuovi vani, possa dare dignità. E come lo facciamo? Lo facciamo immaginando suppongo, una scena che vada oltre la cortina e il perimetro della città, su scala metropolitana, ma ce lo dobbiamo

dire con chiarezza. Ma se invece noi immaginiamo che questo avvenga al netto della ristrutturazione del patrimonio fatiscente, al netto, che non credo che riesca da solo, a meno che non venga espresso analiticamente, a soddisfare quello che è il bisogno dei vani occorrenti, e probabilmente il tema del consumo suolo, se non addirittura della restituzione della terra, diventa un po' complicato tenerli insieme. E allora forse questo va spiegato meglio, per le azioni che dobbiamo mettere in campo prossimamente, quando apriremo la discussione. E così pure, se noi immaginiamo di dare una risposta a quelli che sono i cambiamenti climatici, ovviamente non chiedendo che qualcuno non faccia più nulla in Cina, anche quello probabilmente dobbiamo fare sui sistemi di produzione mondiali, ma questo non spetterà certamente a noi, se non un'indicazione politica e generica, dobbiamo mettere in campo delle azioni concrete, per poter evitare che vi siano delle responsabilità dirette. E come interveniamo da questo punto di vista, sul sistema della mobilità eco sostenibile? Io più volte, anche ossessivamente, anche recentemente ho richiamato l'attenzione dell'Amministrazione a portare qui in Aula, la discussione sul PUNS, il Piano della mobilità sostenibile. Come noi facciamo ad immaginare di redigere un PUC, che deve parlare anche a quel tipo di azione, senza aver poi discusso preventivamente di quell'azione. E quindi se io penso che i cittadini del centro, del Vomero, di Napoli Est, di Napoli Ovest, di Napoli Nord, debbano respirare meglio e quindi evitare penetrazioni copiose di auto, di mezzi pesanti, che avviene all'interno della nostra città, quotidianamente, nel carico e scarico delle merci, nei pulmini di vario tipo che arrivano fin sotto le abitazioni, anche nei luoghi di ZTL, dobbiamo immaginare un sistema integrale che in qualche modo possa tutelare questi luoghi, e quindi prevedere piattaforme logistiche, al di fuori dei luoghi densamente abitati, dove avvengono gli scambi e gli scambi delle merci. E questo lo dobbiamo fare, e lo dobbiamo dire con maniera più netta, oppure provare anche nella replica Assessore, ad esplicitarlo in una maniera più compiuta. Noi abbiamo come ho precedentemente annunciato, redatto una mozione di accompagnamento che in qualche modo mette l'accento su alcuni di questi punti, e però io penso che non dobbiamo neanche aver paura di assumere delle scelte, come delle scelte valoriali. Ora noi non lo scriviamo, se non attraverso proprio un rigo l'ho letto, nella mozione, perché io non voglio assolutamente in questa fase delicata di avvio, rompere alcune come dire, posizioni politiche che ci legano, perché so benissimo che tante non ci legano, però provo a cogliere, proviamo a cogliere quello che ci lega. Allora se noi immaginiamo e voglio concludere su questo pezzo, se noi immaginiamo e non è un enunciato biblico, se noi immaginiamo che dobbiamo lavorare per restituire, l'Assessore parlava di restituzione di terra, io parlo di restituzione di luoghi, al vissuto pubblico. Restituire significa utilizzare in maniera differente, proprio per immaginare la nostra città differente,

attraverso quelle 5 linee guida a cui ha fatto riferimento nella relazione e nell'impianto deliberativo l'Assessore, ebbene, per fare quello abbiamo bisogno di fare delle scelte. Un esempio, per carità, non mi voglio come dire, innamorare di un lavoro compiuto e fatto, però gli esempi, il parlare per esempi, ci rende anche forse la vita più facile, almeno a me, per poter spiegare un tema. Allora se restituire una piazza, o restituire un lungomare, o restituire un'arteria, o restituire dei luoghi, significa anche sottrarre spazio ad altre funzioni, e penso alle funzioni della mobilità, ebbene, noi dobbiamo anche porci in maniera come dire più avanzata, con le moderne tecnologie, in una maniera più sistemica, evitando gli errori del passato, che pure ne sono stati fatti tanti, di lavorare su un modello infrastrutturale che possa consentirci di fare queste scelte, altrimenti corriamo il rischio che delle scelte annunciate diventino petizioni di principio, l'esempio. Quando approvammo in quest'Aula, che non era questa, nel lontano 1998, il programma urbano parcheggi, che derivava da una Legge dello Stato, la 122 dell'89, quella meglio conosciuta come la Legge Tognoli, e fu immaginata certo per risolvere una serie di problemi a chi voleva in qualche modo, da un punto di vista della proprietà, allargarsi, ma qualcun altro la immaginava per dare delle risposte in relazione alla restituzione, avremmo mai pedonalizzato Via Luca Giordano, piuttosto che Via Scarlatti, se non si fossero create le condizioni per ricoverare circa 2 mila auto, al di sotto di quei luoghi? Perché così è. Perché se noi non facciamo e non rilanciamo un sistema integrato dello sviluppo della città, nel caso di specie per la mobilità, evidentemente corriamo il rischio di fare enunciazioni. Certo, poi dobbiamo anche continuare a costruire quelle strutture ai margini della città, l'intermodalità di cui tanto si è parlato. Ma c'è anche un tema che riguarda la residenzialità. Ebbene, se noi vogliamo che i nostri luoghi siano abitati e non desertificati, Lodo Coccia per intenderci, io sono d'accordo ovviamente. Se noi vogliamo che il centro antico continua ad essere vissuto, se noi vogliamo che le nostre città siano vissute, ma se noi vogliamo anche perché ci arrabbiamo quando la FIAT o un'altra Casa che costruisce automobili, e noi ci auguriamo sempre le più moderne, sempre le meno inquinanti possibili, chiudono i battenti e licenziano gli operai, è perché vogliamo che quella produzione vada avanti. Come stanno insieme le due cose? Ebbene, dobbiamo sforzarci, senza che noi abbiamo delle paure, a lavorare sui sistemi infrastrutturali e noi nelle linee, questa roba ce la dobbiamo scrivere con più nettezza, dobbiamo avere coraggio a definire quello che è lo scenario di una città futura. Poi arriveranno i momenti in cui la nostra viabilità arriverà con dei droni che portano le persone, ve lo ricordate quel cartone animato degli anni '60? Arriverà quel momento, è vicino, e poi la ripenseremo la città. E mica noi viviamo nella città greca, che pure ci piaceva a vederla voglio dire, nei documentari e nei libri no, per quello che è rimasta. Noi viviamo in una città che ha

dimensioni di questa modernità, poi in futuro ci sarà una modernità differente e adegueremo le città. Ma il compito dell'urbanistica, o meglio, non voglio qui litigare con gli urbanisti, della politica che viene in qualche modo insieme agli urbanisti, pensare ai luoghi del domani, deve avere come dire, la capacità di leggere i bisogni, senza nessuna remora e senza nessuna paura. Questo è il punto. Ora è chiaro che ci sono situazioni molto più come dire, urgenti, che vanno sottolineate e perché noi le pensiamo tali perché tali sono stati i disastri che sono esse hanno prodotto. Giustamente come si diceva prima, hanno prodotto anche tanta invece ricchezza, in termini di lavoro, in termini di democrazia, in termini di autodeterminazione. Però quella città, quella città pensata da Nitti, all'inizio del secolo scorso e poi realizzata con la scelleratezza di mettere ai due poli straordinari, della Baia di Napoli, i due insediamenti industriali, una città che non c'è più, quel sistema di produzione non c'è più. Adesso come dire, tutto viene prodotto altrove, anche in condizioni drammatiche, adesso non voglio aprire un altro file sulla via della seta, però è un tema. E allora è chiaro che l'urgenza della bonifica dei suoli, dell'area est diventa come dire, una delle grandi battaglie, delle grandi battaglie, perché quello che è stato già definito il vecchio Piano Regolatore, sono azioni lente. Chi ha visto come me e tanti di Voi avete visto quel servizio su San Giovanni, sabato scorso al TG3 Nazionale e poi redazionale della città, con quelle immagini drammatiche, ebbene quella è roba che grida vendetta, e allora noi qui dentro, in questi strumenti, per dare forza a chi poi ha il compito di svolgere quell'azione, il Sindaco, gli Assessori, le Forze Politiche, per andare a rivendicare questa roba, io credo che noi dobbiamo provare a scriverla con più nettezza. Concludo sull'elemento che sta a cuore a tutti, ed io non vorrei che noi lasciassimo quest'Aula, bene ha fatto Eleonora, bene ha fatto Troncone, Elena, non so quanto farò bene io, mi auguro che faccia meglio di me e di tutti noi l'Assessore nella replica, o il Sindaco quando lo vorrà. Ed io penso che noi dobbiamo aprire una grande stagione democratica dell'urbanistica nella città, una grande stagione democratica. Quelle attività che pure venivano richiamate, svolte a Bagnoli, su una porzione di Scampia, sono sicuramente significative. Ecco, io penso che noi dobbiamo rilanciare, noi lo faremo, politicamente lo faremo, questo è il motivo per cui avevamo chiesto più tempo, non per mettere a rischio il provvedimento, non per far prevalere un'idea commissariale di una certa politica. Ovviamente noi non ci vogliamo, non ci volevamo e non ci esporremo a questa suggestione, ci mancherebbe aggiungere. Però noi per farlo, abbiamo bisogno come poi diremo nell'emendamento, che la Maggioranza unitariamente intende promuovere ed io mi auguro che l'Amministrazione voglia accogliere, che è un atto simbolico, per dire: "Non perdiamo ulteriormente, mettiamoci a lavorare". Ed io sono convinto che da domani mattina, Eleonora De Majo, Presidente della Commissione,

che io ritengo la Commissione delle Commissioni, che è la Commissione Urbanistica è la Commissione dove si produce il domani, cominci come dire, a lavorare per ascoltare l'intera città nelle sue articolazioni. Entrare nei luoghi, entrare dentro la casa della gente addirittura. Noi dobbiamo provare ad andare in quei luoghi, in quei vicoli in cui non ci è entrato né Lauro, né Valenzi, né Bassolino, né Jervolino, e probabilmente neanche De Magistris. E non è una critica, adesso non voglio richiamare un libro scritto recentemente da Paolo Macrì, su Napoli e le sue articolazioni che molti di voi avranno letto. Noi dobbiamo andare lì, dobbiamo provare attraverso quell'analisi sociologica, prima ancora che politica e prima ancora che urbanistica, a capire se là dentro noi possiamo intervenire. Perché lasciarli lì, perché magari vi è anche una convenienza storica, stare nascosti e lo sappiamo che cosa significa convenienza storica, io non credo che noi mettiamo a posto le nostre coscienze e il nostro agire politico. Allora se la politica degli indirizzi, se pur lasciami passare il termine, lo dico in maniera molto affettuosa Assessore Piscopo, in questo momento è limitata, possa essere invece rilanciata, io credo che noi dobbiamo dare un grande segnale che vada in questa direzione. Ricorderete, quando si aprì una grande discussione nella città di Napoli, prima della Prima Guerra Mondiale, allora ne fu protagonista la Giornalista del Mattino che si firmava con lo pseudonimo GIBUS, di quando Napoli fu sventrata, perché bisognava fare una grande operazione di bonifica per le malattie, per le condizioni in cui vivevano i napoletani e le napoletane. Poi guarda caso, cosa che poi avviene, è avvenuta tante volte dopo, tutto quel sistema economico finanziario, bancario e assicurativo, all'improvviso non aveva più risorse. Fu consegnato alla Città di Napoli, lo sventramento che va da Piazza Garibaldi all'attuale Piazza Borsa, quindi le cui vite furono sistemate. Ecco, noi dobbiamo avere il coraggio e concludo davvero, con quest'operazione, se vogliamo consegnarci alla storia, lasciatemi passare il termine, come coloro i quali l'urbanistica non la enunciano, ma la praticano per una città migliore, per realizzare una città migliore, provare ad andare dietro quelle quinte, perché dietro quelle quinte in genere, e lo dico in maniera autocritica, in genere dietro quelle quinte ci si va per chiedere il consenso e il voto. Io penso che invece noi abbiamo bisogno di andarci per provare a mettere in campo azioni concrete, perché se l'urbanistica serve a migliorare la vita della gente, è bene. Se serve a fare vetrina o serve a fare in qualche modo bibliografia, ma credo che questo non interessa neanche ai tecnici che invece producono molto da questo punto di vista, allora è un'altra cosa. Io sono fiducioso. Sono fiducioso perché lo sono per natura, perché come dire, prevale l'ottimismo della volontà, come si direbbe, però per farlo abbiamo bisogno come dire, che le nostre pratiche, siano pratiche camere dire, concrete, pratiche che siano condivise e pratiche soprattutto che abbiano un valore e qui voglio chiudere su questo, perché il

contatto con il mondo scientifico del tema, è un contatto a mio giudizio straordinariamente utile e positivo, non soltanto perché sono menti che sono pagate da altri Enti, che possono contribuire, perché questo significa, attraverso voglio dire il mondo della scienza di merito, costruire, provare a costruire in maniera sinergica una città migliore. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO ALESSANDRO

Grazie. Colleghi perdonate se Vi riferisco una notizia, perché dai banchi dell'Opposizione prima serpeggiava un file, nel quale si parlava di una notizia poi confermata con un ANSA delle 18:20. Credo che sia giusto che noi ci fermiamo un attimo, perché il Consiglio Comunale voglio dire, discute di argomenti seri, in merito alla morte di una persona nel cantiere di Via Marina. Prima è stato descritto come un operaio, ora invece l'ANSA lo descrive come una persona di passaggio, ancorché un clochard. È un avvenimento come dire, che credo la sensibilità che tutti noi abbiamo, a partire dal Sindaco, Vi chiedo scusa se non l'ho chiesto prima, ma sono cose sulle quali ancora vigono pensieri automatici, come dire, credo che magari ci fermiamo un minuto per commemorare questo momento grave che si è consumato pochissime ore fa. Grazie. Allora riprendiamo con la replica dell'Assessore Piscopo, chiedo scusa se si è drammatizzato il momento. Prego.

ASSESSORE PISCOPO CARMINE

Sì, grazie. Sarà una replica molto breve, dato anche l'orario e dato... Però solo alcuni punti, in particolar modo su alcune domande che venivano poste. Innanzitutto parto dall'ultimo intervento, del Consigliere Coppeto. Ovviamente sì, concordo, si tratta di un documento assolutamente non esaustivo, e quindi dovrà essere redatto con il contributo e con l'apporto di tutti, con scelte nette e scelte ovviamente valoriali. Ma ringrazio molto sia la Presidente De Majo e sia tutti i Consiglieri che sono intervenuti, per i punti toccati nei loro interventi, ma anche per la sensibilità che hanno mostrato e mostrano nei confronti della città, delle sue collettività, dei suoi processi di modificazione. E condivido tutto quanto si è detto ovviamente in materia di partecipazione. Un aspetto molto ampio diceva il Consigliere Coppeto. L'avere un aspetto molto ampio, è proprio dei piani di nuova generazione, perché significa cogliere l'orizzonte di attesa di una città, nell'arco delle proprie possibilità, e cogliere in questo e questo è un punto al quale noi teniamo molto, cogliere non solo le dinamiche certe, le dinamiche agenti, ma l'insieme di tutte le dinamiche agenti, perché in questo vanno colte anche le dinamiche sotterranee di una città, il cosiddetto downtown, vale a dire il cuore pulsante della vita delle collettività e delle città, insomma tenere insieme sempre il razionale e l'asimmetrico, giacché anche l'asimmetrico, la cosiddetta rate ilarità, ma il sotterraneo, giacché anche l'asimmetrico ha una propria struttura, e alle volte molto più di quanto si crei. Circa i vani e il

discorso dei vani, che poneva il Consigliere Coppeto. Ovviamente il bisogno di vani, il consumo di suolo, la costruzione di ambiti di rigenerazione urbana, ma nell'ambito del già costruito. Questo è un punto molto importante. Nell'ambito del già costruito, quindi rigenerare, riqualificare, trasformare e modificare il costruito, e nella loro inter relazionalità, ma sono tutti aspetti di cui ovviamente discuteremo e che costituiranno certamente dei capitoli importanti del nostro Piano Urbanistico Comunale. Dico soltanto che se il diritto alla città, e l'accesso alle risorse che regolano la vita delle città, è evidente che ciò implica una redistribuzione delle risorse che riguardano la città, e in questo senso il diritto alla casa non fa differenza, si tratta di leggere realmente, non solo le dinamiche, ma una lettura attenta del (non chiaro) strato della città, per individuare anche quei settori che oggi necessitano di scelte e il diritto alla casa, e quei settori sono essenzialmente i protagonisti di questa scena e non possono essere in alcun modo esclusi. Dovremo vedere come e lavoreremo insieme su questo. Mi riferisco al Consigliere Troncone due - tre punti su cui poneva dei dubbi e che chiedeva di sciogliere nell'ambito della replica. Le tematiche ambientali. Le tematiche ambientali sono numerose, sono tante e saranno scansite nelle azioni. Sono numerose e vanno dall'abbattimento delle emissioni di gas inquinanti, all'incremento del verde e della permeabilità dei suoli, al miglioramento con fonti energetiche rinnovabili degli edifici pubblici e privati, alla progettazione bio climatica, finalizzata alla mitigazione dell'effetto isola di calore, alla riduzione dello SPROL, al rapporto tra attività produttive e ambiente, al ciclo integrato delle acque, agli interventi strutturali sulla mobilità urbana. Ma naturalmente andranno declinate e questo lo faremo assolutamente insieme. Circa gli insediamenti abusivi, non vi è, come dire, la parola abbattimento Lei citava. Io cito due punti, proprio leggo del documento, e dico, abbiamo previsto gli insediamenti, il lavoro sugli insediamenti informali, abusivi e difformi, come la realizzazione di un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria, il rispetto degli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico, ambientale e idrogeologico, che presiedono, quindi vengono prima di quegli insediamenti, la realizzazione di un razionale inserimento territoriale e urbano degli insediamenti. Ma su due punti mi soffermo ancora di più, in particolare emerge la necessità di operare al fine di tutelare interessi ambientali e paesaggistici, quindi innanzitutto il paesaggio e ricomporre a unità gli insediamenti informali. E infine restano esclusi dalla perimetrazione degli insediamenti abusivi, gli immobili non suscettibili di sanatoria. Su questo siamo stati ecco come dire, molto precisi, sono indirizzi, poi vedremo come applicare, ma ovviamente tutta la tutela del paesaggio e la tutela degli interessi come dire, l'interesse storico e artistico, ma del paesaggio urbano nella sua integrità, ovviamente viene prima di ogni altro aspetto. Infine sul Piano Casa, Lei poneva delle

questioni, ovviamente il Piano Casa va in deroga, perciò non viene citato qui dentro, perché va per sua natura in deroga a quelli che sono gli strumenti urbanistici, ma in ogni caso al PRG in generale, e quindi anche al PUC. Ma in ogni caso con l'Assessore Discepolo, nell'ultimo confronto, lui ha garantito anche che vi sarebbero..., prossimamente sarebbero state apportate presto alcune modifiche, che avrebbero ricondotto in ambito di Leggi Regionali, quelle che sono le componenti strutturali del Piano Casa, di conseguenza noi non potremo che adeguarci a quelle con delle specifiche naturalmente, che riguardano l'identità dei nostri luoghi, quindi per questo non era citato. Sull'aeroporto Lei diceva: "Qui ha fatto un'operazione di verità". Io ripeto quello che allo già detto in Commissione, ma non è solo il mio pensiero, forse il mio pensiero avrebbe poco valore, ma è un pensiero largamente diffuso, cioè vale a dire che va fatta un'operazione di verità, prevedere lì il Parco Urbano, come oggi insiste all'interno del nostro PRG, francamente ha poco senso, cioè vale a dire, o si disegna un Parco Urbano e si realizza un Parco Urbano, o lasciare un Parco Urbano e però poi procedere con delle politiche che sono legate alla logistica e alle funzioni dell'aeroporto, poi diventa una contraddizione vivente, nelle carte e nella realtà. Allora il Parco Urbano, qui l'aeroporto dev'essere soggetto, così come l'intero fascio di binari, ad un'operazione di verità, dobbiamo guardare la città nelle sue componenti fisiche esistenti, e su questo poi farci un ragionamento. Per cui sono discussioni che dipendono ovviamente anche da un Piano Nazionale, non sono discussioni che una città può fare per se stessa. La città lascia sullo sfondo, sullo sfondo chiaramente ha un obiettivo, significa mettere..., creare un'attenzione rispetto ad un obiettivo, ma oggi dobbiamo riconoscere intanto ciò che esiste e proiettarci verso quell'attenzione, verso quell'obiettivo, ma in relazione anche ad un piano nazionale, altrimenti rischiamo di ricadere nuovamente dentro previsioni parziali, risultati parziali, che non aiutano né la città e né i nostri servizi, all'atto poi della redazione di quelle che sono tutte le programmazioni e soprattutto dei pareri urbanistici e di conformità. Ecco, la Consigliera Coccia diceva della Q8. Io su questo dico, poi ne parleremo ancora, la bonifica del primo lotto è tutt'ora in corso, ed è già partita la bonifica del secondo lotto. Questo è un aspetto importante, perché contrariamente a dispetto anche delle notizie che circolano sulla stampa, mi dispiace dirlo, sono partite sotto sequestro e quindi qua il Comune ha avuto un coraggio enorme, davvero, di collaborazione ovviamente anche con l'Autorità Giudiziaria, per far partire le operazioni di bonifica dell'intero primo lotto e adesso stanno partendo quelle del secondo. La Città di Napoli, quest'Amministrazione sta portando avanti quanto era stato previsto, a differenza del fatto che prima rimaneva all'interno delle carte, oggi si sta realizzando esattamente nei nostri luoghi, e questo sempre di più, e poi abbiamo un piano di

delocalizzazione, mi sono soffermato prima, l'ora è tarda, non voglio riprendere questo, però sul piano di delocalizzazione degli idrocarburi e dei gas, noi stiamo lavorando moltissimo, l'area orientale ha delle previsioni, non soltanto.., ecco dire urbanistica sarebbe poco, ma di grande parco urbano di ciclo integrato delle acque, condizioni di vivibilità completamente differenti, perché bisogna farla finita con l'idea che l'area orientale sia il retro porto, l'area orientale sia l'entroterra ad est, l'area orientale sia il luogo dove si mette tutto ciò che non trova spazio all'interno della città, l'area orientale ha una propria vocazione e proprio destino, ed è qualcosa che sfugge anche ai piani regolatori, e dovremmo andare in quella direzione, il grande parco, con grandi funzioni, una città autonoma. Una città autonoma, perché è scritto nel proprio DNA, ma anche di questo parleremo presto. Io concludo dicendo questo, innanzitutto ringrazio davvero tutti, perché ci sono stati degli anni in cui ricerca, città, territorio, paesaggio, politiche, rappresentavano aspetti di uno stesso sapere e di una medesima ricerca, di una medesima attenzione politica. Bene, io credo che oggi questa discussione stia tracciando davvero una bellissima pagina, perché non distingue più tra cosa sia il territorio e cosa sia il paesaggio, cosa siano le collettività, cosa sia la ricerca, cosa sia una previsione, tutto rientra in un'attenzione politica, che sta scrivendo una bellissima pagina, che è solo l'inizio, ma dentro quest'inizio c'è la passione di un Consiglio Comunale, c'è la passione di tutti quelli che interverranno nella definizione di queste visioni, perché le visioni ripeto, non appartengono soltanto ad alcuni, o soltanto a pochi, ma innanzitutto fanno parte della memoria biografica delle città, tutto sta a saperle guardare. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO ALESSANDRO

Grazie. Procediamo con gli ordini del giorno, collegati all'atto. Abbiamo una mozione, un ordine del giorno ed un emendamento. Prego procedere a distribuire questi atti. C'è una mozione con molti firmatari, qualcuno la illustra? Prego Presidente De Majo.

CONSIGLIERE DE MAJO ELEONORA

Grazie Presidente. Non mi dilungo nella parte introduttiva della mozione, perché in realtà è stata ampiamente illustrata in buona parte degli interventi, sostanzialmente ricostruisce...

PRESIDENTE FUCITO ALESSANDRO

Forniamo una cosa anche all'Assessore per cortesia.

CONSIGLIERE DE MAJO ELEONORA

Sostanzialmente ricostruisce la genesi temporale appunto della modifica alla Legge Regionale. Rimarca la questione e l'importanza

del tema della partecipazione e rimette al centro la questione del contrasto al Commissariamento, o comunque a qualunque sottrazione della decisione da parte di altri Enti, rispetto al Consiglio Comunale. Leggo però la parte impegnativa, perché in realtà questo è un documento, sicuramente lo dico, perché si evince dal documento, è un documento parziale, nel quale diciamo ci siamo un po' interrogati, su quelle che erano le prime cose che ci veniva da suggerire all'Assessore, rispetto a degli indirizzi che venivano direttamente dal Consiglio e che abbiamo preparato per dare valore al fatto che un documento poteva appunto essere presentato soltanto in Giunta, e invece è arrivato in Consiglio, quindi quello ci tengo a leggerle. Questa mozione quindi impegna l'Amministrazione Comunale a far valere le prerogative del Consiglio e della Giunta in materia di pianificazione e di autonomia delle scelte, e fissa quali prioritari, ad implementazione del documento contenuto in delibera, i seguenti indirizzi: Favorire il contrasto ai cambiamenti climatici; prevedere forme di produzione energetiche alternative, diffuse e a chilometro zero, in luogo dei tradizionali sistemi centralizzati, basati sullo sfruttamento delle fonti fossili. Dare priorità a processi di bonifica da una parte, scusate, dei siti industriali, con particolare riguardo a Napoli Est, a partire dalla dislocazione dei depositi petroliferi e dall'altro sui suoli oggetti negli anni di sversamenti illeciti di rifiuti, nonché il recupero e la riconversione delle aree adibite a discarica. Implementare le azioni di forestazione urbana, a partire dalle grandi aree pavimentate, al fine di ridurre il fenomeno delle isole di calore, recuperando anche la possibilità di una fruizione sostenibile da parte della cittadinanza. Al fine di favorire una maggiore tutela delle caratteristiche del nostro centro storico UNESCO, contrastare attraverso lo strumento urbanistico, fenomeni di snaturamento del tessuto sociale ed economico, nonché i processi di progressiva espulsione degli abitanti originari. Lavorare affinché la tutela del diritto all'abitare, non si traduca solo nel garantire un tetto sopra la testa per chi ne ha bisogno, ma nella garanzia di condizioni abitative e di salubrità, nel rispetto degli indici normativi in materia. Lavorare inoltre affinché la mobilità contribuisca attraverso sistemi infrastrutturali adeguati ed integrati, al miglioramento delle condizioni ambientali dell'intera città.

PRESIDENTE FUCITO ALESSANDRO

Ci vuole fornire un parere Assessore a riguardo?

ASSESSORE PISCOPO CARMINE

Sì, favorevole.

PRESIDENTE FUCITO ALESSANDRO

Quindi con il parere favorevole dell'Amministrazione, metto in votazione. Chi è favorevole, resti fermo; chi è contrario, alzi la

mano; chi si astiene, lo dichiara. È approvato all'unanimità dei presenti. Ordine del giorno, il primo firmatario è Troncone. Lo vuole illustrare? Prego.

CONSIGLIERE TRONCONE GAETANO

Allora Presidente, considerato il crescente numero di abitanti e nuclei familiari che versano in condizioni di disagio abitativo, affollamento, coabitazione, sfratto, obsolescenza fisica e funzionale dell'alloggio, e di lavoratori a tempo determinato, di single, divorziati, ai quali è precluso l'accesso alla casa, a condizioni agevolate, e ritenuto che la domanda speciale non corrisponde più a quella totale, la quale è diventata sempre più articolata, sia per tipologia, per localizzazione rispetto all'offerta, impegna l'Amministrazione a destinare una quota non trascurabile del fabbisogno abitativo, ad abitanti o a nuclei familiari, versanti in condizioni di disagio abitativo, riconducibile ad affollamento, coabitazione, sfratto, obsolescenza fisica e funzionale dell'alloggio, o nei casi in cui l'insediamento occupa luoghi ad alto rischio territoriale, come l'area a valle del Vesuvio e l'area Flegrea, nella redazione del preliminare PUC, dovranno essere individuati i criteri necessari al dimensionamento del fabbisogno abitativo di giovani coppie o famiglie mono parentali, in condizioni di disagio abitativo, appartenente alla cosiddetta classe media, con reddito troppo alto per accedere ad abitazione residenziale pubblica ERP, ma allo stesso tempo, basso per accedere al bene casa, in regime di pubblico mercato. In questo caso è necessario prevedere alloggi con canoni di fitto e prezzi di vendita cantierati, comunemente definiti edilizia residenziale sociale ERZ, come previsto dalla Legge Regionale 19/2009. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO ALESSANDRO

Grazie. C'è un parere dell'Amministrazione?

ASSESSORE PISCOPO CARMINE

Sì, favorevole.

PRESIDENTE FUCITO ALESSANDRO

Metto in votazione, quindi chi è favorevole, resti fermo. Chi è contrario..?

CONSIGLIERE COPPETO MARIO

L'ultimo Comma è stato eliminato, cioè non è votato, però c'è un pezzo, per capire che cosa sto votando, da destinare una quota non... Lo devo ritrovare, perdonatemi, però una frase non mi è chiara.

CONSIGLIERE TRONCONE GAETANO

Assessore, Presidente, se posso dare solo una..., mi pongono un quesito.

CONSIGLIERE COPPETO MARIO

No, va bene, era tutto nell'ultimo Comma eliminato, chiedo scusa.

PRESIDENTE FUCITO ALESSANDRO

Bene. È chiarito l'equivoco, possiamo andare in votazione? Chi è favorevole, resti fermo. Chi è contrario, alzi la mano. Chi si astiene, lo dichiari. L'ordine del giorno è approvato all'unanimità dei presenti. Emendamento, il primo firmatario è Langella, Agorà.

CONSIGLIERE COPPETO MARIO

È stato richiamato nell'intervento, ma è un emendamento come giustamente viene declinata dalla firma, il primo firmatario è Langella, ed altri, per indicare un tempo entro il quale l'Amministrazione in qualche modo s'impegna a presentare il preliminare. Questo ci consente di fare il lavoro che abbiamo in qualche modo rilanciato in Commissione, ma soprattutto per aprire una nuova discussione, nel periodo che ci separa dall'approvazione del preliminare, entro il 31 luglio come prevediamo, da mettere in delibera, e l'adozione del piano che invece dovrà essere come ricordato entro il 31 dicembre del 2019.

PRESIDENTE FUCITO ALESSANDRO

Bene, quindi con questi ulteriori chiarimenti, il parere dell'Amministrazione.

ASSESSORE PISCOPO CARMINE

Io mi fermo chiaramente a quello che leggo, perché veniva ricordata anche una seconda data, ci fermiamo a questa prima data. Quindi la Giunta entro il 31 luglio 2019 il preliminare, è inteso in questo senso, il parere è favorevole.

PRESIDENTE FUCITO ALESSANDRO

Bene. Chi è favorevole, allora resti fermo. Chi è contrario, alzi la mano. Chi si astiene, lo dichiari. L'emendamento è approvato all'unanimità dei presenti. Mettiamo in votazione l'atto deliberativo, così come emendato e corredato. Chi è favorevole, resti fermo. Chi è contrario, alzi la mano. Chi si astiene, lo dichiari. La delibera è approvata all'unanimità dei presenti. Trattandosi d'indirizzi, interpreto che non occorra un'esecuzione immediata. Collegli rammento che domani è convocata la Conferenza dei Capigruppo alle ore 15:30, perché la s'intende dopo la disamina degli atti nella Commissione Bilancio, appositamente convocata alla presenza dei Revisori. Il Consiglio è concluso. Grazie.

FINE SEDUTA ORE 20:12.